ZURIGO: operaio italiano ucciso a calci e pugni (pagina 5)

Anno 103 Numero 65

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 22 marzo 1971

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Concessionaria: AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA

La primavera comincia con furiose bufere

TRAGICHE SLAVINE IN PIEMONTE

Una valanga ha spazzato un cantiere al Moncenisio: 4 operai dispersi - Minime le speranze di trovarli vivi - Altri cinque feriti; 4 sono usciti illesi - Centinaia di turisti bloccati nei centri alpini - Decine di paesi isolati per la neve e le strade ostruite da frane - I fiumi s'ingrossano paurosamente - Campagne allagate

Dopo tre giorni di maltempo la situazione in Piemonte è drammatica. Quattro dispersi per una valanga in un cantiere al Moncenisio, turisti bloccati, paesi isolati, strade ostruite da frane o da slavine.

dal nostro inviato

Moncenisio, lunedì mattina.

Una slavina ha spazzato via ieri mattina un cantiere a duemila cinquecento metri sul monte Arpone, nei pressi del Moncenisio: tre operai sono dispersi e cinque sono stati ricoverati all'ospedale di Susa. Altri quattro [illegible] usciti incolumi dalla terribile avventura.

Ecco i nomi. Dispersi: Bruno Finot, 41 anni, capocantiere; Rizieri De Salvador, 41 anni, cognato del Finot, entrambi abitanti a Santa Giustina (Belluno); Pietro Cenzi, 47 anni, abitante a Villacastellana (Teramo). Ricoverati all'ospedale: Elia Zanghelli, 25 anni, Bovegno (Brescia); Isidoro Florot, 24 anni, Sospirolo (Belluno), nipote del capocantiere; Nicola D'Andrea, 35 anni, Valcastellana (Teramo); Giovanni Di Pietro, 25 anni, Rocca Santa Maria (Teramo); Angelo Mastellotto, 51 anni, Mel (Belluno), sposato, padre di due figli. Illesi: Luigi Giacomelli, 36 anni, Bovegno (Brescia); Antonio Cella, 49 anni, Scipiano (Cosenza); Ado Piero Bon, 30 anni, Ponte delle Alpi (Belluno); Antonio Schiavi, 45 anni, Onore (Bergamo), sposato e padre di tre figli.

Le ricerche dei tre dispersi sono state sospese alle 19 circa perché infuriava la tormenta, la visibilità era minima e con il calare della notte, nonostante le torce speciali utilizzate era impossibile fare di più. All'alba le squadre di soccorso torneranno sul posto, con cani addestrati antislavina, ma le speranze di ritrovare vivi gli scomparsi sono minime.

Il cantiere è quello della società Vago, una ditta veneta, che sta costruendo una galleria ed un «pozzo di fronda» per conto dell'Enel. Al momento della sciagura che è avvenuta in due tempi distinti erano saliti al cantiere dal campo base di [illegible] Cenisio, dodici operai. Erano circa le otto. Sette operai stavano puntellando la galleria prefabbricata, gli altri cinque erano nel capannone dove si trovano i compressori ed altri macchinari che alimentano d'aria ed elettricità la galleria. Alle 8,30 è mancata improvvisamente la luce, ma gli operai che lavoravano nel tunnel hanno pensato che si trattasse di un guasto di poco conto.

Verso mezzogiorno i sette sono usciti all'aperto per prelevare del materiale. Si sono trovati davanti ad una scena spaventosa. Per qualche attimo non hanno creduto ai propri occhi. Là dove prima c'era l'enorme capannone del cantiere, c'era una distesa livellata di neve. Qualche spuntone di metallo qua e là e basta. Solo la pineta a cinquanta metri circa rompeva il bianco: le conifere sembravano diventate improvvisamente, alberelli nani.

«Abbiamo afferrato dei badili, — *raccontano Luigi Giacomelli e Giuseppe Bregoli* —. Abbiamo incominciato a scavare. Non si vedeva a tre metri di distanza. Faceva un freddo terribile, per via della tormenta che ci scagliava in faccia neve gelata come tanti aghi. Insieme con altri siamo riusciti a tirar fuori Angelo Mastellotti. Gli spuntavano le braccia dalla neve. Uno di noi ha incominciato ad accompagnarlo verso il campo base. (Due ore e mezzo di marcia quando la pista è segnata, ma ora con due metri e mezzo di neve ce ne vogliono quasi quattro)».

Luigi Giacomelli continua: «Stavamo spalando alla cieca, senza sapere [illegible] dove cercare i nostri amici, quando una seconda slavina si è staccata dal fianco della montagna. Tre miei compagni, che erano a un metro da me sono stati portati via, trascinati per un centinaio di metri. Due sono stati "risputati" fuori. Uno non è più affiorato».

Il primo a dar l'allarme a Bar Cenisio è stato Pier Luigi Trava, 28 anni. Era salito poco prima con la teleferica al cantiere per portare il pranzo agli operai. Mentre tornava a valle ha visto l'enorme massa nevosa che si staccava dalla montagna, su un fronte di 500-600 metri. Giunto alla base ha chiamato i carabinieri e la guardia di finanza al posto di dogana di Moncenisio.

La prima squadra di soccorso è partita alle 13,15: era composta di tre carabinieri, cinque finanzieri ed un sottufficiale. Sono arrivati al cantiere che erano circa le 16,30. Hanno marciato affondando nella neve fino alla vita, aprendosi il sentiero passo a passo. Più tardi sono saliti una decina di carabinieri, otto artiglieri da montagna comandati dal colonnello comandante il gruppo di Susa e sette operai dell'Enel. Un'altra squadra composta di 22 artiglieri, comandati da un ufficiale e due sottufficiali, è giunta di rincalzo. Ma le slavine continuavano a cadere ininterrottamente e il loro «scroscio» caratteristico si udiva ad intervalli quasi regolari.

Alle 18 circa via radio arrivava l'ordine alla terza squadra di soccorso che era già in marcia di rientrare. Avventurarsi nel buio con la tormenta in corso e il continuo rischio di cadute di neve, era estremamente pericoloso. Restavano ancora per un paio d'ore nella zona del disastro una ventina di uo-

Mario Bariona

(Continua in 2ª pagina)

Nicola D'Andrea, rimasto alcune ore sotto la slavina, è portato a spalle dai soccorritori con una faticosa marcia (Moisio)

SEI GOL E MILLE EMOZIONI

Il derby JUVE-TORO con regìa di Hitchcock

Un giusto pareggio: 3-3 - Due rigori ai granata realizzati da Cereser e una doppietta dello scatenato Bettega - L'Inter raggiunge il Milan in classifica

E' finito alla pari, senza vincitori né vinti. Tre gol ha messo a segno la Juventus, tre ne ha realizzati il Torino, due dei quali su calcio di rigore. Sei reti, in una partita del campionato italiano così avaro di gol, sono indubbiamente tante. Da sole basterebbero a giustificare l'entusiasmo che il 153° derby torinese ha destato nei trentamila spettatori. A questi gol vanno aggiunti tutti gli elementi emotivi che un tifoso desidera provare. E' stato insomma un magnifico derby, condotto alla maniera di un buon film giallo, una partita tra le squadre torinesi quale da anni non si viveva. Rapidi i rovesciamenti di fronte, molti i colpi di scena, un gioco sempre avvincente, vigoroso e atletico, mai però cattivo.

Granata e bianconeri hanno continuato a lottare, senza mai arrendersi al risultato né alla fatica che il terreno allentato dalla pioggia ha ingigantito. Anche l'arbitro, il farmacista lombardo Gussoni, ha avuto la sua parte, concedendo al Torino ben due rigori, il secondo dei quali a dieci minuti dalla fine quando la Juventus conduceva per 3 a 2.

Due volte la Juventus ha avuto in pugno la partita: dopo otto minuti di gioco, al primo gol di Capello, e nella ripresa, allorché, nell'arco di un quarto d'ora, ha pareggiato il 2 a 1 con il quale il Torino era andato al riposo, ed è passata a condurre, in entrambe le occasioni con Bettega. Il Torino ha annusato odor di vittoria per più di mezz'ora, quando Rampanti ha raddoppiato la rete messa a segno da Cereser su rigore.

Juventus e Torino meritano in egual misura elogi e ammirazione per aver saputo dare vita ad una partita vivace, emozionante, agonisticamente combattuta. Per la Juventus vincere era una questione d'orgoglio; per il Torino non perdere era una questione di estrema necessità. La squadra granata era in una situazione di classifica troppo delicata: questo punto e le sconfitte subite ieri dalle squadre che si trovavano sul fondo della classifica, le concedono respiro. Nelle sue file mancava l'uomo di maggior valore, Sala, squalificato insieme ad Agroppi (in quelle bianconere s'è avvertita l'assenza di Furino). Il Torino ha reagito con quel carattere mostrato nei momenti di avversità.

* *

In vetta alla classifica è avvenuta l'«operazione aggancio». A stento il Milan ha strappato un punto sul campo di Vicenza, dopo essere stato a lungo in balìa dell'avversario; l'Inter ha battuto il Napoli (3 a 1), risalendo la corrente favorevole di un gol a freddo di Altafini e dell'espulsione di Burgnich. A questo punto lo scudetto diventa chiaramente una questione tutta milanese.

Fulvio Cinti

Duello a centrocampo fra Capello e Maddè (Da pag. 7 a pag. 12 i servizi sportivi)

in sintesi

I contadini del Mec

BRUXELLES — Cinquantamila contadini di paesi del Mec marciano sulla capitale belga. Essi protestano contro i ministri dell'Agricoltura dei sei Paesi, chiamati a deliberare lievi aumenti dei prezzi e aiuti alle agricolture depresse (Italia). Germania, Francia e Olanda sono contrari a questi aiuti.

(Servizio di Vittorio Zucconi a pag. 3)

Mosca, Pechino e la Comune

MOSCA — Aspro scambio di accuse fra Urss e Cina: entrambe asseriscono di essere eredi della «Commune» di Parigi, di cui ricorre il centenario.

(Servizio di Paolo Garimberti a pag. 3)

Bombe sul Nord-Vietnam

WASHINGTON — L'aviazione Usa ha ripreso i bombardamenti sul Vietnam del Nord, per «risposte ad attacchi» contro ricognitori. Nel Laos i comunisti avanzano anche nella parte centrale del paese, minacciando Luang Prabang.

(Servizio di Ennio Caretto a pag. 5)

Le elezioni in Francia

PARIGI — Si sono concluse ieri le elezioni municipali in Francia. I gollisti hanno riportato risultati alterni contro il fronte delle sinistre.

(Servizio di Loris Mannucci a pag. 5)

Vittoria dc in Germania

BONN — Vittoria democristiana nel «Land» Renania-Palatinato: 50 per cento dei voti, 53 dei cento seggi. Progresso socialdemocratico, sconfitti i neonazisti e i comunisti.

(Servizio di Tito Sansa a pag. 5)

Consiglio di guerra al Cairo

BEIRUT — Stato di tensione in Medio Oriente. Al Cairo si è svolto un «consiglio di guerra» tra il presidente Sadat e i capi militari; a Gerusalemme c'è stata una riunione di governo

(Servizio a pag. 5)

PROSEGUE LA DELICATA INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA

Nell'appartamento di Borghese i piani del "suo" nuovo Stato

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Il principe Junio Valerio Borghese, sempre introvabile dopo cinque giorni dalla sua scomparsa, intendeva avvalersi della collaborazione di uomini politici, generali, ammiragli e alti magistrati nel caso in cui fosse riuscito a realizzare il suo colpo di Stato. Se questa fosse soltanto una sua speranza o se, invece, il «comandante» avesse già preso contatto con talune personalità del mondo politico, militare e giudiziario, assicurandosi preventivamente il loro consenso, sono problemi [illegible] tutti da risolvere. In ogni modo una circostanza molto singolare è sicura: nell'appartamento del principe in via Guido Banti è stato trovato sabato un elenco di nomi raccolti sotto l'indicazione abbastanza significativa di «Nota di vertice».

La perquisizione compiuta nella «garçonnière» di Junio Valerio Borghese sembra avere dato risultati meritevoli di grande attenzione. Sono stati sequestrati numerosi documenti ed è quasi inspiegabile che il principe fuggendo non abbia pensato di distruggerli pur sapendo che in tale modo lasciava tracce concrete dei suoi propositi.

Oltre all'elenco di coloro che avrebbero dovuto diventare i suoi maggiori collaboratori, Junio Valerio Borghese aveva pensato a costituire (sulla carta, s'intende) un «Comitato di alleanza sociale» con presidenza da affidare ad un parlamentare della corrente di destra della dc che, in passato, è stato anche sottosegretario. Questo organismo prevedeva tre comitati esecutivi che nei propositi del «comandante» dovevano essere costituiti da militari, professionisti, e operai.

In una cartella, posta nel soggiorno dell'appartamento di via Guido Banti, la polizia ha trovato alcuni appunti con i quali Valerio Borghese indicava i suoi propositi, una volta realizzato il piano eversivo. Questo documento è molto importante per l'accusa. Ma ancora più importante è un altro documento sequestrato dalla polizia. Si tratta di una lettera inviata al principe da un iscritto al «Fronte nazionale» che rimprovera la faciloneria con cui era stato organizzato il complotto e il pericolo che per tutti poteva rappresentare.

Infine, tra le numerose carte, ne è stata rinvenuta una che prevede l'invio di un delegato negli Stati Uniti per mettere al corrente Nixon di quanto era avvenuto in Italia e che indica come necessario *«prendere immediati contatti con la Spagna»*.

Sono soltanto i segni di un megalomane che già nel 1944 aveva pensato di rapire Mussolini e sostituirglisi, come comandante della «X Mas», alla guida della Repubblica Sociale di Salò? Ufficialmente l'indagine che deve dare una risposta a questo interrogativo ha avuto ieri una sosta. Il sostituto procuratore della Repubblica dr. Claudio Vitalone sembra avere rispettato la giornata festiva e soltanto entro la giornata di oggi deciderà se trasformare il fermo giudiziario dell'ex maggiore della riserva Giovanni De Rosa in arresto con le medesime accuse di *«cospirazione contro lo Stato»* e *«istigazione all'insurrezione»* per cui i due ex maggiori dell'esercito, Mario Rosa e Remo Orlandini e l'ex tenente dei paracadutisti, Sandro Saccucci, sono in carcere da quattro giorni.

Quale sia il programma del

Guido Guidi

(Continua in 2ª pagina)

Paesi isolati, strade bloccate, campagne allagate

Dopo tre giorni di maltempo

Il maltempo non ha colpito solo il Piemonte. A Sondrio si cercano altre eventuali vittime della valanga che ha investito un albergo (due morti e tre feriti). Nel Trentino parecchie strade sono interrotte. La burrasca flagella le coste del Sud.

Elicotteri in Valtellina cercano altre vittime

Sondrio, lunedì mattina.
(c. b.) Dopo la tragedia della valanga, precipitata in alta valle Gerola in Valtellina su un albergo, uccidendo due persone e ferendone altre tre, la situazione è sotto controllo e le [illegible] centinaia di turisti che si trovano nella zona sono praticamente al sicuro. La valanga si è staccata sabato sera dalle pendici del Monte Di Sopra a quota 2100 a circa 15 chilometri da Morbegno. Poi con un boato spaventoso è rovinata a valle in direzione dell'albergo Mezzaluna dove si trovavano una trentina di ospiti.
I villeggianti ed il personale dell'albergo hanno organizzato le ricerche dei dispersi trovandone quasi immediatamente quattro e dopo alcune ore il quinto. Purtroppo per due giovani trasportati all'ospedale di Morbegno non c'è stato nulla da fare. Le vittime sono Livia Ronconi di 17 anni, cameriera presso l'albergo Mezzaluna e il tecnico milanese Aldo Zacchia di [illegible] anni, dipendente delle Poste e Telegrafi del capoluogo lombardo che si trovava in vacanza nell'albergo per il «ponte» di San Giuseppe.
Per tutta la mattinata di ieri la zona è stata sorvolata da un elicottero della Guardia di Finanza di Como alla ricerca di eventuali altre vittime.

Trento, lunedì mattina.
(a. n.) Altre nevicate si sono avute ieri nelle località delle valli sopra i mille metri, mentre alle quote inferiori è caduta per alcune ore la pioggia. La situazione delle strade, ricoperte da una spessa coltre scivolosa che in alcune zone ha raggiunto il metro di altezza è divenuta sempre più precaria. Particolarmente delicata la situazione a Pejo Terme, dove una slavina di notevoli proporzioni s'è abbattuta sulla provinciale a sud dello stabilimento delle acque minerali. Sono rimasti bloccati per alcune ore un centinaio di vetture e una quindicina di pullman. Nessun incidente alle persone.
La statale Trento-Venezia attraverso la Valsugana è ancora interrotta dall'enorme frana caduta l'altra notte presso Ponte Alto.

Bolzano, lunedì mattina.
(c. r.) Una valanga di grosse proporzioni si è abbattuta la scorsa notte sulla statale dello Stelvio tra Gomagoi e Trafoi. Non vi sono state vittime, ma il traffico automobilistico è stato interrotto. A Trafoi, dove ieri era stato festeggiato il vincitore della Coppa del Mondo Gustavo Thoeni, sono rimaste bloccate numerose autorità regionali e provinciali che dovevano rientrare a Bolzano. Lo stesso Thoeni sarebbe dovuto partire ieri per Milano per partecipare alla trasmissione televisiva «La domenica sportiva», ma ha dovuto rinunciare a causa dell'interruzione.

Napoli, lunedì mattina.
(a. l.) Temperatura mite ed un lieve vento di scirocco hanno caratterizzato la prima giornata di primavera. Nella mattinata, il sole ha illuminato i centri della costa, flagellati da una violenta mareggiata. Nel pomeriggio le condizioni del tempo sono sensibilmente peggiorate ed il cielo è apparso coperto da minacciose nuvole.
A causa del mare grosso, nei pressi di Punta Licosa a San Marco di Castellabate nel golfo di Salerno, la motonave «Pinto» di 460 tonnellate si è incagliata su un basso fondale. L'unità, iscritta al compartimento marittimo di Napoli con un equipaggio di nove uomini, era partita nel pomeriggio di sabato da Baia (Napoli) con un carico di pozzolana ed era diretta a Brindisi.
Durante la navigazione è stata sorpresa dalle avverse condizioni del mare e sospinta dal vento si è arenata, riportando grosse falle allo scafo. L'equipaggio ed il comandante cap. Antonio Poppante, di 33 anni sono salvi. Sono in corso le operazioni di disincaglio della piccola unità da parte dei mezzi di soccorso inviati dalla capitaneria del porto di Salerno.

Angelo Mastellotto, 31 anni, uno degli scampati alla slavina caduta su un cantiere al Moncenisio, è stato ricoverato all'ospedale con sintomi di congelamento. E' rimasto 5 ore sotto la neve svenuto, poi si è liberato (Foto Moisio)

Monesi ancora isolata: si spera non vi siano altre vittime

Sospese le ricerche al Col di Nava per il pericolo di nuove valanghe

Il centro sciistico, dove sono bloccati cinquecento turisti, raggiunto da una pattuglia di soccorritori - Mancano medicinali - Lo spazzaneve inefficiente di fronte alla montagna della poltiglia

dal nostro inviato

Colle di Nava, lunedì matt.
Situazione ancora critica a Monesi, il centro sciistico dell'alto Appennino imperiese, dove cinquecento turisti che erano saliti per il week-end di San Giuseppe sono bloccati dalla valanga abbattutasi sabato pomeriggio sulla strada che sale dal Colle di Nava, poco oltre l'abitato di San Bernardo di Mendatica. In compenso c'è una speranza: che ci siano altre vittime sotto la neve che ha travolto l'auto dell'industriale Giacomo Alberti di Imperia e nella quale si trovavano sua figlia Alida di 16 anni e una sua amica, pure sedicenne, Patrizia Martino, che [illegible] morte.
Ripetiamo: è una speranza, non una certezza. Ieri mattina alle cinque squadre di soccorso hanno incominciato a scandagliare con aste e con rilevatori magnetici la massa nevosa, sulla strada, per vedere se ci fosse qualche automobile. Un'impresa difficile: la neve, marcia d'acqua, è alta in certi punti tre metri, in altri persino sei metri.
Ma qualche automobile che si fosse trovata alle spalle della «1300» dell'industriale Alberti avrebbe potuto fare la fine di questa macchina e potrebbe ora essere sepolta sotto la neve in fondo alla vallata. E' però assolutamente impossibile fare le ricerche là in fondo per l'estrema pericolosità. E' piovuto durante tutta la notte tra sabato e domenica e per tutta la giornata di ieri, fino alle 19, ora in cui si è rimesso a nevicare.
Le ricerche sono state sospese alle 8 perché le autorità non hanno voluto mettere ulteriormente a repentaglio la vita delle squadre di soccorso. Una pattuglia composta da due uomini del soccorso alpino di Mondovì, due guardie di P.S., due guardie forestali e dal commissario della questura di Imperia, dott. Trovato, dopo avere concluso l'opera di scandaglio ed avere attraversato la zona della valanga, ha proseguito il cammino ed è arrivata a Monesi.
Il centro sciistico — due grossi alberghi, molti condomini e villette — ospita, come si è detto, circa 500 persone la maggioranza delle quali era salita in montagna soltanto per i tre giorni del «ponte» e questa mattina si sarebbe dovuta trovare ai posti di lavoro a Torino, Milano, Genova, Imperia. Tutti sono bloccati: sulla strada non si passa e neppure si può telefonare perché la valanga ha strappato i fili. I turisti hanno quindi accolto con grande sollievo la pattuglia alla quale hanno poi affidato centinaia di messaggi per le famiglie. A Monesi ci sono tre medici e dal punto di vista sanitario la situazione non è preoccupante, anche se ci sono alcuni bambini influenzati: sono stati richiesti dei medicinali che saranno portati su questa mattina: i viveri per alcuni giorni non mancano.
A Monesi c'è uno spartineve abbastanza potente, tuttavia incapace di affrontare una quantità simile di neve così impregnata di acqua.

Remo Lugli

Cuneo, lunedì mattina.
(g. d. m.) Situazione drammatica nelle vallate del Cuneese a causa della neve che cade senza interruzione da tre giorni ma soprattutto per il precipitare di decine di valanghe e slavine che hanno interrotto strade, isolato comuni e borgate, bloccato centinaia di persone, tra cui moltissimi turisti. Di molti non si hanno notizie dirette da più giorni perché anche le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Non si ha per il momento notizia di vittime per le slavine ma la tragedia è stata sfiorata ieri mattina nei pressi di Macra, nell'Alta Valle Maira. Una valanga è caduta sulla provinciale per Celle pochi istanti prima che transitasse il funerale di una bambina morta a Cuneo e che doveva essere trasportata a Celle Macra. La massa nevosa ha ricoperto l'asfalto appena pochi metri prima del furgone funebre. Isolati i comuni di Sambuco e Argentera. Sul valico internazionale le valanghe ieri sera hanno bloccato il transito a 11 autocarri i cui autisti hanno poi cercato riparo a piedi fino ad Argentera. A Prinardo e Bersezio decine di turisti che hanno trascorso nell'Alta Valle Stura il week-end di San Giuseppe sono ora nell'impossibilità di tornare in città. Al colle della Maddalena ieri sera la neve superava i 2 metri di altezza.
In Valle Grana una decina di valanghe e slavine hanno ostruito la provinciale per Castelmagno bloccando turisti e valligiani.

Susa, lunedì mattina.
(g. d.) Maltempo in tutta la Valle di Susa con pioggia e neve. In Alta Valle le valanghe e le slavine sono cadute a decine. Una slavina ha bloccato la strada Susa-Pian del Frais, isolando completamente quest'ultima località: centinaia di turisti sono stati costretti ad abbandonare le automobili al Pian del Frais ed a scendere a Chiomonte servendosi della seggiovia. Nel pomeriggio, altre quattro slavine hanno interrotto per alcune ore la Cesana-Claviere, sulla statale 24 del Monginevro. La strada è stata sgombrata alcune ore dopo da mezzi dell'Anas. La statale del Sestriere è rimasta pure interrotta presso la località San Sicario, poco lontano da Cesana, a causa di una valanga.

Pinerolo, lunedì mattina.
(m. g.) Per tutta la giornata è continuato a piovere a dirotto nella pianura pinerolese e a nevicare sulle montagne oltre i mille metri. In Val Germanasca è isolata Prali, da una valanga caduta in località Pomaifrè, per una estensione di circa 130 metri e un'altezza di 7-8 metri.

Alessandria, lunedì matt.
(c. c.) Un forte vento si è abbattuto ieri su tutto l'Alessandrino provocando fra l'altro il crollo di un capannone in via Pavia alla periferia della città.

Aosta, lunedì mattina.
(f. for.) Per oltre dieci ore il traforo del Gran San Bernardo è stato bloccato dalle slavine. Sul versante italiano, a duecento metri dalla galleria, una enorme massa nevosa si è staccata dal fianco della montagna e, sfondando la barriera di protezione, ha invaso l'ultimo tratto dell'autostrada coperto. Sul versante svizzero, nei pressi di Bourg St-Pierre, una slavina è precipitata sulla strada per una lunghezza di oltre duecento metri. Altre valanghe sono cadute lungo il percorso. Alle 18, dopo un'interruzione durata oltre dieci ore, il traforo è stato riaperto: sia pure con qualche difficoltà, i veicoli possono transitare.

Vercelli, lunedì mattina.
(g. n.) Alla pioggia scrosciante di sabato ha fatto seguito ieri un vento impetuoso, che, per tutta la giornata, ha imperversato sulla pianura vercellese. Le folate di vento hanno scardinato alcuni alberi nelle campagne e divelto comignoli ed antenne della televisione negli abitati.

Scopello Valsesia, lun. matt.
(a. g.) La statale 299 della Valsesia s'arresta a Scopello, proseguire è impossibile. C'è una frana alla periferia dell'abitato; sulla strada altre due slavine nei pressi di Campertogno e Mollia. Grave è la situazione nell'alta vallata del Sesia, proprio ai piedi del Monte Rosa: nella notte sulla domenica è caduta una gigantesca valanga che ha sepolto la strada per almeno trecento metri di lunghezza. I cumuli di neve, alberi, terra, rocce, arrivano a venti, trenta metri d'altezza. Al di là della valanga ci sono due fra le più note località turistiche della Valsesia, Riva Valdobbia e Alagna.

Incendio per una frana a Chatillon

Si spegne l'incendio provocato dalla caduta delle frane a Châtillon

nostro servizio

Châtillon, lunedì mattina.
Una casa alla periferia di Châtillon è stata investita da una frana staccatasi dalla montagna: due persone, padre e figlia, sono rimaste ferite. L'uomo è grave. Cinque famiglie, 15 persone sono state evacuate. Una distilleria travolta dai macigni è stata distrutta: un corto circuito ha provocato un incendio.
Una casa di due piani, addossata alla ripida parete della montagna che la [illegible] minacciosa. Cinque appartamenti, gli uffici dell'esattoria comunale, un'officina al piano terreno. Accanto in un capannone di legno, la distilleria di Luigi Treves, 45 anni. Alcuni inquilini sono assenti. In un alloggio al primo piano c'è il pensionato Attilio Carmasse, 70 anni, malato, da alcuni giorni è costretto a letto. Al secondo piano il meccanico Remo Corti, 33 anni, con la moglie Anna, di 30 anni, e i figli, Paola di 5 anni e Luca di 3 anni.
Accompagnata da un sordo fragore, un'enorme massa di terra e pietre si stacca dalla montagna e investe l'edificio: la distilleria viene schiacciata dai detriti, parte del muro perimetrale della casa e le scale crollano.
Nell'alloggio dei Corti, immerso nel buio, si alzano le grida spaventate dei bimbi. Il padre afferra la piccola Paola e corre verso la porta. La spelonca, un fitto polverone si alza dalla tromba delle scale. Muove qualche passo sul pianerottolo poi precipita nel vuoto. Le scale non ci sono più. L'uomo finisce su un mucchio di macerie, dopo un volo di una decina di metri: viene ricoverato all'ospedale di Aosta, ha riportato la sospetta frattura del cranio e del bacino, la prognosi è riservata. La bimba ha riportato soltanto qualche contusione.

f. for.

Un weekend che doveva inaugurare la primavera

La Riviera sotto la pioggia difficile rientro dei turisti

Spiagge spazzate dal vento e dalle mareggiate - In 6 giorni sono caduti 140 mm di acqua, più di quella che cadde in 8 mesi, da febbraio a settembre - Numerose frane sulle strade dell'entroterra - Anche l'Aurelia temporaneamente interrotta presso Ventimiglia

Genova, lunedì mattina.
(f. d.) Burrasche di pioggia e vento, tormente di neve, mare grigio come il cielo: questo il deprimente bilancio del lungo weekend di S. Giuseppe in Liguria. Migliaia di turisti, scesi sulla costa venerdì scorso (i più richiamati dalla «classicissima» Milano-Sanremo), hanno ripreso la strada di casa in meno di ventiquattr'ore; altri hanno atteso fino a ieri, puntando fiduciosi sull'arrivo della primavera che, invece, è mancata all'appuntamento con il calendario.
Unica consolazione, un lieve miglioramento delle condizioni meteorologiche: è cessato di piovere e di nevicare, la temperatura ha ripreso quota fino a toccare, nella fascia costiera, punte di 15-16 gradi. C'è stato anche qualche accenno di schiarita, subito rientrato però a causa della spessa coltre di nuvole che per l'intera giornata ha continuato a ricoprire il cielo. I litorali, comunque, si sono rianimati dappertutto, dopo i due giorni di pioggia battente che li avevano resi deserti.
Tecnici ed operai dell'Anas hanno ieri riattivato quasi tutte le vie di comunicazione dell'entroterra che erano rimaste interrotte nella giornata di sabato. Vi sono ancora, però, strade sulle quali il transito procede a senso alternato od è sospeso. E' il caso della statale 45 della Val Trebbia (da Genova a Piacenza) dove al chilometro 59 una grossa frana si è abbattuta sulla sede stradale: i lavori di rimozione costringono ad interrompere, a tratti, il traffico.
Nelle stesse condizioni è anche la statale 490 che da Finale Ligure si snoda fino al Passo del Melogno: qui il transito dei veicoli è stato deviato lungo le provinciali Calice - Eze - Ca' del Moro e Pietra Ligure - Magliolo - Bardino.

Savona, lunedì mattina.
(n. s.) Salvo qualche raro intervallo piove da venerdì e le previsioni sono per un perdurare del maltempo. Tutti i corsi d'acqua sono in piena e non solo per l'ininterrotta pioggia ma anche per il contemporaneo scioglimento della neve. A Calizzano la Bormida è notevolmente ingrossata pur mantenendosi al di sotto del livello di guardia.
Fortunatamente non si sono registrati altri allagamenti oltre a quelli di venerdì notte. Peraltro piccole frane e smottamenti sono caduti su numerose strade.

Sanremo, lunedì mattina.
(r. o.) Il maltempo sulla Riviera dei Fiori continua. A Sanremo e in tutta la zona piove ininterrottamente ormai da tre giorni. L'inclemenza del tempo non ha fatto registrare, fortunatamente, danni seri. A Sanremo il mare è calmo, ma nei giorni scorsi si sono verificate delle mareggiate con il mare a forza 7. Sono state scoperchiate alcune cabine di stabilimenti balneari, sulle passeggiate Trento Trieste, e corso Imperatrice. Sul porto tutti gli ormeggi sono stati rinforzati.

Ventimiglia, lunedì matt.
(l. m.) Da circa 72 ore Ventimiglia e il suo entroterra sono flagellati dalla pioggia insistente e violenta che ha notevolmente ingrossato i corsi d'acqua con conseguente allagamento dei terreni. A rendere incontrollabile e pericoloso il defluire del fiume Roia hanno notevolmente contribuito l'indiscriminato sfruttamento del suo alveo da parte di numerose concessioni demaniali per il prelievo e la lavorazione della ghiaia. Danni sono stati accusati dalla società «Edilcave» e da un impianto ippico in via di completamento ai bordi del greto fluviale in frazione Trucco di Ventimiglia.
Sulla statale 20 per il Colle di Tenda, diversi smottamenti di terreno e cedimenti di roccia, sono stati tempestivamente rimossi od opportunamente segnalati agli utenti della strada. Sull'Aurelia, verso il confine italo-francese, una frana ha interrotto temporaneamente il transito automobilistico al km 691,200 invadendo buona parte della carreggiata.

S. Margherita Lig., lun. matt.
(a. g.) Anche il terzo ed ultimo giorno del lungo «ponte» festivo, iniziatosi all'insegna del maltempo, si è concluso sotto la pioggia, che ha disturbato il rientro in città dei numerosi turisti scesi sul Tigullio. A Santa Margherita Ligure la «Sagra della primavera» che aveva dovuto essere rinviata a ieri non ha potuto svolgersi a causa del maltempo ed è stata rinviata a domenica prossima. Anche il mare si è mantenuto agitato.
A Rapallo, Santa Margherita Ligure e Portofino [...] il traffico automobilistico è stato intenso e caotico, con interminabili «code» di vetture nei due sensi di marcia.

La Spezia, lunedì mattina.
(f. c.) Dopo tre giorni di maltempo, nella mattinata di ieri il sole ha fatto capolino permettendo a molti turisti di visitare la città. Venerdì infatti si festeggiava la ricorrenza del patrono S. Giuseppe con la tradizionale fiera commerciale ed industriale, che è stata purtroppo compromessa dalle avverse condizioni atmosferiche. La temperatura si mantiene mite: 16 gradi. Il mare agitato.

La slavina al Moncenisio

(Segue dalla 1ª pagina)

mini con il colonnello dell'artiglieria da montagna e un infermiere.
La prima squadra di soccorso mentre saliva faticosamente ha incontrato uno degli operai travolti dalla seconda slavina, che illeso scendeva per cercare aiuto lasciandosi rotolare tanto era stremato. Era Antonio Schiavi, padre di tre figli, abitante ad Onore (Bergamo). Ha raccontato: «Eravamo nella galleria. Quando siamo usciti fuori era tutto scomparso. Abbiamo sentito dei lamenti. Qualcuno cercava di uscire dalla massa di neve che ricopriva tutto. Mentre lo tiravamo fuori un'altra slavina ci ha portati via. Sono rinvenuto due ore più tardi e sono riuscito a liberarmi uscendo dalla neve trecento metri più a valle».
Verso le 16,30 la seconda squadra trovava l'operaio Angelo Mastellotto che si trascinava in cerca di un riparo: era rimasto sotto la neve cinque ore e presentava lievi sintomi di congelamento.
Anche Giovanni Di Pietro, travolto dalla seconda slavina è stato trascinato per circa duecento metri ed è rinvenuto alcune ore più tardi. Ha cercato di raggiungere la base a piedi ed ha un principio di congelamento. Antonio Ceffa dopo essere rimasto sepolto a lungo nella neve è riuscito a liberarsi, ha cercato di raggiungere da solo il campo. Ha incontrato le squadre di soccorso. Illeso.
Un altro incolume, è Ni[...] la D'Andrea, che si trova[va] sotto la tettoia adibita ad [...]ficio. E' rimasto imprigionato fra le lamiere e trascinato a valle. Anche lui, con [le] proprie forze è riuscito a mettersi in salvo. Ha incontrato i soccorritori che l'hanno caricato su una barella [e] portato a Bar Cenisio.
Isidoro Fiorot è stato estratto dai soccorritori che l'hanno trovato scavando nella neve. Portato a valle in barella ha raggiunto l'ospedale in ambulanza. E' stato ricoverato in osservazione, perché presenta sintomi di congelamento agli arti inferiori [e] superiori. Le condizioni generali però sono buone benché sia ancora in preda [allo] choc.
Le ricerche sono state dirette dal tenente Ciarcia [dei] carabinieri, dal colonnello Castellano e dal capitano Collesi, dell'Artiglieria [da] montagna.
I carabinieri della tenenza di Susa hanno aperto un'inchiesta: le condizioni proibitive del tempo e la continua caduta di slavine avrebbero infatti dovuto suggerire di non mandare allo sbaraglio i [...]dici operai del cantiere.

m. b.

Gli avvocati: "Nessun complotto„

Il principe Borghese è sempre introvabile

(Segue dalla 1ª pagina)

magistrato è difficile dire. Numerosi sono i problemi da risolvere. Il rapporto con il quale l'ufficio politico della questura ha concluso questa prima fase delle indagini fornisce soltanto taluni elementi che debbono essere controllati se non addirittura accertati.
Si dice ad esempio che ai «congiurati» sarebbe stato assicurato da Borghese (ma è necessario stabilire se non si tratti di un millantato credito) che all'iniziativa del «Fronte nazionale» avevano aderito alcuni generali i quali all'ultimo momento si sarebbero ritirati per un motivo non molto chiaro. Si dice che un «autorevole esponente politico» avesse suggerito a Borghese, la notte del 7 dicembre scorso, di far tornare a casa gli uomini riuniti in tre zone diverse della città pronti per occupare il Viminale e alcuni tra i più importanti Ministeri.
Si dice che il piano prevedesse l'interruzione delle linee telefoniche per isolare Roma dal resto del paese. Si dice infine che un gruppo di «congiurati» riuscì ad entrare nei sotterranei del Ministero dell'Interno (per rapire il ministro Restivo ed il capo della polizia Vicari) con l'aiuto di taluni complici che aprirono una porticina secondaria del Viminale.
La cautela con cui procede nelle indagini lascia chiaramente intuire che allo stesso magistrato non è semplice separare in modo netto le supposizioni dagli elementi di certezza. Nessuno di quelli che sono stati interrogati ha ammesso l'esistenza o il tentativo di realizzare un piano eversivo.
Junio Valerio Borghese è introvabile (nella sua garconnière è stato trovato un tagliando di prenotazione di un bungalow nell'isola di Corfù e si sa che all'indomani della perquisizione nel suo ufficio di via Giovanni Lanza il principe fece bollare il passaporto) ma per lui hanno già parlato i suoi difensori, avv. Paolo Appella e on. Filippo Ungaro.
«Lo scopo della riunione avvenuta la notte del 7 dicembre 1970 — hanno spiegato in una dichiarazione ufficiale — *fu quello di predisporre una manifestazione di simpatizzanti di associazioni d'arma, di ex paracadutisti e di profughi istriani per protestare contro la ventilata definitiva annessione della zona B alla Jugoslavia di cui si parlava in quei giorni [an]che in relazione alla visita del maresciallo Tito [che] avrebbe dovuto avere luogo il giorno 10 dicembre 1970. «Precisiamo* — hanno [ag]giunto i due avvocati — [che] *la preannunciata manifestazione non ebbe luogo, come era stato deciso, con un [ra]duno pubblico all'aperto [a] causa della pioggia dirotta che cadde sulla città durante tutto il giorno e la notte».*
Secondo la tesi difensiva le tre riunioni che avvennero nella palestra di via Eleniana nel quartiere San Giovanni, in un cantiere dell[...] maggiore Orlandini a Montesacro e nella zona di Centocelle, non sarebbero state [la] base di partenza per un colpo di Stato, ma semplicemente tre manifestazioni [di] protesta contro la visita [di] Tito e di reazione alla «[ve]glia» organizzata dai com[u]nisti per il processo di Burgos. *«La prova che si trattò di riunioni pacifiche* — ha concluso l'on. Ungaro — *è fornita da una circostanza. Durante le numerose perquisizioni sono stati trovati soltanto un paio di pugnali ed un paio di pistole. Senza armi è impossibile, credere [a] un colpo di Stato».*

g. B.

Dopo cent'anni chi è il vero erede?

La "Comune" di Parigi fonte d'accuse fra Pechino e Mosca

dal corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Il conflitto ideologico cino-sovietico è riesploso a poco più di una settimana dall'apertura del 24° Congresso del pcus, mettendo in imbarazzo l'intero comunismo mondiale, i cui rappresentanti si riuniranno a Mosca il 30 marzo prossimo.

Ieri sera, l'agenzia «Tass» ha replicato, con una breve dichiarazione ufficiale, al violento attacco uscito giovedì sui tre principali giornali di Pechino contro la «cricca rinnegata revisionista sovietica». I termini verbali della polemica sembrano far regredire i rapporti tra i due partiti alle posizioni di un anno fa, prima che si parlasse di una cauta normalizzazione.

Il pretesto della disputa è il centenario della «Commune» di Parigi. I cinesi hanno accusato i sovietici di averne travisato lo spirito, negando quindi al pcus il diritto di proclamarsi il continuatore ideale dell'esperimento francese: «*L'Unione Sovietica* — ha scritto la stampa cinese — *è diventata un paradiso di burocrati, monopolisti e capitalisti di nuovo tipo, una prigione per milioni di lavoratori. La politica di Breznev è una diretta continuazione di quella di Kruscev*».

«*Questo articolo* — ha replicato ieri sera la «Tass» — *sviluppa la concezione già nota del maoismo, esposta nei documenti del 9° Congresso del partito comunista cinese. Esso conferma l'alterazione dell'insegnamento marxista-leninista e dei principi della Commune di Parigi. L'articolo abbonda in attacchi grossolani e in calunnie contro il partito comunista sovietico, gli altri partiti marxisti-leninisti e l'orientamento generale del movimento comunista internazionale*».

Le accuse cinesi erano rivolte non soltanto alla politica interna sovietica, ma anche alla politica estera e coinvolgevano quei partiti comunisti, come l'italiano, che aspirano a raggiungere il potere attraverso la democrazia parlamentare. «*I rinnegati revisionisti sovietici* — hanno scritto i cinesi — *vogliono che i popoli di tutto il mondo riducano al minimo la violenza rivoluzionaria, mentre essi stessi continuano ad aumentare al massimo la violenza controrivoluzionaria. Indifferenti alla vita o alla morte del popolo sovietico, Breznev e la sua banda sono in favore del militarismo e della corsa agli armamenti*».

«*I giornali di alcuni Paesi imperialisti* — ha risposto la «Tass» — *hanno approvato questa nuova azione anticomunista della direzione cinese. Gli anticomunisti hanno apprezzato particolarmente i nuovi attacchi di Pechino contro il movimento comunista internazionale e la sua coesione, contro la comunità socialista, perché tali attacchi sono stati sferrati dalla direzione cinese nel momento in cui l'imperialismo americano intensifica i suoi atti di aggressione in Indocina, contro i popoli del Vietnam, del Laos e del Cambogia.*

«*Gli imperialisti non fanno mistero delle loro speranze che questo articolo conduca ad un peggioramento dei rapporti tra la Repubblica Popolare Cinese e l'Unione Sovietica*».

Come si intuisce da quest'ultima frase della «Tass», il vero obbiettivo dei cinesi è di avvelenare il clima del Congresso del pcus, al quale essi non parteciperanno, costringendo i sovietici a riproporre il tema del revisionismo di Pechino e della condanna del movimento maoista.

I sovietici potrebbero accusare il colpo: quanto meno, essi saranno forse costretti a rivedere l'impostazione generale del Congresso, che sembrava concedere poco spazio ai problemi della politica estera e soprattutto dei rapporti all'interno del movimento comunista mondiale.

Paolo Garimberti

Von Braun in Norvegia cacciava abusivamente

OSLO, lunedì mattina.

Una partita di caccia organizzata in Norvegia da un gruppo di otto americani e norvegesi, tra i quali il professore di missilistica Wernher Von Braun, nel settembre scorso, avrà un'imprevista conclusione davanti a un tribunale.

Il capo della spedizione e gli altri componenti sono stati accusati di caccia illegale per aver violato le disposizioni venatorie sui branchi di renne selvagge dell'altopiano di Hardangervidda, nella Norvegia centro-meridionale. (Ansa)

Mal condannato (e amnistiato) a sua insaputa

Il cantante Mal ha saputo soltanto ieri, in un dancing romano, di essere stato condannato sabato dal Tribunale (e subito amnistiato) per la disavventura sentimentale con la fotomodella minorenne Patrizia Viotti. «L'avvocato non mi ha informato e non leggo mai i giornali» (Foto Team)

La marcia su Bruxelles di 50 mila contadini

I ministri dovrebbero decidere: lieve aumento dei prezzi e aiuti alle agricolture depresse (Italia) - Tedeschi, olandesi e francesi vogliono invece un maggiore rincaro e nessun sacrificio

dal corrispondente

Bruxelles, lunedì mattina.

Cinquantamila agricoltori europei stanno convergendo sulla capitale belga: oggi pomeriggio comincia il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura che dovrà decidere l'aumento di prezzo per alcuni prodotti di prima importanza (latte, carne, uova, orzo e grano tenero) e i contadini di tutta Europa vogliono manifestare per le vie di Bruxelles la loro insoddisfazione. La polizia belga ha circondato la capitale con una sorta di «cordone sanitario» e le pattuglie della «Gendarmerie» hanno l'ordine di bloccare i camion e i trattori che tentassero di entrare in città. I ministri dovranno riunirsi, anziché nel consueto palazzo dei Congressi, in un altro edificio, il «*Charlemagne*» ritenuto «strategicamente» meglio difendibile.

Al «*Palais des Congrès*», il 16 febbraio scorso, i contadini belgi riuscirono facilmente a far entrare tre grosse mucche che irruppero nella sala delle riunioni provocando panico e trasformando lo sfarzoso locale in una stalla puzzolente. Questa volta però gli agricoltori hanno minacciato imprese molto meno folcloristiche e si teme un'esplosione di violenza: per questo i ministri si riuniscono in un luogo più sicuro.

Le autorità sperano ancora che il buon senso prevalga e le dimostrazioni non degenerino, ma la esasperazione dei contadini, di fronte alle esitazioni del Consiglio in fatto di prezzi, è tale da far temere il peggio. La settimana scorsa Bastogne, la capitale agricola delle Ardenne che fu centro della famosa «controffensiva» nazista di Von Runsted, nel Natale del '44, è stata teatro di furiosi scontri tra valloni e polizia e solo dopo ore di battaglia (e grande spreco di acqua e gas lacrimogeni) gli agenti hanno avuto ragione dei contadini. In molti altri paesi europei (ieri sera ad Hasselt, in Germania) forze dell'ordine ed agricoltori si sono affrontati senza risparmio di colpi.

E' un'ora difficile per la «Europa verde», il momento della verità. Una verità che potrebbe anche non essere piacevole: tra i «Sei» una spaccatura profonda, di principio, divide gli italiani dagli altri cinque paesi. Le proposte della commissione esecutiva, formulate dal commissario responsabile del settore Sicco Mansholt, hanno trovato ampio consenso presso gli italiani e hanno sollevato vive reazioni da parte soprattutto tedesca. Nel suo nuovo «piano», Mansholt propone aumenti di prezzi per alcuni prodotti (in misura modesta) e un impegnativo programma di riforme per aiutare le zone agricole depresse ad uscire dalla loro situazione. Bonn, che non ha problemi di strutture ma soltanto la necessità di mantenere un alto reddito per i suoi agricoltori, chiede subito (e possibilmente maggiorati) gli aumenti di prezzo, appoggiata, in misura più o meno netta, da olandesi e francesi soprattutto.

La nostra delegazione (che sarà come sempre guidata dal ministro Natali) ha già espresso con estrema fermezza il proprio punto di vista, che non è dettato da egoismi nazionali ma dalla obiettiva constatazione che le nostre difficoltà agricole sono un peso per tutta la Comunità. L'Italia chiede, per accettare gli aumenti di prezzo, che graverebbero sulla sua economia e sui consumatori, l'avvio (non soltanto a parole) del programma di riforme e pretende l'appoggio anche finanziario dei suoi *partners*. La Germania ha risposto proponendo che gli interventi sulle strutture siano pagati interamente dalle nazioni interessate, o, al massimo, dai «risparmi» del Fondo agricolo comune, una cifra assolutamente irrisoria.

Vittorio Zucconi

È accaduto ad un sudanese poligamo

Da vent'anni voleva un erede ne ha avuti 8 in un sol giorno

nostro servizio

IL CAIRO, lunedì mattina.

La storia di Abramo si ripete, moltiplicata per otto. La «Bibbia» racconta che egli generò Isacco quando ormai vecchio e stanco, non sperava più di avere un erede dalla moglie Sarah. Il sudanese Bishara Mohammed El-Shaleb, di mogli ne ha quattro; anche lui ha atteso invano per tanto tempo, ma ora ha potuto prendersi una clamorosa rivincita: ciascuna delle sue donne ha dato alla luce — nello stesso giorno! — un paio di gemelli. Tutt'a un tratto Bishara si è trovato padre di otto figli.

La notizia del singolarissimo episodio è stata data dal quotidiano cairota «Al Goumhuria», che lo definisce «uno dei più sensazionali prodigi della storia». E non è difficile crederlo.

Erano vent'anni esatti che Bishara Mohammed El-Shaleb attendeva l'erede, ma il suo desiderio era sempre fallito. Dapprima aveva due mogli; poi, visti vani i suoi sforzi, ne aveva presa una terza, infine una quarta. Ma sembrava che non ci fosse proprio nulla da fare, e Bishara a poco a poco si era rassegnato a morire senza lasciare continuatori della sua abbastanza illustre stirpe.

Nove mesi fa il prodigio. Nel giro di pochi giorni l'«harem» di Bishara è in subbuglio: tutte e quattro le mogli dell'ormai attempato signore attendono un figlio. Bishara è fuori di sé dalla gioia: la cosa gli sembra addirittura impossibile. Invece i medici la confermano: e cominciano anche a prospettare l'ipotesi di uno o due parti gemellari.

Due sere fa il «miracolo» si compie. Poco dopo l'imbrunire una moglie dà alla luce due gemelli. A mezzanotte le doglie d'un'altra moglie: e un'ora dopo ci sono altri due pargoli nella casa di Bishara. Sarebbero già sufficienti. E invece no: nella notte arrivano altri due e poi ancora due bimbi. Bishara non crede ai suoi occhi. Gli abitanti del villaggio si radunano attorno alla sua casa. E lui, da buon signorotto, bandisce immediatamente una gran festa. n. s.

Scandalo in Inghilterra per l'amore (smentito) di Anna

Dopo i cavalli, un cavaliere nel cuore della principessa?

La nuova «fiamma» sarebbe il campione olimpionico di equitazione Richard Meade, di 32 anni - Buckingham Palace definisce «non degne di commento» le voci sulla relazione - Ma il giovane dice: «Fra Anna e me c'è qualcosa di più che una semplice conoscenza»

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Un altezzoso portavoce della reggia inglese ha definito «indegne di commento» le voci su una relazione sentimentale tra la principessa Anna e il campione di equitazione Richard Meade. Ma contemporaneamente il Meade ha dichiarato alla stampa: «Ovviamente, tra me e la principessa c'è qualcosa di più che una semplice conoscenza. Diciamo pure che le nostre strade si sono spesso incontrate».

Buckingham Palace è molto irritato. Gli aristocratici funzionari della reggia sembrano offesi perché i giornali europei hanno accomunato il nome di una principessa reale inglese con quello di un fantino, sia pure vincitore dei giochi olimpici del 1968. La principessa Anna frequenta Richard da alcuni anni. Si vedono soprattutto alle gare ippiche, avendo la principessa ereditato dalla madre, regina Elisabetta, la passione per i cavalli (e non sembra che apprezzi con uguale entusiasmo i cavallerizzi).

Le notizie pubblicate in Germania e in Belgio sostengono che, a causa della sua relazione con il trentaduenne fantino, la principessa Anna avrebbe avuto un litigio con la regina e con il padre, principe Filippo. I reali genitori avrebbero, quindi, deciso di spedire la principessa all'estero (come si usava cent'anni fa e si legge tuttora in certi romanzi): un bel giro del mondo per dimenticare Richard e tornare innamorata, magari, di un giovanotto di sangue blu.

La reggia ha smentito tutto e con insolita veemenza. La notizia è stata definita «falsa», forse con ragione. Il portavoce ha aggiunto: «Naturalmente, la regina è al corrente dell'amicizia tra la principessa Anna e il signor Meade, come è informata di tutte le amicizie della principessa. Ma le voci di un dissenso sono totalmente infondate. Non esiste alcun piano per mandare Anna in giro per il mondo. La principessa accompagnerà la regina e il duca di Edimburgo, quando essi andranno nel Canada, il prossimo maggio, ma non ci sono progetti di farle compiere altri viaggi. Onestamente, non si capisce dove i giornali continentali trovino storie del genere».

Anna — noblesse oblige — è rimasta zitta. Probabilmente ci soffre, in quanto è una ragazza vivace, con pochi complessi: è stata sentita pronunciare in pubblico parole meno che regali e ha anche ballato con il cast della rivista «Hair» sul palcoscenico; la sua grande passione sono (oltre i cavalli) i cappellini eccentrici.

Richard Meade ha parlato anche per lei, non del tutto dispiaciuto di essere tornato alla ribalta della cronaca, come possibile pretendente alla mano della principessa. Richard ha detto: «Amore? Questa è una parola un po' vaga, non vi sembra? No, direi che amore è un vocabolo troppo impegnativo. E' certamente vero, tuttavia, che siamo amici. La principessa è una ragazza molto gradevole e intelligente. Abbiamo anche la passione per lo stesso sport».

Le dichiarazioni di Richard non costituiscono una smentita netta. Non è improbabile che tra Anna e il fantino olimpionico vi sia una forte simpatia, ma non tale da far loro contemplare le nozze. Ha detto Richard: «La stampa continentale adora questo genere di cose. Ma hanno esagerato. Conosco abbastanza bene la principessa Anna. Ci incontriamo alle gare ippiche. Parliamo assieme e io le do qualche consiglio».

Insomma, non è chiaro se Anna ami solo i cavalli o anche il cavallerizzo. Richard ha spiegato: «Ci siamo incontrati anche due mesi fa, ad una festa in casa di amici. Ci incontriamo in occasioni mondane, ma è difficile dire quanto spesso ciò accada. A volte ci vediamo, perché abbiamo amici in comune. Siamo usciti anche assieme, ma non da soli. Parlare di amore, comunque, è un'esagerazione».

La stagione dei concorsi ippici è prossima alla apertura. Richard pensa di rivedere Anna questa settimana. «E la vedrò anche altre volte», *ha detto il cavallerizzo. Ma la regina? Richard ha risposto:* «Non abbiamo mai discusso sull'atteggiamento della regina circa la nostra amicizia. Dobbiamo stare molto attenti a parlare di "amicizia". Si tratta di precisare bene il significato delle parole».

Ora si attendono gli sviluppi della vicenda, e vedremo se ha davvero ragione Buckingham Palace. Ma la spregiudicatezza di Anna potrebbe giocare dei brutti scherzi alla real casa britannica.

Renato Proni

Cavalcando insieme. Anna d'Inghilterra e il campione Richard Meade si sono (così si dice) innamorati

Dopo la scoperta del prof. Ricci

Continuano le ricerche sul virus dell'epatite

ROMA, lunedì mattina.

Sono di prossima attuazione altre ricerche cliniche in campo virologico sull'epatite virale. Lo ha affermato il prof. Marco Melis dell'Università di Roma che, con il suo assistente dottor Francesco Carpino, ha contribuito alle ricerche che hanno portato l'«équipe» dei ricercatori alla «individuazione della particella del virus epatico».

Il prof. Melis ha poi precisato che attraverso la ricerca istopatologica è stato possibile individuare le lesioni epatiche dei portatori sani di antigene Au. «Tali osservazioni — ha concluso lo studioso — hanno permesso innanzitutto l'esatto inquadramento anatomo-clinico della malattia, ed hanno, inoltre, consentito l'esatta selezione dei casi per l'osservazione elettronmicroscopica». (Ansa)

Il rampollo reale smentisce ancora una volta

Vittorio scia a St-Moritz "Le nozze possono attendere"

E' in compagnia dello Scià di Persia, e senza Marina Doria - Alterna alle gioie delle discese sulla neve colloqui di affari (vende elicotteri) - E dice di non sapere nulla del «sì» di Umberto al matrimonio

dal nostro inviato

Ginevra, lunedì mattina.

L'ex re d'Italia Umberto di Savoia si accinge a rimuovere la sua opposizione alle nozze che il figlio, Vittorio Emanuele, vorrebbe contrarre con Marina Doria, cui è legato da 12 anni di «affettuosa amicizia»? E' stata Maria Gabriella di Savoia, sorella di Vittorio Emanuele, a far balenare questa prospettiva in una intervista apparsa sul settimanale parigino *Point de Vue*, che dedica alla principessa un reverente servizio, molto illustrato e con il suo ritratto in copertina, fregiato dello stemma dei Savoia.

Domanda la rivista a Maria Gabriella: «*Che c'è di nuovo a proposito di queste nozze di Vittorio Emanuele con Marina Doria?*». «*Sono in una posizione delicata* — fa Maria Gabriella — *perché mi trovo a essere quasi un agente diplomatico tra mio padre e mio fratello. Sono legata al segreto professionale. Ma confermo che queste nozze sono assai vicine*». La rivista insiste: «*Allora Vittorio Emanuele rinuncia ai suoi diritti* (evidentemente sul trono d'Italia - N.d.r.) *a favore del cugino Amedeo di Aosta?*». «*No,* — risponde Gabriella — *non rinuncia, ma se ha aspettato 12 anni per sposare Marina, è perché ha cercato una soluzione che non sia di compromesso*».

Una soluzione che non sia un compromesso? Di che cosa si tratterà? Operando per il tramite di una nota personalità della radio-televisione di Ginevra, Sergio Locatelli, l'unica persona autorizzata da Vittorio Emanuele a tenere contatti con i giornali, interpelliamo il «*pretendente al trono*».

Vittorio Emanuele ci fa rispondere in questi termini: «*Non so come sia venuto in mente a mia sorella di parlare dei fatti miei. Io non ho mai detto nulla ai giornali, su di lei, ai tempi in cui filava con De Balkany. Mi stupiscono le sue dichiarazioni. Maria Gabriella dice di essere un agente diplomatico tra me e mio padre. Sarà. Mio padre, su questa questione, io non l'ho mai interpellato. Ma si vede che Maria Gabriella ne sa più di me. Sposarmi? Sicuro che mi sposerò, ma non subito. Non certamente quest'anno. Ho finito di metter su casa, un'impresa che mi è costata molti mesi di lavoro. Ma non vedo perché dovrei sposarmi subito. Ho tante cose da fare, in questo momento*».

Anche Marina Doria trasecola, a sentir parlare delle sue nozze imminenti. «*Tutti dicono che mi debbo sposare presto, hanno persino scritto che ci siamo già sposati, ma in segreto. Neanche per sogno; non avrei nessun motivo di nascondere queste nozze! Non c'è nulla di nulla in vista. Il padre di Vittorio Emanuele, io non l'ho mai conosciuto. Sua madre, da molto tempo non la vedo. No, credetemi, anche se la casa è pronta, non c'è nessun matrimonio all'orizzonte*».

Vittorio Emanuele vive praticamente in casa della promessa sposa, a Cologny, nei pressi di Ginevra. Le difficoltà finanziarie, per il principe, non sono mancate in passato. Anche la famiglia Doria è stata tribolata da alcune contrarietà: la vendita del biscottificio genovese, che porta il nome dei Doria, non pare sia stato un grande affare, e peggiori furono gli investimenti del denaro ricavato da quella operazione: sicché, alcuni anni fa, alla morte del padre di Marina, non è poi che la ragazza sia diventata una ricca ereditiera.

Nel frattempo Vittorio Emanuele ha cercato di conquistare l'autonomia finanziaria. Pare che da Cascais gli assegni stentassero a venire, o non venissero affatto. Dopo alcuni anni trascorsi come produttore di affari per conto di una banca di Lugano, interessata al collocamento di titoli azionari americani, Vittorio Emanuele fu visto poi sfrecciare per le strade della Confederazione elvetica a bordo di velocissimi bolidi. Fu l'epoca in cui, sotto una grandinata di multe per eccesso di velocità, il figlio di Umberto cercava di imporsi come rappresentante delle automobili «Lamborghini».

Ora ha cambiato articolo, sempre tuttavia rimanendo nel campo dei motori: si dedica alla vendita degli elicotteri Agusta. Il suo campo di attività è immenso, dicono gli amici. Gli elicotteri sono molto richiesti, in Europa ma soprattutto in Africa e in Asia. Vittorio Emanuele, dunque, gira il mondo e nel carnet dei suoi clienti annota persino lo Scià di Persia e Hailé Selassié, imperatore d'Etiopia.

E' una attività che gli piace, che gli rende e lo impegna molto, anche nel periodo delle vacanze. In questi giorni infatti, Vittorio Emanuele batte i campi nevosi di St-Moritz, ma non in compagnia di Marina. Marina è stata lasciata, tutta sola, a sciare a Gstad, nell'Oberland Bernese. Vittorio Emanuele trascorre le sue giornate in compagnia dello Scià di Persia, alternando, alle gioie della pista, colloqui di affari.

Gigi Ghirotti

Marina Doria, l'eterna fidanzata di Vittorio Emanuele

Bloccati i gitanti di San Giuseppe

Pioggia e valanghe pericolo sulle strade

Oggi si prevedono molte assenze negli uffici e nelle scuole - Ritardi sulle linee ferroviarie, manca la luce, parecchi paesi privi di collegamento telefonico

Migliaia di torinesi, partiti per il lungo «ponte» di S. Giuseppe, ieri sera non sono rientrati in città. Pioggia, neve, un forte vento di scirocco e ovunque pericolose slavine li hanno bloccati in montagna. Oggi ci saranno molte assenze negli uffici, nelle scuole e nelle fabbriche.

Il maltempo imperversa su tutto il Piemonte e sulla Val d'Aosta. Oltre i mille metri nevica, in pianura pioggia torrenziale. Tutte le strade sono in condizioni disastrose. Il traffico procede lento ed è insolitamente scarso perché la polizia stradale ha consigliato la maggior parte degli automobilisti a non partire. Un pericolo gravissimo, soprattutto in montagna, sono le buche nelle strade, provocate dal disgelo che si sono subito riempite d'acqua o di neve: gli automobilisti non riescono a vederle.

Decine di tamponamenti in città. Tra le 21 e le 22 la squadra infortunistica della polizia stradale è dovuta intervenire in quindici incidenti: tutti, per fortuna, non gravi. La visibilità è scarsa; molti viaggiano per prudenza con i fari anabbaglianti. Frenare è impossibile, si corre il rischio di pauroso sbandamenti. In corso Regina Margherita 7 il vento ha abbattuto lo steccato di un cantiere edile, gli assi hanno sfiorato alcuni passanti.

Anche chi era partito in treno ha avuto noie per il ritorno. Per due ore è mancata l'energia elettrica su tutte le linee. I convogli sono rimasti fermi, la maggior parte in aperta campagna.

In città qualche lamentela di abbonati telefonici rimasti isolati. Ma non sono molti. Più seria la situazione in provincia. Non si parla dalle 16 di ieri con Groscavallo, Balme e Usseglio. Interruzioni anche sulla linea di Ceresole e su quella della Valle di Viù. Per alcune ore non si è potuto parlare con la Val Chisone. Difficoltà pure per la luce, soprattutto fuori Torino: il vento ha provocato corti circuiti e interruzioni di linee. Un po' dappertutto gruppi di case sono rimaste a lungo al buio.

Ma i guai maggiori riguardano le strade. Nell'alta Val Germanasca trecento sciatori e un centinaio di villeggianti sono bloccati da una decina di valanghe.

A Luserna i vigili del fuoco di Pinerolo hanno dovuto costruire un argine sulla provinciale Pinerolo-Torre Pellice, invasa dalle acque di un torrente. La Valle Pellice è isolata. A Pinasca un ruscello, improvvisamente ingrossato, ha invaso il pianterreno di una cascina. A Meano, sulla statale del Sestriere, una slavina ha bloccato la strada per oltre un'ora. Continue valanghe, di diverse proporzioni, anche a Pragelato e a Clavière.

temperatura di ieri

massima	+ 10,3
minima	+ 3,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 6,6; press. 726,2; umidità 96%. Cielo coperto; pioggia mm 48. Previsioni: cielo coperto con possibili precipitazioni nevose in montagna; venti moderati o forti. Temperatura a Caselle: massima +10,2; min. +4,7; med. +6.

Ferito con la pistola «Volevo provarla»

Domenico Cancellieri, un calabrese di 21 anni, abitante in via Cigna 136, è stato ricoverato nel pomeriggio all'Astanteria Martini: un colpo di pistola lo ha ferito a un dito e a una coscia. I medici l'hanno ricoverato con 15 giorni di prognosi. Ha detto di avere trovato l'arma sul ciglio della strada, a 300 metri da Leinì sulla strada per Caselle. Credendo si trattasse di una pistola giocattolo l'ha presa e ha provato se funzionava. E' partito un colpo che l'ha ferito.

Tremendo scoppio in una vasca per la cromatura a Moncalieri

Ondata di acido su sei operai

Tre sono in condizioni disperate: più del 50 per cento del corpo è ustionato - Gli altri sono gravi, ma si salveranno
Inspiegabile la sciagura avvenuta durante il turno festivo alla fabbrica di fari Altissimo - Lo strazio dei familiari

La moglie e i due bimbi dell'operaio Luigi Lionetti, uno dei più gravi - La madre di Giovanni Busso - L'industriale Renato Altissimo

Un'esplosione sul fondo di una vasca per la cromatura dei metalli, ha sollevato una ondata di acido che si è abbattuta sopra sei operai. Tre sono in condizioni disperate. Hanno riportato ustioni di secondo e terzo grado che, nel migliore dei casi, sono estese per almeno il cinquanta per cento del corpo. Può sopravvenire da un momento all'altro il blocco renale, e sarebbe fatale. Gli altri tre ustionati sono gravi, ma si salveranno.

Il tremendo infortunio è avvenuto ieri mattina, durante il normale turno festivo di manutenzione, presso gli stabilimenti Altissimo di strada Genova 210, a Moncalieri, dove si fabbricano fari e fanali.

Le vittime sono ricoverate al Centro Traumatologico. Marcello Carboni, 33 anni, da Assemini di Cagliari, abitante con la moglie Marisa, 30 anni, in via Monastir 51, ha l'ottantacinque per cento del corpo ustionato. Alfredo Merlo, 32 anni, da Rosià, abitante con la moglie in via Di Nanni 42, ha il cinquanta per cento del corpo piagato dall'acido. Nelle stesse condizioni è Luigi Lionetti, 35 anni, da Corigliola, abitante con la moglie Lucia ed i figli Renzo e Gloria di 6 e 3 anni in via Bianzè 30. Nel suo caso, se si salverà, i medici ritengono che ben difficilmente ricupererà l'uso della vista.

Gli altri tre feriti sono fuori pericolo, ma per guarire occorreranno come minimo due mesi. Sono Giovanni Busso, 19 anni, abitante a Villastellone in via Cornalisco 2; Giuseppe [illegible], 32 anni, abitante a Sommariva Bosco in via Torino 115, e Mario Manfrini, 27 anni, da Comacchio, abitante a Moncalieri in via Turati 14.

Alle 11,10 di ieri mattina i sei operai erano tutti intorno ad una vasca larga circa 2 metri e mezzo, profonda 1,60. Era piena di una soluzione per la cromatura dei metalli che contiene una forte percentuale di acidi solforico e cloridrico. L'operazione avviene per elettrolisi, quindi nel liquido sono immersi due cavi elettrici. Gli operai dovevano collaudare la vasca.

L'esplosione è stata improvvisa e nessun tecnico è riuscito fino a questo momento a spiegarla. Presumibilmente è avvenuta sul fondo della vasca: l'acido si è sollevato in una vera e propria ondata che non ha lasciato scampo agli operai che erano ad un passo. Alle terribili grida di dolore degli ustionati, sono accorsi una decina di loro colleghi ed i guardiani della fabbrica.

Marcello Carboni, Alfredo Merlo e Luigi Lionetti, presi in pieno, hanno perso i sensi e sono rimasti distesi a terra, nell'acido che li copriva. Gli altri, in preda ad atroci dolori, sono riusciti a strapparsi di dosso le tute impregnate e così si sono salvati. I loro sventurati compagni, sono stati spogliati dai soccorritori, ma purtroppo era tardi.

Vincendo l'angoscia e l'orrore («Non avevamo il coraggio di mettere le mani su quei corpi per sollevarli» ha detto un compagno di lavoro), gli operai hanno adagiato i feriti su alcune auto, li hanno ricoperti con un plaid ed hanno raggiunto a tutta velocità l'ospedale di Moncalieri. Da qui i sanitari con alcune ambulanze li hanno subito trasferiti al Centro Traumatologico.

L'ospedale è forse il più attrezzato d'Italia per la cura degli ustionati, ma i medici hanno fatto capire che ci sono poche speranze di salvare i tre stessi: la prognosi riservata. Strazianti le scene di angoscia tra i familiari delle vittime. Marisa Carboni è rimasta per molte ore a piangere con il viso appoggiato contro il cristallo che la separava dalla stanza dov'era ricoverato il marito. La madre di Giovanni Busso, il più giovane dei sei operai, è rimasta a lungo in ginocchio: «Sto morendo anch'io, non mi resta che pregare».

Il figlio del fondatore della fabbrica, il dott. Renato Altissimo, consigliere comunale di Torino, è accorso subito all'ospedale ed ha cercato di confortare i parenti degli operai, due dei quali appartengono all'impresa Eandi che ha in appalto alcuni lavori all'interno dello stabilimento. «Sono fatti terribili, che non potremo mai più dimenticare — ha detto l'industriale —. Da parte nostra, è inutile dirlo, faremo di tutto per aiutare le famiglie dei feriti».

Svenuta sul balcone la salvano gli agenti

Piera Nuccio, 65 anni, via Revello 46, sola in casa si è sentita male ed è uscita sul balcone per riprendersi. Ma è svenuta. Un vicino ha telefonato alla questura. E' accorsa una radiomobile, con un duplicato della chiave gli agenti sono entrati nell'alloggio ed hanno soccorso la donna.

Asserragliato con la pistola e molte munizioni in una cascina

Catturato a Trana il rapinatore che sfruttava la fidanzata di 17 anni

Portata la ragazza in Calabria, l'ha presentata alla mezzana di una casa-squillo
Con quattro complici avrebbe partecipato all'aggressione di un fattorino di banca

Un ricercato per una rapina a mano armata compiuta nel gennaio scorso in Calabria è stato catturato ieri all'alba sui monti di Trana dai carabinieri della compagnia di Rivoli.

E' Domenico Pallone, 29 anni. Nei suoi confronti la Procura della Repubblica di Lamezia Terme aveva spiccato mandato di cattura nel febbraio scorso. Deve rispondere di rapina, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Il giovane è stato sorpreso in un casolare isolato di regione San Giovanni a Trana. Da qualche tempo aveva trovato ospitalità presso una famiglia che ignorava i suoi precedenti. Nella notte una ventina di carabinieri al comando del capitano Calisi ha circondato la casa colonica. All'alba è scattata l'operazione: due militari si sono avvicinati alla cascina, hanno bussato alla stanza dove si trovava il giovane. Domenico Pallone ha tentato di fuggire. Quando si è accorto di essere circondato, si è asserragliato nella camera. I carabinieri sono riusciti ad entrare attraverso un ingresso secondario e lo hanno immobilizzato. Aveva una rivoltella a tamburo e numerose munizioni. E' stato disarmato e dichiarato in arresto.

Domenico Pallone, 29 anni

La rapina di cui è accusato era stata compiuta ai danni di un fattorino della Cassa di Risparmio di Lamezia Terme, Michele Surace che era stato aggredito per strada e costretto a consegnare contanti e assegni per circa dieci milioni di lire.

A far luce sul «colpo» è stato un grave episodio accaduto il 7 febbraio a Collegno. Un bambino di 4 anni, Massimo Pallone, un pomeriggio trova per caso una rivoltella posata su un mobile, spara contro la madre, Lucia, 27 anni, che è raggiunta al ventre e portata in condizioni gravissime all'ospedale. Viene aperta una inchiesta per accertare la provenienza dell'arma. La pistola è di Rita Alba, 17 anni, fidanzata di un cognato di Lucia Pallone, Domenico.

Dapprima la giovane dice di aver trovato l'arma in un fosso, poi si confonde e ammette di averla avuta da Domenico Pallone. Racconta la sua vita: ha incontrato il fidanzato a Oulx, durante le feste di Natale. Hanno vissuto dieci giorni insieme, poi lui l'ha portata a Lamezia Terme con la scusa di presentarla alla madre. L'ha presentata invece ad una mezzana. Rita viene sfruttata per qualche tempo. Guadagna molto: da 80 a 100 mila lire per sera, ma non vede che pochi spiccioli. Gli incassi li dividono la mezzana e il Pallone. Poi i due giovani si trasferiscono a Crotone. Dice Rita: «E' stato lì che Domenico mi ha confessato di avere progettato una rapina». Quella al fattorino di Catanzaro.

La deposizione di Rita Alba apre uno spiraglio nelle indagini. In breve i carabinieri di Lamezia Terme identificano i cinque presunti responsabili del «colpo». Quattro vengono arrestati alla fine di febbraio, Domenico Pallone riesce a fuggire. Rilasciata, anche Rita Alba scompare. Viene rintracciata qualche giorno fa. Ed è proprio pedinando lei che i carabinieri scoprono il nascondiglio del ricercato.

Rita Alba, la fidanzata del rapinatore

«Ti presento delle donne» lo aggredisce e rapina

Salvatore Testa, 33 anni, residente a Savigliano in via Bisalta 3, ieri alle 19 è stato aggredito e rapinato da un giovane al Valentino. Percorreva via Nizza. E' stato avvicinato da uno sconosciuto: «Vieni con me, ti presenterò delle donne». Si sono diretti al Valentino. Improvvisamente il giovane ha estratto una sbarra di ferro e ha colpito Salvatore Testa al capo.

Stordito, l'uomo si è accasciato al suolo, l'aggressore ne ha approfittato per portargli via il portafogli con 40 mila lire e un blocco d'assegni.

Intossicati 7 bimbi per una fuga di gas

Florina Di Donato in ambulanza con tre dei suoi figli

Salvatore Donato, 43 anni, invalido civile, ma occupato in una fabbrica di Settimo, la moglie Florina, 43 anni, e i loro 7 figli fra i 15 anni e i 15 mesi sono finiti all'ospedale per una fuga di gas. Abitano nelle case Gescal di Settimo, via Cena 2. Recentemente l'impianto dello stabile è stato modificato per il funzionamento a metano.

Ieri mattina la donna col marito e due figli, Franco, di 8 anni, e Mario, di 10, erano in cucina, gli altri ragazzi giocavano nel corridoio. Sul fornello bolliva un tegame di salsa.

Verso le 10,30 Franco si è accasciato privo di sensi sul pavimento, anche Mario ha cominciato a lamentarsi. La madre non ha avuto un attimo di esitazione, è uscita sul pianerottolo, ha gridato, sono accorsi i vicini. Sono state necessarie due ambulanze per portarli tutti all'astanteria Martini, di qui li hanno trasferiti alle Molinette, ma solo il padre è stato trattenuto in osservazione.

Un corteo in via Roma dei Mutilati del lavoro

In occasione della giornata nazionale dei Mutilati del Lavoro, l'Associazione provinciale di Torino ha organizzato ieri mattina un corteo da Piazza San Carlo a piazza Castello. Duecento dimostranti con cartelli di protesta («Vogliamo la reversibilità della nostra pensione»; «Le vedove dei mutilati devono morire di fame?»; «Ogni anno il ministero del Tesoro trattiene due miliardi e mezzo di lire che ci spettano») sono sfilati sotto i portici di via Roma per proteggersi dalla pioggia.

Più tardi, a Palazzo Madama, l'on. Borra, l'assessore comunale Fantino e il presidente provinciale della categoria, ragioniere Oreste Albin, hanno consegnato 223 brevetti e diplomi ad altrettanti invalidi.

Tifoso granata assediato si difende con una catena

Ieri all'uscita dello stadio - Un giovane, colpito al capo, è ricoverato all'ospedale

Il derby Juventus-Torino e le discussioni che ne sono seguite, hanno mandato all'ospedale un tifoso, Giovanni Runzo, 28 anni, abitante a Moncalieri in via Monte Bianco 21. E' ricoverato al centro neurochirurgico delle Molinette con ferite al capo guaribili in dieci giorni.

Giovanni Runzo, 28 anni

Ieri pomeriggio, finita la partita, il verniciatore Aroldo Pavoni, 20 anni, via Sant'Antonino 11, stava ripiegando una bandiera granata quando un gruppo di tifosi juventini l'ha circondato e insultato.

Il giovane ha risposto con qualche frase vivace, poi, insieme col cugino, è risalito in auto, cercando di allontanarsi. Il traffico però l'ha costretto a procedere a passo d'uomo, mentre i sostenitori della Juve lo seguivano colpendo con pugni e calci la vettura e tentando di trascinarlo fuori. Il Pavoni, spaventato, ha afferrato una catena che gli serve per il traino della macchina e, sceso, l'ha roteata in aria per allontanare i tifosi che lo guardavano minacciosi.

Il Runzo, colpito al capo, è stato soccorso dai compagni e portato all'ospedale. Il commissariato Mirafiori ha interrogato il Pavoni, poi ha riferito alla Procura della Repubblica. Il verniciatore sarà denunciato a piede libero.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Vittorio Emanuele 31, v. San Marino 68, v. Monginevro 128, v. San Donato 0, v. Garibaldi 54, p. Gran Madre di Dio 1, v. Monginevro 37, v. Bologna 230, v. Orupa 60, c. San Maurizio ang. v. Tarino, c. Vittorio Emanuele 76, v. Barletta 84, v. Nizza 334, v. Oglianico 4, c. Grosseto 258, gall. Umberto I, v. Giolitti 36, c. Regina Margherita 131, c. Scipione 112 ang. v. Martorelli, v. Madama Cristina 30, v. Spalluzzani 28, c. Sommeiller 31, v. Nicola Fabrizi 11, c. Francia 212, v. Lessona 29.

Dalle 9: p. Rivoli 11, v. Chiesa della Salute 103 ang. v. Palli, c. Vercelli 238, p. Paleocapa, v. Monginevro 29, v. Cigna 11, v. Cardinal Massaia 45, v. Tunisi 81 ang. v. Spaventa, c. Casale 310, c. Francia 315 bis, c. Dante 26, v. Tripoli 34 ang. v. Monfalcone, c. Palermo 119, v. Vanchiglia 20, c. De Gasperi 63, v. Cibrario 72, v. Genova 61, v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo, v. Po 4, c. Montegrappa 35, c. Duchessa Jolanda 10, v. Giolitti 3, v. Nizza 27, p. Ottero 16, p. San Giovanni, v. Sirtori 10.

In mezz'ora dal night alle Nuove

Due uomini e una donna - Hanno rubato la borsetta con 140 mila lire a un'amica
I denari trovati nell'auto di uno di essi: c'era anche una pistola non denunciata

E' finita male un'allegra serata al Moulin Rouge. Tre amici accusati di furto e porto abusivo di pistola, sono passati, in mezz'ora, dal night alle Nuove. E' accaduto sabato notte. Franco Boffa, 31 anni, via Ormea 33 si è recato nel locale notturno con Stefano Emanuele, 25 anni, via Perugia 11 e Michelina Dichiara, pure di 25 anni, corso Trapani 84. A loro si è unita anche Anna Cavallaro, 31 anni, via Baretti 24.

I due uomini si sono mostrati molto gentili con la Cavallaro e l'hanno invitata a ballare per tutta la sera. Al momento di andarsene, la ragazza ha esclamato: «Offro io, siete dei simpatici cavalieri». Ma non ha più trovato la borsetta lasciata sul tavolino e che conteneva 140 mila lire. Le frasi gentili si sono trasformate in insulti: «Siete dei ladri, chiamo la polizia». Il Boffa ha risposto: «In Questura ci andiamo, ma con noi viene anche la Cavallaro che denunceremo per calunnia. Ladri a noi? E' pazza!».

Nell'ufficio del dott. Baranello la derubata ha puntato il dito contro i tre occasionali amici: «Sono loro, sapevano che avevo dei soldi perché avevo aperto la borsetta più di una volta. Sono dei ladri, mi hanno portato via tutto ciò che mi rimaneva del lavoro di una settimana». Mentre i quattro si scambiavano le accuse, un agente ispezionava l'auto del Boffa: sotto il sedile posteriore, ben nascoste, c'erano le 140 mila lire e una pistola calibro 6,35. L'Emanuele, il Boffa e la Dichiara sono stati arrestati; la Cavallaro è tornata a casa.

I tre giovani arrestati: Michelina Dichiara, Stefano Emanuele e Franco Boffa

— In meno di due ore la «banda del crick» ha svaligiato, ieri all'alba, tre vetrine. Tra le 5,20 e le 6 hanno fatto il primo colpo. Su una «1750» bianca si sono accostati alla vetrina della gioielleria di via Porpora 41 angolo corso Giulio Cesare, il cui proprietario, Giorgio Villata, 39 anni, abita nella stessa via.

Con le cesoie i ladri hanno aperto un varco nella serranda a maglie, hanno sfondato il cristallo e sono entrati nel negozio. Il segnale di allarme a fotocellula collegato con la centrale di polizia ha squillato, quando una radiomobile è giunta sul posto i ladri erano già spariti con orologi e anelli per tre milioni.

Alle 6,20, razzia nella vetrina del gioielliere Orlando, via Cavour 6. La banda ha svuotato tutto un piano della vetrina. Sono scomparsi preziosi per 4 milioni. Alle 7,25, ultimo colpo, in via Nicola Fabrizi 60, nel negozio di Cosimo Semeraro. I ladri sono passati dalla retrobottega dopo avere praticato un foro nella serranda. Hanno rubato pellicce e capi d'abbigliamento per 3 milioni.

Improvvisa decisione del comando americano

Aerei Usa bombardano basi del Nord Vietnam

Secondo l'alto comando l'azione è «temporanea, in risposta ad attacchi» contro ricognitori - Il vero scopo sarebbe quello di distogliere i nordvietnamiti dal Laos - Qui le truppe di Saigon sono in rotta, inseguite dai comunisti, che minacciano anche Luang Prabang (Laos centrale)

dal nostro corrispondente

New York, lunedì mattina.

Aerei americani hanno ieri ripreso i bombardamenti sul Nord-Vietnam. L'annuncio è stato dato dall'Alto comando negli stessi termini usati per le massicce incursioni dell'autunno scorso: «Si tratta di bombardamenti temporanei, in risposta ad attacchi nemici». Non si sa con esattezza quanti velivoli partecipino all'azione, si dice una cinquantina. Negli ultimi sporadici bombardamenti durante l'offensiva contro la pista di Ho Chi Minh, nel Laos, sono intervenuti fra quindici e cinquanta apparecchi. Le incursioni non si spingono oltre il 19° parallelo, 300 chilometri circa a nord della zona demilitarizzata.

L'alto comando ha precisato che nei giorni passati ricognitori Usa sono stati attaccati nel cielo del Nord Vietnam. Gli attuali obiettivi non sono soltanto le rampe dei missili Sam, di costruzione sovietica, ma anche le postazioni di artiglieria, i depositi di armi e munizioni ed i principali sistemi logistici. Di recente, Hanoi ha mandato le truppe di stanza nella regione in rinforzo ai vietcong e al Pathet Lao impegnati sulla pista di Ho Chi Minh, sostituendole con altre.

A Washington si ritiene che i veri scopi della ripresa dei bombardamenti siano di alleggerire la pressione delle forze comuniste nel Laos. I sudvietnamiti sono in ritirata in seguito alla più violenta e sanguinosa controffensiva organizzata dai nemici, e su di essi pende la minaccia di subire una disfatta. L'aviazione militare Usa bombarda a tappeto la pista di Ho Chi Minh, ma non riesce a bloccare l'avanzata avversaria. C'è il pericolo che le forze comuniste, lanciate all'inseguimento dei sudvietnamiti, giungano fino al confine. Sono lì schierate le truppe motocorazzate e la fanteria americane, novemila uomini in tutto. Potrebbe scoppiare una delle più grosse e decisive battaglie della guerra d'Indocina. I bombardamenti sul Nord Vietnam, si dice a Washington, dovrebbero consigliare ad Hanoi la prudenza, dimostrando che gli Stati Uniti sono pronti a tutto. Se i loro novemila soldati venissero coinvolti in un cruciale combattimento, la crisi si aggraverebbe.

I piloti degli elicotteri americani, ancora una volta protagonisti delle battaglie in corso sulla pista di Ho Chi Minh, hanno fornito un quadro agghiacciante degli ultimi eventi. Mentre il Pentagono parla di «ritirata in buon ordine» e Saigon di «raggruppamento sulla frontiera», e né l'uno né l'altra escludono nuove azioni offensive, essi insistono che i sud-vietnamiti sono virtualmente in fuga. «Sembrano in preda al panico», hanno dichiarato. «Quando arriviamo con i nostri elicotteri per portarli in salvo, lottano fra di loro per prendere un posto, alcuni si aggrappano ai carrelli al momento dello stacco, altri devono essere da noi respinti con la forza». Una sola base funziona ancora in territorio laotiano, «Delta 1», ed è circondata da tutti i lati. Gli elicotteri Usa ritornano ogni giorno nel Sud Vietnam con mille-duemila uomini. Non più di dodicimila sud-vietnamiti dovrebbero essere rimasti stamattina lungo la pista di Ho Chi Minh, dei ventunmila iniziali.

Si prospetta anche la possibilità che le forze comuniste assalgano il quartier generale di Khe Sanh, nel Sud Vietnam, presidiato appunto dagli americani, e la città di Quang Tri, che fa da centro ospedaliero. La situazione si è quasi capovolta rispetto a due settimane fa, quando i sud-vietnamiti si apprestavano a conquistare il villaggio di Sepone, uno dei nodi nevralgici della pista di Ho Chi Minh. Anche nel Laos centrale le forze comuniste guadagnano terreno, e minacciano da vicino l'antica capitale di Luang-Prabang, che, dopo un intenso cannoneggiamento, ha dovuto chiudere il proprio aeroporto ai voli civili.

A Camp David, in America, il presidente Nixon ha tenuto, durante il weekend, una riunione con i suoi principali collaboratori per esaminare la situazione. Ieri il *New York Times* ha pubblicato un editoriale criticando il Presidente per gli sviluppi negativi del conflitto in Indocina e chiedendo una inchiesta congressuale come quella del '51 sulla guerra di Corea. L'asprezza dell'autorevole quotidiano è condivisa da buona parte dell'opinione pubblica Usa.

Il *New York Times* ha ricordato che nel maggio-giugno del 1951 i più alti esponenti del governo, fatta eccezione per il Presidente, si sono sottoposti «a quarantatré giorni di interrogazioni, durante i quali furono raccolte più di tremila pagine di testimonianze, che permisero al Congresso e al Paese di formarsi un'opinione e di esprimere un giudizio su una grande guerra, formalmente non dichiarata, nella quale l'America era stata trascinata, senza preventiva consultazione, per decisione del Capo dello Stato». Secondo il giornale, la questione essenziale da risolvere oggi è «come permettere agli Stati Uniti il disengagement nel Sud-Est asiatico, con le massime prospettive di pace, e in maniera onorevole».

Ennio Caretto

Un soldato sudvietnamita abbandona una postazione nel Laos aggrappato ad un elicottero

Bestiale episodio di xenofobia in Svizzera

Zurigo: emigrato veneto ucciso a pugni in un bar

Accolto da insulti, cerca di reagire a parole - Un manovale svizzero lo aggredisce, abbattendolo - Scaraventato esanime sul marciapiede muore mentre lo portano in ritardo all'ospedale

dal corrispondente

Zurigo, lunedì mattina.

Gravissimo episodio di xenofobia a Zurigo: un emigrato italiano, il quarantenne Alfredo Zardini, è stato ucciso a pugni da un manovale svizzero. La polizia locale ha immediatamente disposto una inchiesta, ma diverse circostanze della sconcertante vicenda continuano ad essere avvolte da un fitto mistero. Strano il contegno assunto dagli organi inquirenti: basti dire che essi si rifiutano di rivelare il nome del brutale uccisore.

La tragica fine di Alfredo Zardini, che si trovava a Zurigo da appena una decina di giorni, risale a sabato mattina. L'operaio, di origine veneta, verso le otto era entrato nel bar «Frau Stirnimaa» per bere un caffè. Qui veniva insultato da alcuni avventori svizzeri.

In un primo tempo lo Zardini non reagiva, poi, data la gravità delle ingiurie, cercava di rispondere per le rime con le poche parole che sapeva.

Improvvisamente un uomo sui 35 anni si avventava contro lo Zardini colpendolo in varie parti del corpo, specie al basso ventre: l'emigrato cadeva sul pavimento del bar, privo di sensi.

Sebbene le sue condizioni apparissero molto gravi, nessuno avvertiva un medico, né la polizia. Qualche minuto più tardi, anzi, lo sventurato veniva addirittura trascinato fuori dal locale e abbandonato sul selciato.

A questo punto alcuni passanti avvisavano un medico che, a sua volta, ordinava di portare lo Zardini in un vicino ospedale. Durante il tragitto il poveretto moriva senza avere ripreso conoscenza.

Dall'autopsia sarebbe emerso che lo Zardini è deceduto in seguito ad un'emorragia addominale. Mancano tuttavia dati ufficiali sull'esito dell'esame eseguito all'Istituto di medicina legale di Zurigo.

Gli agenti della polizia zurighese hanno interrogato sabato e ieri numerosi testi, ossia quasi tutte le persone che al momento del tragico episodio si trovavano nel bar «Frau Stirnimaa». Sulle loro testimonianze viene mantenuto un assoluto riserbo. Pare comunque certo che Alfredo Zardini sia rimasto vittima di un brutale episodio di xenofobia. Il fatto che egli sia stato gettato fuori dal locale lo dimostra chiaramente.

Come si è detto, la polizia non rivela l'identità del feroce uccisore. Si sa che dopo il tragico episodio si è dato alla fuga e che nella mattinata di ieri si è costituito, attribuendo in un primo momento la morte dello Zardini ad una disgrazia.

Sottoposto ad una serie di interrogatori, il manovale svizzero, che ha [illegible] anni, ha però finito con l'ammettere di avere colpito a pugni ed a calci l'emigrato italiano, ed è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio colposo.

La tragica fine di Alfredo Zardini ha suscitato profonda impressione negli ambienti italiani di Zurigo, dove risiedono ben quarantamila nostri operai.

Luigi Fascetti

Difficoltà in Turchia per formare un governo che piaccia ai generali

ANKARA, lunedì mattina.

In seguito alle divergenze sorte in seno al partito repubblicano del popolo (il secondo per importanza numerica di seggi), per quanto concerne la partecipazione al governo che il presidente del Consiglio designato Nihat Erim sta cercando di formare, si sono dimessi dalle loro cariche il segretario generale Bulend Ecevit e i membri del Comitato direttivo.

Essi hanno dichiarato di essere contrari alla partecipazione a un governo che, come è noto, dovrebbe essere, in linea di principio, di coalizione nazionale, conformemente al desiderio espresso dal capo dello Stato, Sunay, e dai capi di Stato Maggiore delle forze armate.
giore delle forze armate. Dopo le dimissioni di Ecevit sembra sempre più difficile formare un governo di coalizione in Turchia. (Ansa)

Domenica prossima il «varo» ufficiale della federazione araba?

BEIRUT, lunedì mattina.

Il giornale indipendente di Beirut, «An Nahar», ha scritto ieri che la progettata federazione tra Egitto, Siria, Libia e Sudan sarà annunciata domenica prossima.

Il commentatore del giornale, di solito bene informato, aggiunge che il presidente dell'Egitto ha compiuto una visita segreta in Libia venerdì scorso, per tentare di appianare le divergenze esistenti tra i governi libico e sudanese, ma non è dato sapere, per ora, se sia riuscito nel suo tentativo. (Ansa)

Crescente tensione tra Il Cairo e Israele

Rapporto di guerra di Sadat per i capi militari dell'Egitto

nostro servizio

Beirut, lunedì mattina.

Non accenna ad allentarsi lo stato di tensione tra Egitto e Israele che negli ultimi giorni ha rimesso in forse una soluzione politica alla crisi medio-orientale. Non si è avuta notizia di altri incidenti bellici, ma il panorama politico delle ultime ore, nelle varie capitali, non incoraggia certo l'ottimismo.

Al Cairo, il presidente egiziano Sadat ha conferito anche ieri con i comandanti militari, mentre il primo ministro Fawzi ha tenuto a rapporto i principali esperti economici. Scopo di queste riunioni, come quelle avvenute sabato, è di elaborare i piani per preparare l'Egitto ad una eventuale ripresa della guerra.

Al Ahram scrive, nel quadro di questi colloqui, che Sadat ha conferito ai ventiquattro governatori egiziani poteri speciali, in modo che essi potranno mobilitare, in caso di necessità, le risorse tecniche, militari ed economiche delle loro zone per il combattimento.

L'agenzia *Medio Oriente* ha annunciato ieri che il ministro degli Esteri egiziano Riad presiederà il 30 marzo a Parigi una conferenza degli ambasciatori della Rau accreditati nei Paesi dell'Europa Occidentale. Riad farà tappa a Roma, dove avrà un incontro con il ministro degli Esteri italiano on. Aldo Moro.

Negli ambienti diplomatici della capitale egiziana si rileva una nota di pessimismo sugli sviluppi della crisi medio-orientale. I giornali hanno ripreso i loro attacchi alla politica americana e *Al Akhbar* nel suo ultimo editoriale ha scritto: «*Come il governo americano spera di poter convincere gli israeliani a ritirarsi se al tempo stesso continua l'appoggio economico e militare, anziché usare questa assistenza come un mezzo di pressione?*». L'Egitto, insomma, sta preparando la mobilitazione militare ed economica per un'eventuale ripresa delle ostilità, ma sembra anche non aver fissato limiti di tempo agli sforzi degli Stati Uniti miranti a convincere Israele a ritirarsi dai territori occupati.

A Gerusalemme, intanto, il Consiglio dei ministri israeliano ha esaminato ieri il rapporto telegrafico inviato dal ministro degli Esteri Abba Eban circa la sua visita negli Stati Uniti ed i colloqui avuti con il segretario dell'Onu, U Thant, l'ambasciatore Jarring ed il ministro degli Esteri americano Rogers.

Ad Amman, infine, si è svolta ieri un'imponente manifestazione per ricordare il terzo anniversario delle incursioni israeliane sulle basi dei fedayn palestinesi nel villaggio di Karameh, nella Valle del Giordano. Alla guida dei guerriglieri palestinesi presenti alla manifestazione era il n. 2 di Arafat, Salah Klahaf. Il capo di *Al Fatah* aveva inviato un messaggio di solidarietà.

L'assenza di Arafat è interpretata come un segno del rinnovato attrito tra le forze giordane ed i fedayn. Un portavoce dei palestinesi ha accusato l'esercito di re Hussein di aver attaccato una base di guerriglieri. Negli scontri sono morti tre fedayn, un soldato giordano e un civile.

Un portavoce palestinese ha annunciato ieri sera che gruppi di Fedayn hanno colpito con razzi l'avamposto israeliano di Khisfin.

(Ansa - Associated Press)

Uccide e taglia a pezzi l'amante della moglie

dal corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.

Un uomo è stato fatto a pezzi a Nantes. I suoi resti sono stati gettati nei bidoni delle immondizie e in un canale. L'assassino è già stato arrestato dalla polizia.

Sabato un certo Claude Lancien si presentò alla polizia di Nantes per dichiarare che nella notte tra giovedì e venerdì, ritornando a casa presso i coniugi Bourgat, dove abitava da tre anni, aveva trovato Georges Bourgat che faceva a pezzi il cadavere di un inquilino, Jean-Marie Perret, di 34 anni.

Il Bourgat, arrestato, ha rivelato tutto. Rincasando all'una di notte aveva visto il Jean-Marie Perret, che alloggiava presso di lui da alcune settimane, uscire in mutande dalla camera della moglie. Nacque una lite, i due sfoderarono i coltelli ed il Perret rimase ucciso.

Il Bourgat ebbe una sola idea: fare scomparire il cadavere. Informò il Lancien del delitto e costui gli avrebbe consigliato di tagliare il cadavere a pezzi. Gli propose persino di aiutarlo.

I poliziotti hanno trovato in cantina il tronco, un braccio e le gambe. Mancavano il capo, un braccio e le mani. Il Bourgat dichiarò di averli messi in un sacco di tela e di aver gettato il tutto in un canale. Alcuni sommozzatori hanno ricuperato i resti. Così il corpo è stato completamente ricostituito all'Istituto di medicina legale.

Il Lancien persiste nell'affermare di aver trovato il padrone di casa mentre faceva a pezzi il corpo del Perret e di non aver affatto partecipato all'operazione. Oggi sarà messo a confronto con l'assassino.

l. m.

RISULTATI ALTERNI PER LA LISTA GOLLISTA

Due ministri francesi battuti nelle "comunali"

Anche tre sottosegretari non sono stati rieletti - Successi governativi a Tolosa, Le Mans e Narbonne - Situazione incerta a Parigi, dove sono avvenuti scontri tra «gauchistes» e polizia

dal corrispondente

Parigi, lunedì matt.

Due ministri e tre sottosegretari sono stati battuti nel secondo turno delle elezioni amministrative francesi, svoltesi in sessantanove città di oltre trentamila abitanti (tra cui Parigi, Marsiglia, ecc.) e in diciottomila comuni di minore importanza. Le operazioni di voto si sono svolte generalmente nella calma ad eccezione che nella capitale dove alcuni gruppi di «gauchistes», per ricordare «La Commune» del 1871 hanno manifestato alla porta di Clignancourt e nei quartieri settentrionali di Parigi, provocando tumulti, incendiando automobili, cercando di alzare barricate.

Le forze dell'ordine sono intervenute e la calma è ritornata dopo numerosi scontri con abbondante utilizzazione di pietre da parte dei dimostranti e di candelotti lacrimogeni da parte dei poliziotti, che hanno fermato numerosi dimostranti.

Fra le personalità elette o rielette figurano il socialista Gaston Defferre, a Marsiglia, Augustin Laurent, a Lilla, il presidente del Senato Alain Poher. Sono invece battute personalità come il ministro per lo Sviluppo Industriale, François Xavier Ortoli a Lilla, il ministro degli ex combattenti Henri Duvillard ad Orléans, il sottosegretario al lavoro Philippe Dechartre a La Rochelle, il sottosegretario alla Gioventù Joseph Comiti a Marsiglia, il sottosegretario per le relazioni col Parlamento Jean-Louis Tinaud, a Pau.

Per questi membri del governo si pone ora un problema: verranno mantenuti in carica? Corre voce che il Presidente della Repubblica ed il Primo Ministro siano irritatissimi per la loro sconfitta e pensino di sostituirli.

A Cajarc, dove il presidente della Repubblica Pompidou si reca spesso perché è il suo paese natio, il sindaco gollista ha perso il municipio. Eletto al primo turno insieme con altri tre consiglieri del suo partito, si trova ora in minoranza perché al secondo turno sono stati eletti sei consiglieri appartenenti all'opposizione.

Anche la maggioranza vanta però parecchi successi, specie a Narbonne, a Le Mans, a Saint-Dizier, Belfort, Hyères, Tarbes e significativa è soprattutto la sua vittoria a Tolosa dove il gollista Baudy ha battuto il socialista Bazerque, sindaco uscente perché questi non ha fruito di tutti i voti dei comunisti malgrado l'impegno che essi avevano assunto. L'unione delle sinistre non ha tenuto in varie regioni. I comunisti hanno preferito astenersi piuttosto che votare per un socialista o altro candidato democratico.

Il maltempo che imperversava su tutto il territorio ha indotto molti elettori a rimanere in casa e ancora una volta la percentuale delle astensioni è elevata.

Prima di mezzanotte il ministro dell'Interno ha diffuso una statistica relativa al secondo turno delle elezioni. Essa riguarda soltanto 1 milione 607.277 elettori ma è comunque indicativa: iscritti: 1.607.277; votanti 1.161.756 (72,2 per cento); voti validi: 1.117.380 (69,5 per cento).

Liste comuniste voti 42.519 (4,1%); Unione delle sinistre 52.142 (5%); opposizione di sinistra 109.351 (10,3%); liste di sinistra e centro 167.994 (16,2%); liste della maggioranza 449.929 (43,5%); liste di sinistra con partecipazione maggioranza 33.309 (3,2%); liste di destra con part. maggioranza 44.898 (4,3%); liste conservatrici di opposizione 42.368 (4,1%).

Questi i risultati di 6.532 consigli municipali: comunisti 553 (3,7%); estrema sinistra 268 (1,8%); socialisti 1.135 (7,7%); radicali 418 (2,8%); vari sinistra 2.768 (18,8%); gollisti 1516 (10,3%); repubbl. indipendenti (Giscard d'Estaing) 818 (5,5%); centro democr. e progresso 342 (2,3%); conservatori favorevoli alla maggioranza 4769 (32,4%); centro di opposizione 454 (3%); conservatori di opposizione 1674 (11,3%).

Durissima è stata la lotta a Parigi, dove tutte le liste erano in ballottaggio. Non sono ancora noti i risultati definitivi ma appare fin d'ora che il gollismo non avrà la maggioranza assoluta nel futuro consiglio municipale.

Loris Mannucci

Il presidente francese Pompidou esce dal Municipio di Orvillier dopo aver deposto il suo voto per le elezioni (Tel.)

Le elezioni nel "Land" tedesco

In Renania-Palatinato la dc governa da sola

Cinquanta per cento dei voti, 53 dei cento seggi - I socialdemocratici dal 36,8 al 40,5 - Perdite dei liberali, scomparsi neonazisti e comunisti

dal corrispondente

Bonn, lunedì mattina.

Con i voti strappati ai neonazisti dell'«Ndp», sgominati ed estromessi dal Parlamento regionale (sono crollati dal 6,9 per cento del voto del 1967 al 2,6 per cento), i democristiani hanno vinto ieri le elezioni nella Renania-Palatinato. Hanno sfiorato la maggioranza assoluta dei suffragi (con il 50,0 per cento) hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi, 53 su 100 (49 nelle elezioni precedenti). Nei prossimi quattro anni — se vorranno — i democristiani potranno governare da soli nella Regione e — ciò che è più importante — potranno rilanciare sul piano nazionale il proprio uomo di punta, il gigante Helmut Kohl (40 anni, un metro e 93 di statura) che mira alla presidenza della democrazia cristiana tedesca in concorrenza con l'ex cancelliere Kurt Georg Kiesinger e — si dice — vorrebbe presentarsi come candidato alla cancelleria nelle elezioni politiche tedesche del 1973.

I risultati elettorali di ieri nella Renania-Palatinato (la Regione economicamente meno sviluppata della Germania) hanno costituito una sorpresa. Non perché le previsioni della vigilia siano state smentite, ma perché sono state accentuate. Si credeva in una vittoria democristiana e in una conferma socialdemocratica, in una flessione dei liberali e dei neonazisti. Nessuno però credeva che i socialdemocratici avrebbero guadagnato (per la prima volta dopo le politiche del 1969) il 3,7 per cento dei voti, passando dal 36,8 per cento al 40,5 per cento; che i liberali sarebbero scesi dall'8,3 al 5,9, che i neonazisti sarebbero stati spazzati via.

Vi sono stati spostamenti che, visti graficamente, denunciano una polarizzazione verso il centro: scomparsa dei neonazisti a destra e dei comunisti dall'altra parte, indebolimento dei liberali (che in Germania sono a sinistra), espansione dei due grandi partiti di centro, il democristiano e il socialdemocratico, che ambedue si dichiarano partiti popolari.

La tendenza verso il bipartitismo di tipo angloamericano è stata accentuata. Vista da Bonn, essa preannuncia un più duro braccio di ferro tra governo e opposizione, benché i problemi centrali (politica economica e «Ostpolitik») non fossero in gioco nella Renania-Palatinato. Ai socialdemocratici del cancelliere Willy Brandt rimane la consolazione che forse il loro prossimo avversario sul piano federale sarà l'uomo nuovo della Renania-Palatinato, Helmut Kohl, anziché un parlamentare navigato e pericoloso come Barzel, appoggiato da Franz Josef Strauss. Perciò, iersera, essi hanno accolto piuttosto distesi la sconfitta elettorale: non è detto che tutto il male venga per nuocere.

Tito Sansa

Spari al «muro» di Berlino Est contro un fuggiasco

BERLINO, lunedì mattina.

La polizia di Berlino Ovest ha riferito che alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati sparati questa mattina alla Porta di Brandeburgo, nel centro della ex capitale tedesca.

I colpi, che si ritiene indirizzati verso un uomo che tentava di scappare in Occidente, sono partiti dal settore orientale nei pressi del muro. (Ap)

Arrestati a Washington 300 dimostranti ebrei

WASHINGTON, lun. matt.

La polizia ha arrestato oltre 300 dimostranti ebrei nel centro di Washington mentre effettuavano una manifestazione presso l'ambasciata sovietica per protestare contro il trattamento degli ebrei in Russia.

A capo della manifestazione era il rabbino Meir Kahane, leader dell'organizzazione militante «Lega di difesa ebraica», che è stato il primo ad essere arrestato.

Di fronte ai cordoni di polizia che sbarravano la strada verso l'ambasciata sovietica (la legge federale vieta dimostrazioni a meno di 200 metri circa da una rappresentanza straniera), il rabbino ha ordinato ai manifestanti di sedersi a terra e bloccare il traffico. Poco dopo la polizia ha cominciato a portare via i dimostranti. (Ansa)

Ieri s'è presentato a St-Vincent come regista

Manfredi a 50 anni fa il papà di Pinocchio

Nino Manfredi con Delia Boccardo, partner del suo film « Per grazia ricevuta »

Saint-Vincent, lunedì matt.

« So' n'attore che da oggi pure fa er reggista » ha detto ieri pomeriggio Nino Manfredi a Saint-Vincent, presentando la sua opera prima «Per grazia ricevuta», accolta festosamente dal pubblico che gremiva, in occasione del « [illegible] du Printemps », il Salone delle feste del Casinò [illegible] la Vallée. Per Manfredi è un anno d'oro: in tv tra l'altro sarà il Geppetto nella riduzione di Pinocchio.

Poiché i presenti non si stancavano di battere le mani, così si è spiegato: « I vostri applausi significano che non volete bene soltanto all'attore di teatro e cinema ma anche all'uomo, il quale non è [illegible] di poter realizzare un film abbastanza rischioso e inconsueto, e di vederlo capito e apprezzato con sincero fervore. Domani compio cinquant'anni, poiché sono nato a Castro dei Volsci, in Ciociaria, il 22 marzo 1921: e devo dirvi con schiettezza che il successo di questo film è il più bel regalo che potessi ricevere. Sentirmi apprezzato come autore m'inorgoglisce e commuove ».

« Ecché vuoi pijà de petto er Padreterno? », gli dicevano i produttori all'inizio. « Ma fai il comico, che guadagni di più e fatichi di meno! », aggiungevano. Cocciuto, Manfredi continuava a portarsi appresso il copione con la [illegible] d'un uomo tormentato dal dubbio dell'esistenza di Dio, che nello stesso tempo disperatamente la cerca e alla fine, per uno di quei miracoli nei quali egli non crede, riesce a sopravvivere all'operazione subìta « in extremis » in conseguenza d'un tentato suicidio.

Finalmente, [illegible] fine dell'anno scorso, il film potè andare in porto. Il tema non era facile da svolgere e da interpretare, soprattutto da parte di un attore che la gente è abituata a vedere nelle facezie e in genere non molto approfondite commedie di costume. Le difficoltà sono state superate da Manfredi, con intelligenza, sensibilità e un sottile gusto del paradosso che meritano ampia lode. Il film, come si dirà meno brevemente quando esso uscirà a Torino, tiene fede all'ambizioso proposito di offrire ad ogni strato di pubblico un'opera dal tema profondo.

a. vald.

Da Abano Terme

Cartoons a valanga per la tv

dal nostro inviato

Abano Terme, lunedì matt.

In cinque giorni la rassegna di Abano Terme ha permesso di fare il punto sul cinema d'animazione. Chi sono cioè gli autori e quali sarebbero le possibilità del mercato?

I registi sembrano in genere individui anticonformisti, che operano come artigiani e perseguono con fermezza un loro discorso. L'esempio tipico è quello di Alexandre Alexeieff, inventore dello schermo a spilli dal quale ha ricavato in quarant'anni di carriera non più di mezz'ora di cortometraggi a soggetto, girati in orgogliosa solitudine con la sola collaborazione della moglie Claire Parker. Il fantastico schermo di spilli è una modesta tavola traforata da migliaia di piccoli fori — fino a mezzo milione — dai quali emergono e scorrono altrettanti filamenti d'acciaio lunghi 4-5 centimetri. Variandone la posizione e illuminando la tavola con una luce di striscio, si ottengono sulla parte libera dello schermo ombre, contorni e chiaroscuri. Alexeieff ha ottenuto un esito tecnico ed artistico senza pari.

Visioni folgoranti e terribili in *Una notte sul Monte Calvo* sono la sua personale traduzione della musica di Mussorgski e verranno banalmente copiate da Walt Disney dieci anni dopo in *Fantasia*; lirico e accorato si confermerà il regista in *Il naso*, ispirato alla novella di Gogol, dove il disgelo sulla Neva e il sorgere del giorno danno l'effetto di un'autentica [illegible]sione in movimento. Eppure ai più questo grande artista è noto soltanto per l'[illegible] al *Processo* di Orson Welles, proiettato dalla tv.

La televisione — organismo colossale che non bada a spese — viene dunque ad essere la salvezza per le minuscole équipes che [illegible]cono « cartoons ». Solo la Rai tra l'altro avrebbe potuto concedere ai tre de « Gli eroi di cartone » (Garrone-Lodolo-Pinelli) i mezzi per reperire il prezioso materiale d'archivio che ad Abano è stato presentato in anteprima. Fortunatamente anche i telespettatori potranno fare la conoscenza dei primi personaggi americani, ancora a cavallo tra fumetti e cinema: tra questi, il pioniere Gertie il Dinosauro (1909) disegnato da Winsor McCay, che con il suo Little Nemo è considerato l'inventore della moderna striscia illustrata; la brillante ranocchia Flip di Ub Iwerks che sembra uscita da un « musical »; la coppia di negretti Bosko e Honey perduti nella casa degli spettri (animatore Ising).

Dei rapporti fra creazione, produzione e circolazione del film si è discusso ancora nella tavola rotonda su cinema e grafica, nel panorama internazionale '69-'70 e a proposito della rassegna dedicata da Turi Fedele alla Polonia. Forse troppi i cortometraggi presentati, ma senz'altro notevoli alcuni autori. Ricorderemo per tutti Miroslaw Kijowicz e la sua *Palla blu*: un uomo solo [illegible] davanti a sè la sfera tra mille difficoltà. Nessuno pensa di aiutarlo, ma finalmente arriva alla meta e dall'alto di una roccia getta la palla blu in mare. La suggestione è quella di un poemetto.

Piero Perona

Alla rassegna di Bergamo

Trionfo del vecchio e del "nuovo jazz"

Hampton ha chiuso 3 giorni di musica elettrizzante

dal nostro inviato

BERGAMO, lunedì mattina.

Lionel Hampton ha chiuso ieri sera il Festival del jazz. Al suo apparire sulle scene del Teatro Donizetti sono scoppiate ovazioni e si sono levate bordate di fischi (all'americana, naturalmente). Il pubblico è lì per lui. Hampton lo sa e accontenta tutti: mugola, salta e sciorina la personalissima mimica che ne fa il più accattivante «showman» del jazz. Poi Lionel attacca al vibrafono, le lamine dello strumento, accarezzate o percosse furiosamente dalle mazzette, creano ancora un clima suggestivo anche se ci riporta indietro negli anni, quando Hampton era il protagonista della « swing era ».

Ieri sera abbiamo avuto la conferma che questo festival, nato all'insegna di una musica nuova, è stato invece il trionfo delle « vecchie glorie », l'apoteosi del jazz del passato, come è facile arguire dall'accoglienza che il pubblico ha riservato al violinista Joe Venuti, al sax Ben Webster, al trombettista Charlie Shavers: tutti solisti con non meno di 40 anni di carriera alle spalle.

Detto questo, è doveroso tenere conto della brillante apparizione del giovane sassofonista inglese John Surman che, accompagnato dagli americani Harre Phillips (al basso) e Stu Martin (alla batteria) ha offerto nel concerto di sabato i momenti più stimolanti di tutta la rassegna. Surman e compagni inventano sulla scena una musica fresca e molto vitale. Ma a parte il virtuosismo dei solisti, rimane la chiarezza della lezione di Surman.

Il sax John Surman

Il « free-jazz » non è fatto solo di rabbia, non è la forzata evoluzione di un linguaggio che incomincia a dare segni di stanchezza e di noia: Surman suona la felicità. La sua musica è fatta non solo di note, ma di gioia e di « humor ». E questo è molto importante fra tanto grigiore. E così è per Chick Corea che, nella serata inaugurale, ha salvato il concerto dal naufragio dopo le paurose falle provocate dall'elettronico Paul Bley.

Fra gli italiani, va segnalata la partecipazione di Pepito Pignatelli, batterista e principe, che ha avuto il merito di portare a Bergamo due solisti come Giovanni Tommaso, contrabbassista, e Franco D'Andrea, pianista. Senza di loro, a Bergamo, il jazz nazionale avrebbe fatto davvero una ben magra figura.

Franco Mondini

cronaca televisiva — SUI DUE CANALI

Ricordate la bionda Marilyn?

STASERA: la Monroe nel film «Il principe e la ballerina» accanto a Laurence Olivier - IERI: un altro episodio dei «Buddenbrook»

«Il principe e la ballerina» è il film in programma stasera sul Nazionale. E' la storia di un ipotetico Carlo, reggente di Carpazia che, venuto a Londra per l'incoronazione di un re britannico, cerca una parentesi erotica trovandosi, infine, invischiato in una vera faccenda sentimentale. Un raccontino che potrebbe essere troppo esile per giustificare la ripresa di una pellicola del '57. Ma ciò che conta è che vi [illegible] Laurence Olivier nel doppio [illegible] di regista e di interprete e, soprattutto, Marilyn Monroe. E' a lei che l'interesse del pubblico sarà rivolto. Giustamente. Non come omaggio postumo. Olivier [illegible] tocca, qui, i suoi massimi vertici di attore, appare un po' lento, un po' greve, [illegible] opaco. Non si sa in che misura per colpa della Monroe: che, non solo [illegible] la sua bellezza morbida e bianca, appena discinta e insieme casta, [illegible] anche con la levità tutta intelligenza, studio, minuziosa attenzione e, insieme estro del suo personaggio, oscura e quasi travolge il partner.

Il secondo canale aprirà con « Stasera parliamo di... » a cura di Gastone Favero.

* *

Ieri sera la quinta puntata de « I Buddenbrook » si è svolta in un'atmosfera lievemente enfatica e in un susseguirsi di grandi scene di immediato effetto. Quest'ultimo dato [illegible] è da imputare al regista; quanto al primo, il difetto è leggero. Il romanzo di Mann [illegible]nua a camminare, [illegible] quanto ci si possa attendere da una riduzione sceneggiata e incanalata lungo i binari del video, su una strada solidamente tracciata. Lo spettacolo che Fenoglio ne ha tratto tende, giustamente, a talune semplificazioni ma [illegible] è mai semplicistico e se indugia sull'eleganza di certi particolari o inquadrature non scade nel manierismo o nell'affettazione. C'è un buon tono robusto alla base di questo colosso tv.

Le sequenze iniziali, quelle del secondo matrimonio di Tony (con Permaneder) dove il clan Buddenbrook e il parentado minore sono schierati e occupati in un bisbiglio [illegible], preludevano alla illustrazione del battesimo di Hanno, non a caso lunga e minuziosa dal momento che il bambino è uno dei personaggi simbolo del lavoro, è il piccolo essere dalla breve esistenza in cui con più evidenza si dipanerà il manniano dualismo arte-malattia. La cerimonia, punteggiata dal pianto del neonato inarrestabile e come premonitore delle future tragedie, e dalla voce gracidante del pastore, interpretato da Gigi Battista, ed il gran ricevimento che l'ha seguita, dove sia gli invitati che l'ambiente apparivano carichi dell'inquieto orgoglio della morente famiglia, hanno avuto un notevole potere di suggestione anche se girati a tempi lunghi, con una voluta lentezza. Tutta la parte che riguardava le ulteriori vicende di Tony, prima la morte della seconda figlia appena nata, poi il suo abbandono del marito, è apparsa invece, un po' sopra le righe: in particolare la sua conclusione, [illegible] troppo esteriore o addirittura convulsa, dopo il ritorno alla [illegible] paterna.

Marilyn Monroe

Indubbiamente più facile, nel senso di captare immediatamente l'attenzione degli spettatori, la scena centrale di questo episodio, il nuovo scontro tra Tom, che ha preso in [illegible] le redini della futura sorte dei Buddenbrook, e Christian che passa di sfortuna in sfortuna e questa volta è costretto ad ammettere il proprio definitivo fallimento e la decisione di andare esule a Londra. Il tutto confessato tra il disprezzo sempre crescente e non simulato del fratello. Se Gazzolo ha qui confermato una disciplinata e compiuta aderenza al proprio personaggio, Mauri [illegible] dato a Christian tutti quei bagliori tra disperati ed ironici che rendono così sfaccettata e difficile la sua [illegible] e che dimostrano la sensibilità, contenutissima, di questo notevole attore.

Mirella Appiotti

Allo "Zecchino d'oro,,

Marina D'Amici, la vincitrice del Festival

Vince con il "Caffè della Peppina,,

dal nostro corrispondente

BOLOGNA, lunedì mattina.

La XIII edizione dello « Zecchino d'oro » è stata vinta dalla canzone « Il caffè della Peppina », di Mariucci-Anelli, cantata da Marina D'Amici residente a Colleferro. E' un frugoletto di appena quattro anni, che l'ha interpretata con una sicurezza e una disinvoltura davvero rimarchevoli, con accento romanesco ma chiaro. La piccola si è guadagnata immediatamente la simpatia dei giurati e del pubblico che affollava l'Antoniano. « Il caffè della Peppina » riecheggia una vecchia filastrocca, a tempo di tango.

Nelle votazioni della seconda giornata, la canzone vincitrice aveva raccolto 147 voti classificandosi al terzo posto, ma nella seconda giornata si è fatta prepotentemente avanti grazie all'orecchiabilità del motivo, ma in particolare per la bravura con cui Marina l'ha cantata. La giuria è stata pressoché concorde nella votazione. Sono fioccati i dieci e i nove. Votazione alta: 2[illegible] punti.

Marina D'Amici, allorché venne a Bologna, accusava qualche difetto di pronuncia. Mariele Ventre, la brava « mamma » di tutti i mini-cantanti che si producono all'Antoniano, dice « l'erre, l'esse, la zeta non le diceva, ma in brevissimo tempo si è corretta ». La piccola ha confidato al mago Zurlì, interpretato anche quest'anno da Cino Tortorella, che da grande farà la parrucchiera e che ad insegnarle a cantare è stato suo fratello. Infine la piccola ha dichiarato orgogliosamente di saper, all'occorrenza, fischiare.

La giornata conclusiva è stata assai combattuta. I favori del pubblico indicavano « La corriera del Far West », di Sterpellone-Radiku, e il « Karaté », di Mariucci-Venturia, come i più probabili vincitori, ma il pronostico è stato rovesciato. « Karaté » si è classificato al secondo posto con 297 punti e « La corriera del Far West » al terzo con punti 294. « La corriera del Far West » ha avuto come interpreti la bolognese Leana Landi, di quattro anni, e la svizzera Chiara Paciorini-Job, di cinque anni, mentre « Karaté » è stata presentata da un autentico giapponesino, Tsuyoshi Juda, di tre anni, dimorante a Roma, e dal ferrarese Daniele Borgatti, di sei anni.

Tra la canzone vincente e la seconda classificata c'è un solo punto di differenza. Distacchi irrilevanti, che attestano l'incertezza della giuria di fronte alla competizione canora dei piccoli. Sensibilmente più distanziate le altre canzoni. Quarta è « Annibale cannibale terribile », di Gregori, cantata dall'americana Maria Barbour, di 4 anni, dimorante a Roma, e da Michele Cargnello, pure di 4 anni, da Vivaro (Pordenone), con 292 punti. Al quinto posto « Bacicela il pirata » che « ha l'occhio destro nero bendato / per le battaglie fatte in passato ». La battaglia di ieri l'ha sostenuta Vanni Mapelli, di cinque anni, milanese di Sesto San Giovanni. Punteggio 290 per la canzone di Stelletti-Martelli.

Alla fine, dopo la premiazione, applausi, evviva per tutti. Nessuno ha pianto. E' un indice di maturità.

g. r.

oggi sul video

primo canale

12,30: Sapere (Queste nostra Italia)
13 —: Inchiesta sulle professioni (L'artigiano)
13,30: Telegiornale del mattino
17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30: Telegiornale del pomeriggio
17,45: La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - Orso Ben)
18,45: Tuttilibri
19,15: Sapere (L'informatica)
19,45: Sport - Cronache italiane
20,30: Telegiornale della sera
21 —: Il principe e la ballerina (film con Marilyn Monroe)
22,35: Prima visione
23,05: Telegiornale della notte

secondo canale

21 —: Telegiornale
21,20: Stasera parliamo di...
22,20: Stagione sinfonica (Mozart - dirige Böhm e Von Karajan)

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,55: Campionati mondiali hockey su ghiaccio; 17,30: Telescuola; 18,10: Per i piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: I servizi del regionale; 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Programma dei partiti; 20,50: Telefilm; 21,40: Enciclopedia tv; 22,40: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 23,15: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede, oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Giallo di sera; 22: Orizzonti della scienza e della tecnica; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Boomerang; 22,20: Spazio per due.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 20; 23,10.
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Melodramma
12,10 Canzoni di Sanremo
12,31 Federico ecc. ecc.
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Io Claudio io
14,05 Buon pomeriggio
16 — I giganti della musica
16,20 Per voi giovani
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Musica leggera
22,05 XX Secolo
22,20 ... e via discorrendo

secondo

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,30 Notiziario
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Leonardo e Nelly Fioramonti
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Un albero cresce a Brooklyn »
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19 — Roma ore 19
19,05 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22 — Appuntamento con Chopin
22,40 « La portatrice di pane »
23,05 Canzoni

terzo

Giornale radio: ore 10 e 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di von Weber
10 — Concerto
11 — Musiche di Borodin
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 «L'anello dei Nibelunghi» Musica di Wagner
16,40 Musiche di Manfredini
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,[illegible] Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 « La camera » di P. Marivaux
20,30 Musiche del XX secolo
21,15 [illegible] arti - Melodramma

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stazione Teatro Regio): da giovedì 25, ore 21 « Turandot » di Puccini. [illegible]
ALFIERI: domani « Hair ».
CARIGNANO: stasera ore 21,15 La Compagnia dei Quattro Valeria Moriconi - Franco Balbo - Lia Zoppelli - Gianni Agus (da Oscar Wilde) « Epitaffio e ballata per Salomè ». Regia di Franco Enriquez. [illegible]
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21,15 [illegible]
TEATRO STABILE - GOBETTI: [illegible]
TEATRO ERBA: ore 16 e 21,15 « Fra il garofano e la spada » da Rafael Alberti, con Angela Cavo. [illegible]
ALCIONE: [illegible]
AL CABARET [illegible]
GIANDUJA MARIONETTE [illegible] « Cappuccetto rosso ».

CARIGNANO: stasera 21,15
La COMPAGNIA DEI QUATTRO
Valeria MORICONI — Franco BALBO
Lia ZOPPELLI — Gianni AGUS
presenta
(da OSCAR WILDE)
Epitaffio e ballata per SALOME'
Regia di Franco ENRIQUEZ
Biglietti La Stampa, tel. 535.115

TEATRO ALFIERI
Stasera riposo
Domani, ore 21,15
HAIR
Prenotazioni 535.440

TEATRO STABILE - ERBA
Oggi ore 16 e stasera ore 21,15
Fra il garofano e la rosa
Spettacolo-recital di RAFAEL ALBERTI
Pren.: v. Rossini 8, t. 879.542/43

AL BAGATELLE [illegible] Hit Parade U.S.A.
AL FLORIDA [illegible]
COLLEGE [illegible]
GAUDIO DANZE [illegible]
GAY SALA [illegible]

LA PERLA [illegible]
LA TAVERNETTA DANZE [illegible]
REPORT [illegible]
AL 2000 [illegible]
ASYLUM [illegible]
BOCCACCIO [illegible]
COLUMBIA NIGHT CLUB [illegible]
CRAZY [illegible]
GOLDEN BOY [illegible]
MACK 1 [illegible]
MINI CABARET [illegible]
PRINCIPE [illegible]
SAN GIORGIO [illegible]
SHAKER [illegible]
SWING CLUB [illegible]
VOOM-VOOM [illegible]
WEST END NIGHT CLUB [illegible]
ABATJOUR [illegible]
BABY NIGHT - LA CLOCHE [illegible]
CAPRICE [illegible]
HOLIDAY [illegible]
LA GROTTA [illegible]
LIDO W2 [illegible]
SCOTCH CLUB [illegible]
VILLA GAY DISCOTECA: Riposo.
WHISKY NOTTE [illegible]

GALLERIE E MUSEI

CASSIOPEA [illegible]
CIRCOLO « LA SALETTA » [illegible]
LA CONCHIGLIA [illegible]
LA SPIRALE [illegible]
LA TAVOLOZZA [illegible]
PROMOTRICE BELLE ARTI [illegible]

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

[illegible]

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il giardino dei Finzi Contini » di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario: 14,40; 16,30; 18,35; 20,30; 22,30.
ASTOR: « Una lucertola con la pelle di donna ». [illegible] Colori. [illegible]
CENTRALE D'ESSAI: [illegible]
CORSO: « Un uomo senza scampo », con Gregory Peck, [illegible] Colori. [illegible]
CRISTALLO: « Il commissario Pelissier », [illegible] Colori. [illegible]
DORIA: « Morte a Venezia » [illegible]
GIOIELLO: « Il gatto a nove code » [illegible] Technicolor. [illegible]

[illegible]

ALL'ERBA — Due recite, oggi alle 16 e alle 21, dello spettacolo-recital « Fra il garofano e la spada » di Rafael Alberti.

SCUDETTO **Il Napoli crolla, 1-1 della capolista a Vicenza**

MILAN ED INTER PARI

MILAN	p. 33	+ 1
INTER	33	+ 2
NAPOLI	29	–
JUVENTUS	26	+ 1
BOLOGNA	25	+ 2
CAGLIARI	24	+ 2
ROMA	22	–
FOGGIA	21	+ 2
VERONA	20	–
TORINO	19	+ 1
LANEROSSI	19	+ 1
SAMPDORIA	18	–
VARESE	17	+ 2
FIORENTINA	16	–
LAZIO	15	+ 2
CATANIA	15	–

A fianco della classifica sono indicati i punti guadagnati ieri.

ALLO STADIO **Juventus e Torino (3-3) a gara nel superarsi**

IL DERBY PIU' GRANDE

Il bianconero Haller ed i granata Maddè e Zecchini: tre protagonisti dell'appassionante 153° derby torinese conclusosi 3 a 3 (Moisio)

Milano. Il portiere dell'Inter, Lido Vieri, che si vede di spalle con un giaccone, colpisce il nascosto Altafini (Telefoto Olympia)

Un favoloso duello tra bianconeri e granata

Verdetto nullo, ma trionfale

Il più bel derby degli ultimi anni, un favoloso duello, un arrembaggio, un assalto tra Sandokan e il Corsaro Nero, tra Tarzan e Robin Hood, tra Tom Mix e Davy Crocket. Diversi colpi di lancia o di spada o di pistola sono finiti a vuoto proprio per l'ardore e la spinta dei combattenti, ma se sono stati messi a segno con furia, scatenando passioni infernali nel popolo tifoso. Si sono uditi cori di urli seguiti da minuti di greve silenzio, di angosciosa attesa. Poi nuovamente gli sfoghi vocali, i gesti che turbinavano per tutta la cintura dello stadio come un cielo di cavallette.

Poteva essere una partita scorbutica, anche per il terreno acquitrinoso, che avrebbe favorito due squadre di deguizzanti ranocchi, o per il vento, raffiche taglienti sui muscoli, le facce, i palloni volanti e spesso indomabili: ha vinto il gioco, per di più aperto e generoso, ha vinto la passione cocente degli atleti impegnati in corsa a ritmo indemoniato, ha vinto la segreta onestà che il football comanda quando tutto è sul piatto: il punteggio, la bandiera, la rivalità, il prestigio personale e collettivo.

Ad una Juventus partita con sicurezza e violenza, guidata dal solito Haller, che sul fango è un drago, il Torino ha opposto un mantice difensivo via via più sicuro, un'organizzazione centrale che si imperniava sull'ordine e sulla vitalità di un Maddè finalmente ottimo. Costretto a subire per un buon quarto d'ora, il Torino recupera di secondo in secondo, accanito nelle sue trame, sprecando anche occasioni, facendo soffrire e tremare le retrovie bianconere. Pareggia, si riporta avanti, costruisce manovre fitte, passa in vantaggio, domina con arroganza una Juventus via via barcollante, che denuncia gli effetti di quel doppio e imprevisto k.o. E questo è il primo tempo, combattuto ad altissima velocità.

La ripresa mette in vetrina una Juventus che ha smaltito il disorientamento, raccorda meglio il gioco tra Causio e Capello, costruisce e spreca anch'essa, ha la fortuna di vedere altre occasioni buttate al vento dai granata e infine passa: pareggia, inventa il terzo gol, ma deve subire un altro rigore. E da qui, ancora, un commovente Torino si porta sotto, il campo è una verde poltiglia dove i giocatori scattano, si trascinano, stramazzano picchiando su un pallone che deve pesare ormai qualche chilo, le rispettive organizzazioni tattiche risultano disintegrate per la fatica di ogni uomo, l'arrembaggio è casuale e tuttavia mai spento fino al termine.

E' un pareggio tanto clamoroso quanto lineare: per le paure subite da tutte e due le squadre in ugual misura; per le occasioni non maturate a furia di troppo slancio o a causa di errori clamorosi, e anche in questo la parità è assoluta; per la spinta e la determinazione spartite tra granata e bianconeri in identico modo, ad alterni quarti d'ora o mezz'ora di eccitazione agonistica e di successivo sbandamento. Anche i due diversi centravanti hanno chiuso in parità: Bui e Anastasi (con numeri diversi sulla maglia ma ugualmente svarianti dal centro all'ala in più di un tema tattico) hanno fallito palloni-gol clamorosi, che se fossero stati sfruttati integralmente avrebbero portato il punteggio a un cinque a cinque, o a un sei a sei, con emozioni e patemi e coronarie guaste da oscurare il ricordo di Italia-Germania in Messico.

C'è un vincitore di questo derby: ha vinto infatti, a nostro parere, il criterio di un gioco atletico ma anche in grado di combinare e inventare schemi efficaci, che solo un errore del singolo può rendere vani. Ogni giocatore, uscendo dal Comunale, potrà recriminare o vantarsi di qualcosa, in gradi diversi; ma tutti, anche i peggiori, anche chi ha dominato un tempo ed è calato nell'altro, ha offerto il meglio delle sue forze, se non della sua lucidità, che in derby è quasi sempre una risorsa umiliata al secondo livello.

Cosa può rimpiangere il Torino? Qualche pallone-gol sbattuto via dal suo Bui, qualche occasione perduta per un soffio o per eccesso di irruenza, ma ha fruito di due rigori, lecitissimi e che tuttavia un altro arbitro chissà se avrebbe avuto il coraggio di imporre. Può autocriticarsi per un eccesso di fiducia dopo essere passato in vantaggio, un attimo di cui i bianconeri hanno sapientemente e di forza approfittato.

Che cosa può lamentare la Juventus? Un certo tremore difensivo in Morini e Spinosi nel primo tempo, occasioni fallite per mancanza di posizione e intuito in Anastasi, ma anch'essa ha dovuto subire un avversario aggressivo e le torna a merito aver saputo riemergere da una gara compromessa per lunghi minuti di soggezione allo slancio granata.

Scontento o gioioso, altalenante tra ondate di sentimenti contraddittori e brucianti, con bandiere che hanno seguitato a sussultare e poi rattorcigliarsi deluse e quindi ribollire nuovamente contro il cielo nero, il pubblico potrà discutere all'infinito di questo incontro, incredibile per tensione e felice, se lo si sa giudicare a posteriori. Sfuggendo alle previsioni, è stata una gara di livello eccezionale.

Il Torino, rabberciato ma razionale, senza una sbavatura di preziosismo, ha fatto vedere che è non certo squadra inferiore. La Juventus, macchina che funziona anche se qualche rotellina non gira al ritmo delle altre (Cuccureddu, per esempio, e almeno un altro paio d'uomini nel primo tempo) ha solo bisogno di credere virilmente in se stessa: poche altre squadre nell'attuale campionato possono farle correre i rischi che ha sfiorato nel derby, poche altre squadre sarebbero in grado di resisterle se appena fa funzionare tutte le sue marce.

In una clamorosa domenica di football, Juventus e Torino hanno fatto vedere qual buon sangue batte ancora nelle vene del nostro massimo torneo: tutti feriti al termine del grande duello, e tutti più o meno coscienti e disposti a considerare queste ferite come semplici scalfiture superficiali. Forse è vero anche questo: che un derby autentico, è impossibile vincerlo. Tra forza e astuzia e carica psicologica contrapposte, il verdetto è un nullo. Però trionfale.

Giovanni Arpino

Le pagelle dei protagonisti

Tancredi Ha tremato con tutta la difesa bianconera in occasione del primo gol granata. Niente da fare sui rigori. Talora, però, non è proiettato a dovere.

Spinosi Ci ha messo un intero tempo per non temere più Pulici, ma nei primi 45 minuti sbandava molto, è apparso frastornato come non mai. Si è poi ripreso con autorità, senza più commettere un errore.

Marchetti Lucido, presente, difensore nato, e con slanci e potenza che hanno solo bisogno di un maggior autocontrollo.

Cuccureddu Non è quello dello scorso anno, e si sa. Lavora, cerca di spingere ma ha bisogno di ritrovare un'esatta visione del campo.

Morini Ha offerto due rigori al Torino. Spigoloso come sempre, commette troppi falli alle spalle dell'avversario. Anche i giocatori irruenti hanno bisogno di disciplinarsi.

Salvadore A un certo momento ha sgridato i compagni, travolti dagli attacchi granata. Maestro della posizione, la riscossa della Juve è partita anche da lui.

Haller E' «l'uomo delle nevi» oppure dello risaia, ma tutt'altro che abominevole. Ha inventato sinioni tremendi, ha messo in crisi profonda Fossati, risucchiandolo in ogni angolo del campo. Piovesse sempre, vincerebbe uno scudetto da solo, o in coppia con Corso.

Causio E' venuto fuori quando ormai la gente lo cercava disperando di trovarlo. Un secondo tempo magistrale per decisione e spinta e visione.

Anastasi Sfortunato ma anche cieco. Nella sua popolarità ha raccolto le stesse dosi di fischi che talvolta i patiti di Rivera rivolgono al loro beniamino nel «covo» di San Siro. Il gol che lo deve guarire non gli viene.

Capello E' il geometra del campo, che sa allettare con passaggi lunghi. Non sempre gli ritornano la palla quando si smarca. Ma, con Causio, ha riequilibrato la Juve.

Bettega Un bisonte coordinatissimo, coraggioso fino al suicidio (in un tuffo a colpire una palla bassa e per poco non sbatte contro il palo). E' l'uomo-gol. Basta cercarlo.

Castellini Forse coperto sul primo gol bianconero, ne ha subiti altri due imparabili. Ma certo ha provato lunghi tremori, per vari ondeggiamenti della sua difesa.

Zecchini Assomiglia a un giovane Gengis Khan senza paura. Qualche fallo, ma neppure cattivo per un debuttante nel derby. La sua ala ora un Bettega del triolo nei piedi e nella fronte. Ha fatto il possibile.

Fossati Un martirio per lui Haller. Ma appena è calato un poco il tedesco, si è fatto avanti, e in un'occasione non è stato visto, ben lanciato, ai limiti dell'area bianconera.

Puia Come gli capita, ha annullato Anastasi, con le buone, con le brusche e con l'astuzia e la posizione che sa. E' vecchio, certo, ma ha avuto ancora l'animo di spingersi sotto.

Cereser Un muro, anche crudele, anche dispettoso, ma ha ridato un minimo di sicurezza alla difesa granata. E poi non ha fallito due rigori decisivi.

Crivelli Un gran primo tempo, poi è stato sovrastato da Causio nella ripresa. Ma è servito per eliminare i fronzoli e far viaggiare il pallone.

Rampanti Meno guizzante che all'inizio della stagione, però autore di un gol da «manuale del bizzarro ispirato». E' giovane, crescerà.

Maddè Una gara tutta maiuscola. Per dicernimento, impostazione, spirito di sacrificio (ha tenuto un'ora con una caviglia in disordine).

Pulici Gesti alla Riva, pugni tesi, qualche lamento di troppo, però che spinta, che botte al volo. Un problema per qualsiasi terzino: e può solo migliorare.

Ferrini «Vecchio cuore», passo rallentato, ma presente. Ha dato fondo al capitale, sacrificandosi in ogni zona.

Bui Ha sbagliato molto, indovinando qualche apertura. Marcato strettamente, si è anche difeso. Non ha avuto un solo rimpallo favorevole e ha mancato almeno un gol fatto.

Luppi Solo dieci minuti, gli ultimi. Ma a tutta andatura. g. arp.

L'INTER rischia ma vince (Vieri mette k.o. Altafini)

José segna per primo, Boninsegna (rigore dubbio) pareggia e decide

Inter 2
Napoli 1

INTER: Vieri 6 (dal 48' Bordon 6); Bellugi 6, Facchetti 6; Bedin 6, Giubertoni 5, Burgnich 5; Jair 5 (dall'82' Frustalupi s.v.), Bertini 7, Boninsegna 7, Mazzola 8, Corso 6.

NAPOLI: Zoff 5; Ripari 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Panzanato 6, Bianchi 7; Sormani 5, Juliano 8, Umile 6, Altafini 8, Improta 7 - 12° Trevisan; 13° Monticolo.

Arbitro: Gonella 5.

Reti: Altafini al 39'; Boninsegna al 55' (su rigore) e al 58'.

Spettatori 55 mila: 43.047 paganti. Incasso 97.126.750 lire.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Clamoroso a San Siro. Ribaltando il risultato di una partita che sembrava ormai compromessa, l'Inter ha battuto (2-1) il Napoli ed ha raggiunto il Milan, costretto al pareggio sul campo di Vicenza, al comando della classifica. Per il Napoli la sconfitta ha un po' il sapore di beffa: ora accusa un distacco di quattro punti ed è ormai escluso dal dialogo per lo scudetto. Il campionato, al vertice, è sempre più incerto ed appassionante, la lotta diventa fra Inter e Milan «una faccenda tutta milanese».

Vento terribile

Ieri, però, l'Inter ha rischiato di perdere al vento — che ha soffiato con forza per tutta la gara disturbando le squadre e complicando il gioco — una stagione di lavoro. E' stata una gara dai «due volti», tiratissima, nervosa, aspra, giocata con accanimento, ricca di falli, ammonizioni. C'è stato anche un espulso (Burgnich al 41'), un rigore contestato, un finale pieno caratterizzato da incidenti e cazzotti. Quando Gonella ha decretato la chiusura, mentre Interisti correva in [illegible] al campo esultante ad abbracciare i suoi giocatori, Altafini si è avvicinato a Giubertoni porgendogli [illegible] la mano. Giubertoni ha [illegible] e Altafini ha risposto con una [illegible] sul viso (gli [illegible] parlano di un pugno). Lo stopper è crollato a terra. Sono intervenuti Corso, Vieri [illegible] Il secondo tempo dalla panchina [illegible] corsi del dolore intercostale e un fotografo (pare abusivo) che si chiama Mario Vigna, ha 26 anni ed è milanese. Secondo testimoni Corso ha afferrato Altafini al collo, Vieri si è scagliato contro l'attaccante napoletano colpendolo con un paio di pugni degni di Frazier. Il brasiliano è finito k.o. a pochi passi dall'arbitro che non mancherà di segnalare il «fattaccio» nel suo rapporto anche se l'incontro era già terminato.

La polizia ha diviso i contendenti fermando il «fotografo», ritenuto colpevole dell'aggressione ad Altafini, e rilasciandolo più tardi. José, stordito, circondato dagli agenti e da alcuni giocatori, si è rialzato cercando Vieri e discutendo animatamente mentre lo scortavano verso il sottopassaggio. Negli spogliatoi le acque si sono placate, non c'è stato seguito.

Tutto è nato dalla rivalità — alimentata dalle polemiche della vigilia — fra Giubertoni e Altafini. C'era vecchia ruggine fra i due che si erano già scontrati a Napoli nell'andata e quando Giubertoni giocava nel Palermo. Ieri, per tutto l'incontro, hanno commesso reciproche scorrettezze. Il loro nervosismo non si è circoscritto ma è dilagato contagiando quasi tutti i protagonisti, accentuando le difficoltà per Gonella che ha segnato sul suo taccuino parecchi nomi ed ha espulso Burgnich, allo scadere della prima frazione per un fallo a gioco fermo ai danni di Umile (l'arbitro torinese avrebbe [illegible] una punizione in favore dell'Inter).

In quel momento il Napoli stava meritatamente conducendo per un gol realizzato da Altafini al 39'. Il Napoli era sorprendentemente salito in cattedra. Disposta sulla difensiva ma con uomini che sanno attaccare (Improta, Umile e Altafini) la squadra di Chiappella aveva messo alle corde l'Inter sin dalle fasi d'avvio.

Corso è bloccato: non è più «Mandrake», con il suo sinistro «magico» non riesce ad offrire il consueto rendimento. Juliano, il migliore degli azzurri, gli è costantemente addosso, non gli concede respiro, corre, gioca di anticipo e con estrema decisione. Corso s'arrabbia, perde molti palloni e l'Inter, con «il regista» in catene, si smarrisce.

Falli e ripicche

La posta in palio è alta: il Napoli si gioca la sopravvivenza tra le «grandi», l'Inter lo scudetto. Affiorano falli e ripicchi. Le false traiettorie del pallone favoriscono gli scontri. Numerosi gli ammoniti, al 24' Sormani va a sbattere contro Burgnich, in area, pretende il rigore, l'arbitro giustamente ignora. Trascorre un minuto e Panzanato atterra Jair nell'area napoletana. Anche stavolta Gonella non fischia. Poi Juliano, su passaggio di Pogliana, impegna Vieri con un tiro insidioso. Zoff resta sempre inattivo. L'Inter non fa gioco, il ritmo del Napoli è impressionante: tutti corrono, tutti lottano.

L'Inter è in evidente imbarazzo e al 39' capitola l'imbattibilità di Vieri (durata complessivamente 683 minuti): azione Altafini-Improta, traversone, tuffo di Bertini che mette in angolo precedendo Bianchi. Dalla bandierina calcia Improta, Juliano di testa indirizza a rete molto bene. Vieri protende un braccio, intercetta la palla, non la trattiene, irrompe Altafini ed è gol. Uno a zero. Gli spalti si colorano di azzurro, scoppiano mortaretti. Pare di essere al «San Paolo». L'Inter sembra «ingessata». Ora attacca con affanno, alla cieca. Il Napoli controlla la situazione ridendo. Zoff interviene due volte di pugno su corner di Corso, poi l'arbitro concede una punizione per il Napoli. Burgnich non vede il fischio, commette fallo su Umile. Un fallo inutile che Gonella punisce severamente penalizzando il «libero».

Nella ripresa, invece, cambia la musica. L'Inter, con Bordon tra i pali, ha un'impennata orgogliosa: gioca con un uomo in meno e, dovendo rimontare rinuncia al libero adottando le stesse marcature. Dall'urlo disumano della folla i giocatori apprendono che il Milan sta perdendo a Vicenza. La notizia trasforma i nerazzurri mentre il Napoli paga lo sforzo del primo tempo e rallenta il passo. Si registrano altri falli, il gioco è spesso interrotto ma agonisticamente la gara è valida. Mazzola si rimbocca le maniche, Corso si fa finalmente notare, Boninsegna stringe i denti. Il gol è nell'aria. C'è un «mani» in area di Ripari (8'), che Gonella considera involontario. Due minuti dopo l'arbitro non esita a concedere un «penalty» all'Inter da cui scaturisce il pareggio. Ecco l'azione: Corso, rinfrancato, «ruba» un pallone a Bianchi, avanza e serve di precisione Mazzola. Lo scatto bruciante di Sandrino è interrotto da Panzanato che gli taglia la strada ostacolandolo. E' ostruzione, ma Gonella decreta la massima punizione. L'incaricato è Boninsegna. Breve rincorsa, finta, arresto, tiro basso sulla sinistra di Zoff. I napoletani protestano, chiedono la ripetizione perché Boninsegna «si è fermato» un attimo prima di calciare e il regolamento lo vieta. Niente da fare.

A questo punto Bedin si trasforma in «libero» e l'ottimo Bertini, oltre a Bianchi, tiene d'occhio Juliano. Corso continua a duellare con Juliano ma si preoccupa d'Improta. Trascinati da Mazzola i nerazzurri insistono e al 13' raddoppiano con Boninsegna favorito da una «papera» di Zoff. Punizione di Corso, secco colpo di testa di Boninsegna. Zoff para poi perde il pallone che rotola in rete. Due a uno per l'Inter. Incredibile.

Bruno Bernardi

La rincorsa dell'Inter

	MILAN	INTER
5ª giornata	8	4
6ª »	10	6
7ª »	12	6
8ª »	13	8
9ª »	14	10
10ª »	16	12
11ª »	17	13
12ª »	19	14
13ª »	21	17
14ª »	23	19
15ª »	24	21
16ª »	26	23
17ª »	28	24
18ª »	29	26
19ª »	30	27
20ª »	30	29
21ª »	32	31
22ª »	33	33

Conclusa un'altra «serie»

Altafini ha battuto Vieri dopo 683' d'imbattibilità

Superato da un gol di Altafini dopo 683' di imbattibilità, il nerazzurro Lido Vieri ha dovuto accantonare il suo sogno di battere il record di Da Pozzo ottenuto per la serie A nel campionato 1963-64 nelle file del Genoa (791'). Vieri, pertanto, è crollato quando mancavano 108' al primato dell'attuale portiere del Mantova.

GOL E RISULTATO SODDISFANO I TIFOSI

Causio: "Meritavamo di vincere per 3-2,,

Boniperti: «Possiamo ritenerci tutti soddisfatti»

Un po' di rammarico negli spogliatoi della Juventus. L'obiettivo delle recriminazioni e dei malumori è rappresentato dal terzo gol granata, frutto di un rigore che nessuno riconosce convincente. Cediamo subito la parola a Morini che ha provocato i due rigori. Spiega: «Sul primo sono stato ingannato da un mio compagno di squadra che sul cross probabilmente ha avuto paura di intervenire per evitare l'autogol. Ero coperto e mi sono sbilanciato per vedere la palla che mi è spiovuta davanti all'improvviso colpendomi il braccio destro. Sul secondo la storia è diversa. Io e Bui siamo stati protagonisti di molti duelli aerei nel corso della partita e fra due che saltano per colpire di testa gli spintoni e le gomitate sono frequenti. Su quel cross decisivo io ho anticipato Bui, ricadendo ho poggiato i gomiti sulla sua schiena, lui si è gettato a terra ed ha urlato. L'arbitro ha ritenuto falloso il mio intervento. Se ha deciso in tal senso avrà avuto le sue buone ragioni».

Il presidente Catella obietta: «Il Torino quest'anno si è lamentato spesso degli arbitri. Non credo, però, che in questo derby la squadra granata abbia degli appunti da muovere al direttore di gara. Detto questo rimane da aggiungere che si è trattato di un bel derby, sempre interessante. Noi abbiamo cominciato bene, ma dopo il primo rigore realizzato dal Torino abbiamo rallentato il ritmo, ci siamo un po' deconcentrati. Comunque ci siamo riscattati nella ripresa quando siamo nuovamente passati in vantaggio prima di accusare l'handicap di un secondo decisivo rigore».

Boniperti evita di addentrarsi nel terreno minato della direzione arbitrale e accetta di parlare della partita. «E' stato — dice — uno dei derby più emozionanti cui abbia mai assistito. Il Torino in queste partite è sempre gagliardo, si impegna allo spasimo e non mi stupisce la sua prestazione. La Juventus, però, ha dimostrato di aver acquisito ulteriore carattere. Passare dall'1-2 al 3-2 mi sembra indicativo al proposito. Possiamo ritenerci tutti soddisfatti».

Vycpalek fuma la sua ennesima sigaretta. «Ho sofferto moltissimo — ammette — d'altronde com'era possibile rimanere indifferenti di fronte ad un simile continuo cambiamento di situazione? E' stato un grandissimo derby, sei gol in una partita dicono già tutto. Un punto utile a noi per continuare la serie positiva, un punto utile a loro per togliersi dagli impicci».

— Si aspettava un simile Torino e una simile Juventus?

«Dopo il nostro primo gol, a coronamento di quello splendido quarto d'ora iniziale, era intuibile la reazione del Torino favorito in questo da un calcio di rigore. Sullo slancio gli avversari sono passati una seconda volta, ma noi abbiamo avuto la forza per ritornare in vantaggio prima del 3-3».

— Anastasi è apparso piuttosto fiacco...

«Nel primo tempo aveva perso i tacchetti di entrambe le scarpe e su quel terreno, lui che è scattista, non poteva praticamente muoversi senza scivolare. Nella ripresa, però, si è dato da fare».

Ascoltiamo i protagonisti. Bettega, per primo, autore di due gol. Dice: «Forse ci siamo illusi dopo il primo gol di aver già vinto la partita, ma il rigore che ha consentito al Torino di pareggiare una prima volta ci ha scombussolati e non siamo stati in grado di arrestare il loro slancio. Nella ripresa, però, siamo tornati padroni della situazione. Sul 3-2 pensavamo che la partita fosse chiusa. Invece è arrivata l'ultima beffa».

— Al rientro negli spogliatoi lei ha avuto da dire con Cereser...

«Sì, gli ho rimproverato un gesto che aveva rivolto al pubblico e lui mi ha risposto male».

— E i gol?

«Sul primo, dopo che Castellini aveva deviato il tiro di Causio, ho anticipato Zecchini che stava per rinviare. Sul secondo sono scattato proprio nel momento in cui Causio stava calciando la punizione, così sono stato puntuale a ribattere la palla in rete dopo che Castellini l'aveva respinta».

— Nel primo tempo un suo colpo di testa è stato deviato con la mano da Puia. Il tiro era indirizzato a rete?

«No, sarebbe uscito a lato della porta granata».

— Nella ripresa, in tutto ha sciupato una bella occasione a due passi da Castellini.

«La palla però viaggiava in diagonale, sono arrivato con un attimo di ritardo».

Causio: «Voi avete visto, voi potete giudicare. Però il 3-2 mi sembrava più giusto».

Capello: «Dovevamo andare subito sul 2-0 e la partita si sarebbe chiusa. Invece in quel nostro splendido quarto d'ora iniziale abbiamo segnato soltanto un gol. Sul cross di Causio per me è stato abbastanza facile deviare la palla nella rete di Castellini».

Anastasi, piuttosto mortificato: «Questo terreno per me non è ideale. Nel primo tempo ho perso i tacchetti di entrambe le scarpe. Nella ripresa quando ho cambiato scarpe ho perso soltanto più un tacchetto. Purtroppo ho anche avvertito la tensione del derby. Nelle altre partite non mi succede di essere così nervoso. Tutto questo agonismo, questa attenzione del pubblico non mi consente di giocare tranquillo. Gioco con un certo affanno anche perché vorrei recuperare in una volta sola tutti i gol persi».

— Boninsegna ha segnato due reti.

«E' la sua stagione».

Franco Costa

Franco Causio

Fabio Capello

A Cadè sta bene il risultato di parità

Cereser: «Per tutta la vita mi sognerò quei due rigori»

Il presidente Pianelli: «Non ho mai assistito ad un derby più bello»

Ora nel clan granata si può anche scherzare. Dopo un po' di tensione, un senso di incertezza, la soddisfazione ha preso il sopravvento: un derby così esaltante ha il potere di cancellare fatica, rabbia, livori per fare emergere soltanto la gioia di un punto prezioso per la classifica e per il morale.

Il viso di Pianelli rispecchia il 3 a 3 del derby: un po' di sofferenza e tanta soddisfazione.

«Non ricordo di avere mai visto un incontro con la Juventus così bello — dice il presidente — Il che è tutto dire. I granata mi hanno soddisfatto, hanno confermato il valore della squadra e dimostrato che in fatto di giovani non siamo inferiori ad alcuno. Zecchini e Crivelli si sono impegnati con la stessa autorità dei veterani. Siamo sotto con i 6 punti che ci mancano per la quota-salvezza: la squadra c'è, non dovremmo avere ulteriori preoccupazioni».

Arriva il vice presidente Traversa: «Il migliore derby degli ultimi tempi — esclama — Guardi — replichiamo — che l'ha già detto il presidente...» Il dirigente sorride: «E' stato — dice — un pareggio particolare, che ci ha dato più soddisfazione di tante vittorie. Anche il 4 a 0 di due stagioni fa fu esaltante perché avevamo vinto ma era a senso unico: volete mettere l'altalena di gol di questa gara? I tifosi rimasti a casa hanno avuto torto».

Ed ecco la rassegna delle impressioni dei protagonisti granata del 3 a 3. Cominciamo con capitan Ferrini alle prese con l'esame antidoping: «Non credevo che la Juventus fosse così forte. Il Torino ha subito tre gol evitabili, un po' per sfortuna e un po' per ingenuità. La partita ha avuto un ritmo sostenutissimo: è stata fra le più drammatiche fra quelle che ricordo».

L'esordiente (nel derby) Zecchini si aggiusta un baffo e dichiara: «Potrei essere ancora più soddisfatto se il mio diretto rivale, Bettega, non avesse segnato due gol». Lo consolano: «Tu c'entri relativamente...» «Sì, — risponde — però non avrei dovuto lasciarmelo scappare». Qualcuno ne approfitta per chiedergli come ha visto Anastasi: in fin dei conti era nei paraggi. «Ho visto un ottimo Puia» risponde diplomaticamente il maestro-calciatore.

Crivelli da Verbania se ne va velocissimo: «Penso di avere fatto il mio dovere. Ho contrastato un Causio grandissimo, si smarca velocemente, se non si sta attenti con due passi va in zona-gol. Nel complesso una bella partita e un importantissimo punto per noi».

Cereser cannoniere, chi l'avrebbe pronosticato? «Avevo ragione sabato — esordisce — quando dicevo che sarebbe stata una bella partita. Quei due rigori me li sognerò per molto tempo. Il primo l'ho messo a segno abbastanza facilmente: Tancredi ha accennato una finta sulla destra e io ho calciato sulla sua sinistra. Tutti i portieri hanno il vizio di lanciarsi a destra. Confesso che in occasione del secondo rigore me la sono vista brutta: ho guardato Tancredi negli occhi lui ha guardato me, ci siamo studiati. Ho pensato: lui di sicuro non penserà che io gli tiro come prima ed ho fatto così. Mi è andata bene. La Juve è una grande squadra».

A Castellini, come al solito, bisogna cavare le parole di bocca: «Sul primo gol non potevo fare nulla, sugli altri due sono stato sfortunato specialmente il terzo. Non ho potuto infatti respingere con la mano aperta bensì quasi con un gomito: ecco perché la palla è caduta davanti a me dando modo a Bettega di intervenire e segnare».

Bui è stato uno dei protagonisti dei due episodi-rigore. Era appostato dietro a Morini quando questi ha deviato il pallone con un pugno, era davanti allo stopper quando questi ha pensato bene di dargli un colpetto alla schiena: «Rigore indiscutibile in entrambi i casi — afferma — Se non è fallo, da domenica prossima mi metterò a fare lo stopper dopo di che sfido chiunque a venirmi vicino».

Puia: «Non ho toccato il pallone con la mano in occasione della punizione che ci è costata il terzo gol. Ferrini ha respinto sul mio fianco e Gussoni ha fischiato fallo. Come ha giocato Anastasi? Come al solito».

Fossati: «Haller è andato molto forte ma non credo di essergli rimasto indietro. Anche in fase d'attacco mi sono fatto sentire con due cross da gol».

Maddè che ha giocato nonostante una distorsione ad una caviglia: «Ho dato l'anima per non mollare e credo di avere fatto il mio dovere».

Una breve chiacchierata anche con lo squalificato Agroppi l'unico dei granata esclusi presente all'incontro: «Pareggio giusto. Il primo tempo è stato del Torino, la ripresa della Juventus: un bellissimo derby, i tifosi saranno soddisfatti».

Chiudiamo con il mister Cadè: «Le assenze non si sono fatte sentire, la nostra forza è quella di supplire alle deficienze derivate da infortuni o squalifiche. Bene Zecchini e Crivelli. Il pareggio è giusto: sul 2 a 1 avevamo la vittoria in pugno, sul 3 a 2 l'affermazione era ormai della Juventus. I bianconeri formano un complesso notevole, ma noi non siamo da meno: è la migliore soddisfazione per le nostre fatiche».

Ultime dalla segreteria: Torino-Sampdoria si giocherà su uno dei seguenti campi neutri: Como, Varese, Lecco o Novara. Quest'ultima città sembra godere delle maggiori «chances».

Giorgio Gandolfi

Cereser come Piola due rigori nel derby

● Juventus e Torino hanno giocato ieri il 153° derby della Mole. Questo il bilancio: 60 vittorie dei bianconeri, 56 dei granata con 37 pareggi. Reti: 247 la Juventus contro le 238 degli avversari.

● Con i due rigori trasformati ieri, Cereser ha raggiunto nella classifica dei goleadores dal dischetto alcuni campioni del passato: Borel, Sentimenti III, Piola e Boniperti.

● Bettega ha raggiunto quota tre come gol nel derby di campionato insieme con Ferrari, Varglien II, Tomasi, Lustha, Prassi, Poggi e Menichelli. L'ala, che vanta 10 gol nel torneo in corso, ha realizzato in precedenza anche una tripletta (Catania).

● Quello di ieri è stato il secondo 3-3 nella storia della «stracittadina» in campionato. Il precedente, risale al 18 giugno 1944, quando il Torino Fiat con una doppietta di Mazzola e un gol di Piola rispose ai gol di Sentimenti III (2) e Spadavecchia. Mazzola segnò una rete su rigore.

● Il derby di marzo è andato secondo la tradizione, è finito cioè in pareggio, cosa verificatasi in tutti gli ultimi campionati.

Gussoni: "Non sono Lo Bello,, (poi si è deciso a parlare)

Gussoni accoglie cordialmente i cronisti. Specifica subito di non essere un farmacista bensì un medico: «Forse il malinteso — dice — dipende dal fatto che produco e vendo anche prodotti farmaceutici». Risolta la questione, affrontiamo il derby ma l'arbitro, giustissimo, cerca subito di dribblare le domande: «Io sono al primo derby — esclama — non mettetemi nei guai...».

«Guardi che Lo Bello parla sempre...»

«Ma io non sono Lo Bello...».

«In compenso — risponde un collega — lei può uscire tranquillamente dallo Stadio...».

Gussoni finisce per sbilanciarsi: «E' stata una bella partita — dice — molto corretta. I falli che si sono verificati sono stati originati dal gioco e non dall'intenzione di fare male. Tutti i giocatori in campo mi hanno aiutato per mantenere la gara sui binari della regolarità».

Conclude il discorso con una nuova, cordiale stretta di mano. Fuori, nel corridoio, l'attende la sua scorta, 35 guardie di pubblica sicurezza. Non ce n'è bisogno: può uscire tranquillamente, con i guardalinee, sulla sua auto. «Meno male, se n'è andato» esclama un commissario e dà ordine di sciogliere le file. Finalmente una domenica senza guai.

g. gand.

serie A: risultati

Fiorentina-Cagliari 1-2 (1-1) D'Alessi (F.) al 23'; Greatti (C.) al 32' e autogol di Chiarugi (F.) all'88'.

Foggia-Roma 1-0 (1-0) Bigon (F.) al 44'. All'87' sono stati espulsi Cordova (R.) e Pirazzini (F.) per scorrettezze.

Inter-Napoli 2-1 (0-1) Altafini (N.) al 41'; Boninsegna (I.) al 57', su rigore, e al 59'. Al 45' è stato espulso Burgnich (I.) per fallo su Umile.

Juventus-Torino 3-3 (1-2) Capello (J.) all'8'; Cereser (T.) su rigore, al 15'; Rampanti (T.) al 28'; Bettega (J.) al 60' e al 77'; Cereser (T.), su rigore, al 79'.

Lanerossi-Milan 1-1 (1-0) Ciccolo (L.) all'11' e Benetti (M.) al 48'.

Lazio-Catania 1-0 (1-0) Massa (L.) all'11'.

Samp-Bologna 1-2 (0-1) Perani (B.) al 42'; Fedele (B.) al [illegible]; Suarez (S.), su rigore, all'84'.

Varese-Verona 2-0 (1-0) Carelli (Va.) al 27' e Morini (Va.) al 64'.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Milan	33	22	7	4	0	5	5	1	42	17
2. Inter	33	22	9	1	1	3	4	2	32	19
3. Napoli	28	22	7	3	1	4	4	3	21	14
4. Juventus	28	22	8	2	1	2	4	5	31	[illegible]
5. Bologna	25	22	6	3	1	2	6	4	28	19
6. Cagliari	24	22	4	5	1	3	5	4	24	26
7. Roma	22	22	3	7	1	1	7	3	22	21
8. Foggia	21	22	5	6	1	1	3	6	24	28
9. Verona	20	22	5	4	1	0	6	6	18	24
10. Torino	18	22	4	5	2	0	6	5	22	23
11. Lanerossi	19	22	3	7	2	2	2	6	18	25
12. Sampdoria	18	22	3	5	4	1	5	4	22	24
13. Varese	17	22	2	8	1	0	5	6	17	23
14. Fiorentina	16	22	1	6	5	1	6	3	20	27
15. Lazio	15	22	3	5	3	0	4	7	18	32
16. Catania	15	22	3	4	3	1	3	6	15	30

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (8ª di ritorno - ore 15.30): Bologna-Fiorentina; Cagliari-Lanerossi; Catania-Inter; Milan-Varese; Napoli-Lazio; Roma-Juventus; Torino-Sampdoria; Verona-Foggia.

Marcatori

16 RETI: Boninsegna (Internazionale).

15 RETI: Prati (Milan).

14 RETI: Savoldi (Bolog.).

10 RETI: Bettega (Juve).

9 RETI: Clerici (Verona).

8 RETI: Domenghini (Cagliari).

7 RETI: Maraschi (Lanerossi); Cristin (Sampdoria).

6 RETI: Bigon (Foggia); Chinaglia (Lazio); Villa (Milan); Amarildo (Roma); Salvi (Sampdoria).

5 RETI: Chiarugi (Fiorentina); Saltutti (Foggia); Capello e Haller (Juventus); Benetti e Combin (Milan).

4 RETI: Riva (Cagliari); Bonfanti (Catania); Vitali (Fiorentina); Facchetti (Inter); Anastasi e Causio (Juventus); Ciccolo (Lanerossi); Massa (Lazio); Altafini (Napoli); Del Sol (Roma); Fotia (Sampdoria); Bui e Sala (Torino); Carelli e Trapedini (Varese); Mascetti (Verona).

3 RETI: Baisi (Catania); Gori (Cagliari); Garzelli e Maioli (Foggia); Rivera (Milan); Bianchi e Sormani (Napoli); Cappellini (Roma); Braida e Nuti (Varese); Suarez (Sampdoria); Cereser, Pulici e Rampanti (Torino).

Media inglese

Milan ed Inter	—
Napoli	— 4
Juventus e Bologna	— 7
Cagliari	— 8
Roma	— 11
Verona	— 13
Foggia	— 13
Torino	— 14
Lanerossi	— 15
Sampdoria e Varese	— 16
Catania	— 17
Fiorentina e Lazio	— 18

GUSSONI visto da Bonetto

L'arbitro Gussoni con un guardalinee e i due capitani

Per il derby era data per sicura la designazione di Antonio Sbardella: invece Campanati ha voluto (e forse dovuto) smentire i bene informati ed ha mandato Cesare Gussoni da Tradate, alla sua più impegnativa prova arbitrale. Gussoni è al suo quinto anno di serie A; è un signore gentile e mite nella vita di tutti i giorni, apprezzabilmente severo sui campi di gioco, almeno quanto basta per essere rispettato in giusta misura dai giocatori.

E' un direttore di gara che possiede l'invidiabile dote della modestia interiore; è ancora uno di quelli che passano la settimana a studiare la maniera per eliminare i difetti e migliorare le proprie prestazioni sportive. E' cioè un arbitro come dovrebbero essere tutti: dotato di autocritica e di sufficiente umiltà per credere di essere perfezionabile, sempre.

Sappiamo di lui un episodio che lo mette in giusta luce: Gussoni aveva il cruccio di non correre bene, di non muoversi cioè con andatura sufficientemente disinvolta ed atletica. Ebbene si è applicato per anni in allenamento con incredibile cocciutaggine per migliorarsi ed è arrivato al punto di studiare sul film a passo ridotto, appositamente girati, i suoi difetti, per meglio conoscerli ed eliminarli!

Detto dell'uomo-arbitro dobbiamo analizzarne la direzione di gara (30 falli di gioco fischiati, contro i 40 di Carminati nell'andata) senza pretendere di soffermarci sui tanti episodi interessanti che meriterebbero disamina. Anzitutto i rigori: sul primo ha giudicato volontario il fallo di mano di Morini ed ha deciso in conseguenza, senza provocare discussioni. Sul secondo ammettiamo che spesso falli del genere restano impuniti, ma a termini di regolamento la sua decisione è stata ortodossa perché il fallo rappresentava la classica «spinta a tergo».

Si potrà dire che è stato molto severo, ma niente di più: ambedue gli interventi arbitrali hanno poi avuto la consolida dell'uniformità d'interpretazione in tutto l'arco dei 90 minuti perché Gussoni ha punito ripetutamente tutti i falli di mano anche a centro campo, mentre nessun'altra carica in area, simile a quella di Morini, ha richiesto la controprova all'arbitro. Questi i momenti più salienti della direzione di gara, quelli che hanno determinato il risultato, mentre le difficoltà per l'arbitro hanno avuto termine solo con l'ultimo fischio e sono state notevoli, d'indole tecnica e disciplinare, tutte lodevolmente superate, a nostro avviso.

Piero Bonetto

Interviste nell'intervallo in tribuna d'onore

Catella: «Deconcentrati dopo il rigore» Pianelli: «Ho preso tre tranquillanti»

Intervallo del derby in tribuna d'onore. Gli ospiti sorseggiano tè e caffè caldo. La tensione per il risultato di Juventus-Torino è tale che nessuno si preoccupa di mascherare le proprie preferenze. Mandelli, ad esempio, dice: «Sono juventino e sto soffrendo».

«Anch'io» ammette l'on. Donat-Cattin «preferirei parlare di politica».

Il sindaco della città, Porcellana: «Tifo per il Torino, lo sapete. Gran bella partita, comunque, poco consigliabile ai malati di cuore. Speriamo di vincere».

Il dott. Umberto Agnelli scende in dettagli più tecnici: «Partita imprevedibile nella quale sono stati determinanti gli errori. Noi ne abbiamo fatti più di loro, comunque c'è ancora tutta la ripresa da giocare».

Nebiolo, presidente della Fidal: «Io questo derby proporrei di farlo giocare indoor, al coperto».

Catella: «Ci siamo deconcentrati dopo il loro rigore».

Pianelli: «Mai sofferto così. Prima della partita, però, ho ingerito tre tranquillanti. Spero che bastino anche per il secondo tempo».

Le squadre ritornano in campo. Tutti ritornano al proprio posto, pronti ad affrontare le ulteriori emozioni del secondo tempo di questo spettacolare ed avvincente centocinquantatreesimo derby torinese.

f. c.

Tutte le cifre del derby

JUVENTUS	TORINO
PUNIZIONI	PUNIZIONI
1° tempo 9 - 2° tempo 17 - Totale 26	1° tempo 13 - 2° tempo 17 - Totale 30
CONCLUSIONI	CONCLUSIONI
1° tempo 9 - 2° tempo 7 - Totale 16	1° tempo 5 - 2° tempo 2 - Totale 7
TIRI IN PORTA	TIRI IN PORTA
1° tempo 5 - 2° tempo 4 - Totale 9	1° tempo 4 - 2° tempo 2 - Totale 6
TIRI A LATO	TIRI A LATO
1° tempo 4 - 2° tempo 3 - Totale 7	1° tempo 1 - 2° tempo 0 - Totale 1

Spinosi 7 falli; Morini, Bettega e Marchetti 4; Anastasi e Cuccureddu 2; Haller, Causio e Capello 1 - Totale 26.

Pulici 6 falli; Zecchini e Puia 5; Fossati 4; Crivelli e Ferrini 3; Rampanti e Bui 2 - Totale 30.

Impressioni sul derby attraverso le cifre. I bianconeri, quasi sullo stesso piano degli avversari come falli di gioco, sono apparsi inferiori nella percentuale di realizzazione (30 per 100) ma non va dimenticato che i granata hanno usufruito di due rigori. Considerazione generale: una notevole spinta offensiva con una buona attitudine alla conclusione in gol.

I granata hanno compiuto quattro falli di gioco in più rispetto agli avversari e vantano una media notevole in fatto di conclusioni-gol: 38 per 100. Non va dimenticato però, come si è accennato, che in questa percentuale sono considerati i due rigori di Cereser. Fra i temi della partita interessante la «botta e risposta» fra Pulici e Spinosi pressoché equamente puniti dall'arbitro Gussoni.

ANASTASI E CERESER

Sono rimasti "cari nemici,,

Sono rimasti «carissimi nemici» Anastasi e Cereser. La pace non c'è stata. Ognuno ha fatto la sua partita. Si sperava che prima dell'inizio del derby una stretta di mano suggellasse da buoni sportivi la zuffa che concluse il derby d'andata. Invece nulla. Nemmeno il risultato finale di parità è riuscito a sbloccare la situazione di attrito tra i due giocatori.

All'ingresso in campo delle squadre, dal sottopassaggio è sbucato per primo il Torino poi la Juventus, ma i due «rivali» si sono ignorati mentre molti altri giocatori fraternizzavano amichevolmente. Poi la corsa verso il centrocampo con Anastasi in seconda posizione dietro capitan Salvadore e Cereser a chiudere la fila dei granata guidata da Ferrini.

La partita. Anastasi a confermare la sua precaria condizione, quasi avulso dal gioco anche se con l'attenuante di aver perso quasi subito buona parte dei tacchetti, guaio che gli ha impedito di scattare per tutto il primo tempo; ma nella ripresa, cambiate le scarpe, pur con un maggiore impegno, i risultati non sono stati migliori. Cereser se come libero non può certo gloriarsi dei tre gol al passivo incassati dai granata, si consola avendo rubato al «carissimo nemico» il ruolo di goleador realizzando con freddezza e precisione i due penalty concessi dall'arbitro Gussoni. Sul piano disciplinare una nota di demerito per tutti e due i giocatori.

Primo minuto della ripresa: Anastasi, tacchetti nuovi ai piedi, sembra armato di sacro furore; agguanta un pallone ai limiti dell'area di rigore avversaria e lascia partire un bolide che viene respinto dal fondo schiena di Puia, ripreso il rimpallo Anastasi calcia nuovamente ai volo e nuovamente il fondo schiena di un granata respinge e Cereser conquistatolo il pallone si accinge a liberare. Anastasi piomba sul rivale ed in un normale fallo di gioco l'atterra. L'arbitro decreta la punizione a favore del Torino. Anastasi si allontana senza curarsi dell'avversario, che viene aiutato a rialzarsi da Helmut Haller.

Novantunesimo minuto. Le squadre lasciano il campo. Parecchi giocatori si stringono la mano e si complimentano a vicenda per la bella partita. All'imbocco degli spogliatoi lato Filadelfia, i fedelissimi della Juventus non hanno digerito il pareggio finale e tanto meno il secondo rigore concesso da Gussoni e beccano i giocatori granata: «Serie B, serie B». Cereser li «saluta» con il gesto reso celebre dai «Vitelloni» di Fellini. Bettega lo rimprovera e fra i due nasce un battibecco vivace, sedato da provvidenziali pacieri. Poi dopo la doccia, diplomatiche dichiarazioni all'insegna del più squisito «fair play» da una parte e dall'altra.

Rino Cacioppo

Pietro Anastasi

totocalcio

Scheda vincente

2	Fiorentina-Cagliari	1-2
1	Foggia-Roma	1-0
1	Inter-Napoli	2-1
x	Juventus-Torino	3-3
x	Lanerossi-Milan	1-1
1	Lazio-Catania	1-0
2	Sampdoria-Bologna	1-2
1	Varese-Verona	2-0
x	Atalanta-Brescia	2-2
1	Como-Bari	1-0
1	Novara-Modena	1-0
x	Palermo-Catanzaro	1-1
x	Perugia-Livorno	0-0

Le quote

13 — Lire 27.293.000 — I vincitori sono 16 (3 in Piemonte)

12 — Lire 693.100 — I vincitori sono 630 (78 in Piemonte)

Prossimo turno: Bologna-Fiorentina; Cagliari-Lanerossi; Catania-Inter; Milan-Varese; Napoli-Lazio; Roma-Juventus; Torino-Sampdoria; Verona-Foggia; Livorno-Taranto; Modena-Palermo; Ternana-Perugia; Triestina-Legnano; Genoa-Savona.

Il monte premi è di Lire 873.377.046

In Piemonte i tredici sono stati realizzati da schede anonime: a Gozzano (ricevitoria di piazza Matteotti) e a Torino (ricevitorie di via Piava 44 e corso Unione Sovietica 303).

la scheda totip

Colonna: X1 - 12 - 1X - 1X - X2 - 11

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	—	—	—
Con 11 punti	36	4	L. 416.652
Con 10 punti	488	63	L. 30.240

Risultati delle corse valide per la schedina — 1ª corsa: 1) Colba, gr. X; 2) Vaprio, gr. 1 - 2ª corsa: 1) Dongui, gr. 1; 2) Esploratore, gr. 2 - 3ª corsa: 1) Ioeri, gr. 1; 2) Ingegno, gr. X - 4ª corsa: 1) Nikevolo, gr. 1; 2) Sangiorgio, gr. X - 5ª corsa: 1) Chardin II, gr. X; 2) Misord, gr. 2 - 6ª corsa: 1) Fisk, gr. 1; 2) Anlione, gr. 1.

TUTTE LE EMOZIONI DEL "DERBY,,

Juventus 3 Torino 3

JUVENTUS: Tancredi 5; Spinosi 6, Marchetti 6; Cuccureddu 6, Morini 5, Salvadore 6; Haller 7, Causio 6, Anastasi 5, Capello 6, Bettega 7 - 12° Piloni; 13° Landini.

TORINO: Castellini 6; Zecchini 6, Fossati 6; Puia 6, Cereser 6, Crivelli 6; Rampanti 6 (dall'80' Luppi 6), Maddè 7, Pulici 6, Ferrini 6, Bui 5 - 12° Sattolo.

Arbitro: Gussoni.

Reti: Capello all'8', Cereser su rigore al 15', Rampanti al 28', Bettega al 60', Bettega al 77', Cereser su rigore al 79'.

Spettatori 35 mila; 26.405 paganti. Incasso 56.391.980 lire.

Freddo, vento, pioggia a sprazzi: soltanto 35 mila spettatori per il derby, ma sono stati premiati dallo spettacolo che le squadre hanno offerto.

Inizio per la Juventus, trascinata da Haller, un gol di Capello che pareva dover aprire una abbondante serie di marcature: una pronta risposta dei granata, i quali con un «uno-due» (rigore di Cereser e gol acrobatico di Rampanti) si sono portati in testa.

La Juventus ha accusato il colpo, poi nella ripresa Causio ha cambiato marcia e sono venute le due reti di Bettega, scatenato malgrado l'assidua guardia del bravo Zecchini. Pareva fatta per la Juventus, quando l'arbitro Gussoni ha concesso ai granata un secondo rigore per spinta di Morini a Bui in area. Nuovo tiro di Cereser dal dischetto, pareggio.

Novanta minuti di emozioni che cerchiamo di riassumere in questa pagina.

Il Toro parte col vento a favore

Tutta la curva Filadelfia per la Juventus; la curva Maratona per il Torino, preponderanza di vessilli bianconeri sulle gradinate ed in tribuna: questo lo schieramento dei tifosi quando i giocatori sono entrati sul terreno. Ferrini (da sinistra, con l'arbitro Gussoni, un guardalinee ed il capitano juventino Salvadore, nella prima delle foto di Moisio) ha vinto il sorteggio ed ha scelto il campo in favore di vento, alla sinistra delle tribune. Il terreno era allentato, ma non impossibile, la gara ha potuto avere un andamento regolare. Al segnale di inizio, questi i duelli in campo: Spinosi-Pulici, Morini-Bui, Marchetti-Rampanti, Cuccureddu-Ferrini, Capello-Maddè, Causio-Crivelli, Fossati-Haller, Puia-Anastasi, Zecchini-Bettega.

Il *trainer* bianconero Vicpalek non ha voluto tener conto delle indicazioni dell'andata, quando Spinosi aveva un po' «patito» lo slancio di Pulici, ed ha confermato le marcature. Nel complesso, gli accoppiamenti sembrano azzeccati, fra i granata si vede subito un Maddè più lucido ed intraprendente del solito, tanto da far venire il sospetto che il giocatore patisca più di quanto si pensi la coabitazione con Sala, ieri assente per una squalifica.

Castellini è il primo portiere a correre dei rischi, al secondo minuto quando, su cross di Cuccureddu, Capello tira male, Anastasi tocca ma non riesce a deviare in porta, e Bettega arriva tardi sul pallone che si perde sul fondo. I tifosi juventini gridano «*serie B, serie B*», ma il Torino non è certo dell'idea di accontentarli e reagisce con decisione.

8' - Il primo gol è però della Juventus

Tancredi deve fermare al 4' un bel tiro di Pulici, sfuggito sullo scatto a Spinosi, ma la Juventus blocca lo slancio iniziale del Torino con due azioni pericolose, la seconda delle quali porta già al gol. Prima, al 5', uno scambio Bettega-Anastasi. Bettega supera la difesa del Torino e Castellini deve deviare in angolo.

All'8' (nella foto) i bianconeri vanno in vantaggio, c'è un lungo ed insistito dribbling di Haller, e quando il tedesco dà l'impressione di essere sul punto di perdere il pallone interviene Causio, che si impossessa della sfera, scatta verso il fondo e centra all'indietro. In area granata Ferrini perde di vista un ottimo Capello, e l'ex romanista con tutta calma appoggia di testa in rete.

Il Torino accusa visibilmente il colpo, la Juventus insiste e c'è subito una manovra Haller-Causio-Haller con un bel pallone per Capello, che non riesce a concludere. Al 13' esempio di sportività da parte di Cuccureddu il quale vede Maddè a terra (scontro con Salvadore) e lancia la palla fuori del campo per consentire al massaggiatore granata di intervenire. Alla ripresa del gioco il Torino non ricambia la cortesia ed è «beccato», giustamente, dai tifosi juventini. Maddè intanto zoppica un poco, Cadè fa «scaldare» Luppi ai bordi del campo per una eventuale sostituzione, ma Maddè resta al suo posto.

Haller sfugge

Spicca, nella prima parte della gara, il duello Haller-Fossati che inizialmente il tedesco vince alla grande, gettando scompiglio nelle file granata. Helmut è al rientro, non aveva giocato il *derby* di andata, logico che voglia dare spettacolo e mostrare tutta la sua classe. Fossati, impetuoso, si lascia irretire dai *dribblings* stretti dell'avversario ed è costretto a precipitosi recuperi. Alla distanza, poi, il granata saprà mettere il guinzaglio al rivale, ma intanto le fasi iniziali di gioco sono state favorevoli alla Juventus anche a causa del diverso rapporto di forze in questo duello. Se Haller ha dato vita ad alcune manovre pericolose per Castellini, il terzino si è «vendicato» molto presto, provocando infatti il pareggio con una improvvisa puntata in avanti.

15' - Morini-rigore, Cereser-gol

Il pareggio del Torino arriva al quarto d'ora di gioco. Pulici riesce a districarsi sulla destra del campo ed appoggia corto verso Fossati, accorso a dargli man forte. Il cross teso del terzino granata è diretto a Bui, ma sulla traiettoria (foto in alto) c'è Morini che nella foga di intervenire colpisce la palla con il braccio. Il rigore è evidente, l'arbitro Gussoni lo concede.

Mette la palla sul dischetto Cereser, rientrato in tempo per risolvere la situazione. Angelo è molto calmo ed infila Tancredi con una botta a mezza altezza alla sinistra del portiere juventino (seconda foto). La Juventus sembra accusare il colpo, si era forse illusa di avere vita facile dopo il gol d'apertura di Capello, ed il pareggio la riporta bruscamente alla realtà. Morini si dispera, ma è rincuorato dai compagni; il clima teso del derby provoca talvolta errori come questo.

Il Torino sullo slancio insiste, ve chi Pulici ma commette fallo su Capello e l'azione sfuma. Reagiscono i bianconeri, ed è lo stesso Capello a farsi vedere spesso in avanti, come appoggio alle punte, quando Haller si mantiene in posizione arretrata.

28' - Rampanti, granata in vantaggio

Il Torino si riporta sotto al 28' con una azione insistita, decisa, e segna con Rampanti (nella foto) il gol che lo porta in vantaggio. Bui tocca forte in mezzo all'area dove Pulici controlla, cerca di aggirare Spinosi, poi calcia e Salvadore dà l'impressione di sfiorare la palla con il braccio destro. Pulici alza le braccia per protestare, ma intanto la sfera va sulla sinistra dove Rampanti la raccoglie e da posizione difficile con una mezza giravolta la infila nel sacco rendendo vano il tentativo di uscita di Tancredi.

E' una prodezza quella del giovane granata, alla quale la Juve ribatte con una impennata d'orgoglio di Haller che si libera bene ma al momento del tiro calcia alto, sbagliando la mira nel tentativo di scavalcare Castellini in uscita. L'arbitro ammonisce Bettega e Zecchini per uno scontro un po' troppo deciso, poi Pulici elude la guardia di Spinosi e fa partire un secco tiro che Tancredi blocca con sicurezza.

Al 38' un'azione controversa. Su corner di Capello, Bettega si appoggia su Zecchini commettendo fallo, l'arbitro lascia correre e subito dopo giudica involontario un fallo (di braccio) di Cereser fra le proteste dei juventini. Un minuto dopo Rampanti è agganciato un metro dentro l'area juventina, quindi al 39' è lo sciabo Bui a perdere una buona occasione su centro di Rampanti.

Allo scadere del tempo per poco la Juve non pareggia su autorete. Su centro di Causio, Cereser arriva a toccare la palla con la punta del piede, ma la manda contro il montante a destra di Castellini, il quale è lesto a bloccarla a terra al rimbalzo rendendo vano l'accorrere di Anastasi e Bettega.

60' - Lo scatenato Bettega pareggia

Alla ripresa del gioco dopo l'intervallo, Anastasi ha vegatezza, ma i suoi tiri vengono respinti dalla difesa granata. Subito dopo, su centro di Rampanti, Bui è spinto da tergo in area juventina da Morini senza che l'arbitro intervenga: Gussoni pareggia subito il conto fermando Bettega, lanciato da Capello, per un fuori gioco apparso ai più inesistente, in quanto fra l'attaccante juventino e Castellini c'era ancora, ben piazzato, il «libero» Cereser.

Bettega si vendica al 15', portando i bianconeri in pareggio. L'azione è condotta da Causio, scatenatosi nella ripresa dopo un primo tempo in sordina. La mezz'ala juventina filtra in area granata ed impegna Castellini con una botta che il portiere granata riesce solo a deviare: la palla rotola verso Bettega, contro il quale il tentativo disperato di Zecchini non ha esito. Roberto ribatte in porta (nella foto), con Castellini ancora sbilanciato per il precedente intervento.

Questa volta è il Torino ad accusare il colpo; la Juventus ha ancora una grossa occasione al 20' quando su facile centro (ancora di Causio) Puia fallisce la rovesciata, per altro difficile, e Bettega in tuffo manda la palla fuori a filo di montante.

77' - Bis di Bettega, la Juventus di nuovo in testa

E' ancora di Bettega il gol che porta la Juventus in vantaggio a tredici minuti dalla fine, ed è ancora Causio a provocarlo. L'arbitro concede ai bianconeri una punizione al limite dell'area granata, ritenendo volontario (con un'interpretazione molto... personale del regolamento) un fallo di braccio di Puia, il quale era stato invece «colpito» da un secco rinvio di Cereser. Fallo chiaramente involontario e quindi non punibile, ma tant'è: Causio su tocco di Haller (prima foto) calcia con grande violenza, e Castellini è già molto bravo ad arrivare nel «sette» alla sua destra a respingere il pallone; bravissimo, tempista, anche Bettega il quale (seconda foto) giunge in tempo a ribattere il pallone in rete.

Per la Juventus il gioco sembra fatto, sulle gradinate si vedono solo bandieroni bianconeri, i tifosi granata sono delusi. Haller ha ancora un guizzo, Causio lotta con decisione per tenere la palla lontana da Tancredi, ma il Torino riesce ancora a rovesciare la situazione.

79' - Ancora su rigore, ecco il 3 a 3

Due minuti dopo il gol del 3 a 2 juventino, arriva il definitivo pareggio granata. Su un lancio lungo in area juventina, Bui si appresta a tentare di intervenire di testa ma è spinto alle spalle da Morini e «tolto» dal pallone. Gussoni concede immediatamente il penalty, assieme ancora Cereser per battere Tancredi con un tiro basso, sempre sulla sinistra del portiere che arriva quasi sulla palla ma non può intercettarla. Cereser esulta (nella foto) mentre Crivelli accorre ad abbracciarlo, e sono i tifosi granata a scatenarsi sugli spalti.

La partita ha ancora qualche sussulto, ma ormai il risultato è stabilizzato sul 3 a 3. Rampanti, provato, lascia il posto al giovane Luppi, sulla cui vivacità Cadè confida per dare respiro all'esausta difesa. C'è ancora un fallo di Ferrini su Capello al limite dell'area, ma il calcio di punizione finisce alto sulla porta di Castellini.

Bettega è il più caparbio, si porta avanti con estrema decisione, l'arbitro lo ferma ravvisando un fallo a favore di Zecchini ed il bianconero protesta vivacemente, tanto da essere ammonito. Ancora una «punizione» senza esito a favore del Torino e poi la gara finisce, con i giocatori provati ma non stremati, malgrado la dura fatica sostenuta.

91' - Sono ritornati amici

91° minuto, i giocatori escono dal campo in gruppetti sparsi. Molte strette di mano fra bianconeri e granata, Spinosi e Pulici (nella foto) dopo tanti scontri duri sono tornati amici e sorridono ai fotografi. Una minoranza di tifosi juventini continua a gridare «serie B, serie B», e una così scarsa sportività spiace al termine di una gara del genere, i cui protagonisti meriterebbero invece di essere accomunati in un grande applauso.

Basta non sentire: il tifo ha le sue frange [illegible]. Basta non vedere anche il tiro a bersaglio dei giocatori granata dalla curva Filadelfia [illegible] pisce all[illegible] guancia un giovane [illegible]. Meglio [illegible] Spinosi e Pulici che si avviano al sottopassaggio abbracciati, discorrendo.

Bruno Perucca

FIORENTINA E SAMPDORIA NEI GUAI

Anche a Vicenza Rivera in ombra

Frastornato il Milan lanciato il Lanerossi

Solo nel finale i rossoneri (con Benetti) hanno pareggiato il gol di Ciccolo - Infortunio a Prati sostituito da Trapattoni

Vicenza. Ciccolo, al centro, osserva il pallone che, da lui colpito di testa, va in rete

Lanerossi 1 - Milan 1

LANEROSSI: Bardin 7; Volpato 7, Santin 5; Scala 6, Carantini 6, Calosi 6; Damiani 5, Fontana 7, Maraschi 6, Cinesinho 8, Ciccolo 8 (dall'88' Faloppa s.v.) - 12° Pianta.

MILAN: Belli 6; Rosato 5, Zignoli 6; Maldera 5, Schnellinger 8, Biasiolo 6; Combin 5, Rognoni 6, Benetti 6, Rivera 6, Prati 7 (dal 46' Trapattoni 6) - 12° Vecchi.

Arbitro: Sbardella 6.

Reti: Ciccolo all'11', Benetti al 75'.

Spettatori: 30 mila: 21.727 paganti. Incasso record di 58.531.800 lire.

dal nostro inviato

VICENZA, lunedì mattina.

Aveva ragione Rocco quando alla vigilia diceva di aver paura del lanciatissimo Vicenza. Difatti, proprio a Vicenza il Milan ha rischiato di perdere la partita e di conseguenza il primo posto in classifica. Dopo un inizio difficile, i rossoneri hanno agguantato un modesto ma utile pareggio. Ora devono accettare il condominio del primo posto assieme agli irriducibili rivali dell'Inter. Poteva capitare di peggio.

L'1 a 1 piace al Vicenza, ma piace in modo particolare al Milan, che ha temuto una grave sconfitta. Tenuto conto delle differenze tecniche tutte a favore dei milanesi, ricordate le previsioni ancora a loro vantaggio, e valutato l'andamento del gioco, si deve ammettere che il Vicenza non ha rubato nulla. Caso mai ha «regalato» qualcosa, giocando all'inizio con una furia spropositata per cadere sulle ginocchia nei minuti finali, tanto da rischiare di perdere. Sarebbe stato veramente il colmo.

La prima mezz'ora di gioco ha segnato un dominio incontrastato dei veneti, che hanno attaccato con ritmo travolgente. Il Milan appariva frastornato, quasi incapace di resistere. Tutta questa superiorità ha fruttato però un solo gol, realizzato da Ciccolo all'11' con un azzeccato colpo di testa su suggerimento di Fontana.

Rivera, che molti avevano giudicato in ripresa, era soggiogato dal suo controllore, Fontana. E con Rivera in crisi Prati era costantemente bloccato da Volpato. Se all'attacco del Milan si tolgono i suggerimenti illuminanti di Rivera e la fredda determinazione di Prati, rimane ben poco. Non certo il gran correre di Benetti, costretto dalle recenti polemiche a rinunciare al contrasto, che era e sarà sempre la sua arma migliore, non Rognoni bello da vedere ma assai poco utile, non Combin che tenta di fare qualcosa, ma gli riesce poco di veramente importante.

Il Lanerossi ha sfoggiato una partenza folgorante. La difesa rossonera era investita da un'autentica valanga di gioco da cui era difficile salvarsi. Per fortuna dietro c'era Schnellinger in perfetta efficienza: il tedesco calmo, classicheggiante, all'occorrenza anche cattivo, ha retto il confronto con una sicurezza encomiabile. Belli, il portiere che ha sostituito l'infortunato Cudicini, non ha colpe per il gol subito, ma Rosato è parso in difficoltà di fronte ad un Ciccolo addirittura «miracolato» da chissà quale santo protettore. Ciccolo lo scorso anno era uno qualunque. Ieri (e non ieri solamente) è stato la punta di diamante del gioco vicentino.

Dicevamo del Milan. Attacco evanescente, difesa scorsa se si esclude Schnellinger, centrocampo in leggera crisi. Il ragionamento è uno solo: Rivera condiziona nel bene e nel male il gioco dell'intera squadra. Il problema di Rocco rimane quello di recuperare in fretta il «grande Gianni», quello vero, quello di inizio di stagione, non il Rivera di Vicenza.

Di fronte ad una situazione difficile, che poteva addirittura diventare drammatica (e quando il Milan era in svantaggio e da Milano giungevano notizie che accennavano al bel recupero dell'Inter contro il Napoli), la squadra di Rocco ha avuto un'impennata d'orgoglio. L'ha avuta in un momento particolarmente delicato. Prati, che si era scontrato con il portiere vicentino Bardin, riportando una contusione cranica non grave ma egualmente seria, è rimasto negli spogliatoi. Il Milan così, già in svantaggio, ha dovuto rinunciare al suo migliore «uomo-gol», sostituendolo con un terzino, Trapattoni.

Ne è nata un'autentica rivoluzione di ruoli, con il risultato che più di Rocco ha perso la testa il vicentino Puricelli. Controllore di Rivera era stato fino allora Fontana, e Rivera non aveva fatto niente. Cambiando ruolo (Rivera era diventato finto centravanti), il capitano rossonero ha avuto come «guardia» il modesto Santin, un difensore forse bravo, ma certamente inadatto al compito. Rivera a mano a mano ha preso quota. E' proprio mentre nel Vicenza calava di tono il sempre valido ma ormai vecchio Cinesinho, cresceva Rivera, che Santin non sapeva controllare. E proprio da Rivera doveva venire il suggerimento finale a Benetti che, con un tiro potente, riusciva a battere Bardin. Era il 35° minuto. Il pareggio accontentava tutti. Il punto serviva al Vicenza per prendere una boccata d'ossigeno nella lunga marcia verso la salvezza; il Milan era raggiunto ma non superato dalla fresca e terribile Inter.

Il commento sta racchiuso nelle vicende del gioco. Il Milan non ha superato la crisi lamentata in occasione del «derby» e nella susseguente, anche se vittoriosa, partita con la Fiorentina. Qualcosa non funziona più nella manovra dei rossoneri. I gol che prima erano «facili» diventano ora «difficili». C'è Combin che non azzecca una palla buona, c'è Rognoni abile in zona di rilancio ma assolutamente inutile sotto porta, c'è Benetti che pare condizionato dalle critiche mossegli da più parti dopo il grave scontro con Liguori. Un Benetti che non combatte è un giocatore modesto. Tutto — lo ripetiamo — è condizionato da Rivera. Il capitano sente le critiche, e reagisce a suo modo. Forse il Milan avrebbe bisogno di un po' di serenità, avrebbe bisogno di tempo per raccogliere le idee e recuperare in pieno i giocatori stanchi. Il campionato però è una marcia a tappe e non concede soste. Bisogna reagire senza perder tempo, e senza riposarsi.

Il discorso sul Milan non può annullare gli elogi al Vicenza. Squadra fresca, volenterosa, dinamica, forse sin troppo. Cinesinho è il suggeritore di questo Vicenza che stupisce per dinamismo e carattere. Forse nella squadra veneta manca un autentico campione, il migliore è parso Bardin. Però il complesso è solido e tutto lascia prevedere che la squadra biancorossa possa presto raggiungere una tranquilla posizione di classifica.

Giulio Accatino

Il Cagliari e l'arbitro assediati per un'ora a Firenze

Gol "incredibile,,

Alla fine il fattaccio: punizione indiretta, ma Domenghini tira di prima in porta e Superchi lascia, volutamente, passare il pallone - Bernardis decreta il gol perché Chiarugi ha sfiorato la palla

Fiorentina 1 — Cagliari 2

FIORENTINA: Superchi 7; Carpenetti 5, Longoni 7; Brizi 6, Ferrante 5, Berni 4; Esposito 4 (dal 71' Mariani s.v.), D'Alessi 6, Macchi 6, De Sisti 6, Chiarugi 4 - 12° Bandoni.

CAGLIARI: Albertosi 7; De Petri 6, Mancin 7; Poli 6, Tommasini 6, Niccolai 6; Domenghini 6, Nenè 4, Gori 5, Greatti 6, Brugnera 5 (dal 73' Menichelli s.v.) - 12° Reginato.

Arbitro: Bernardis 4.

Reti: D'Alessi al 23', Greatti al 32' e autogol di Chiarugi all'88'.

Spettatori: 30 mila; 22.020 paganti (17.000 abbonati). Incasso 35.380.000 lire.

dal corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Fiorentina in pieno dramma dopo la rocambolesca sconfitta casalinga contro il Cagliari. I viola hanno perso all'ultimo minuto e in maniera tale — subendo cioè un gol inconsueto — da scatenare la reazione dei tifosi nei confronti dell'arbitro Bernardis. Vale la pena di raccontare subito l'episodio.

La partita stava per concludersi, mancavano poco meno di due minuti alla fine, e il Cagliari — dopo aver giocato quasi sempre senza spingere al massimo — è uscito in contropiede. Domenghini ha superato bene un paio di avversari ed è entrato in area di rigore. Ferrante si è opposto fallosamente all'attaccante cagliaritano commettendo fallo di ostruzione: Domenghini è finito in terra un paio di metri dentro l'area di rigore.

Bernardis ha fischiato immediatamente e per un attimo si è pensato volesse concedere la massima punizione. Invece ha fatto battere una punizione a due a favore del Cagliari. Domenghini si è piazzato vicino al pallone, i viola hanno sistemato la barriera. Nessun cagliaritano si è preoccupato, come solitamente avviene in caso di punizione a due, di toccare il pallone a Domenghini. L'ala destra, infatti, ha tirato direttamente a rete, rasoterra e Superchi ha lasciato che il pallone entrasse in porta sicuro che l'arbitro avrebbe assegnato il fallo di fondo. Invece Bernardis non ha avuto esitazione ed ha indicato immediatamente il centro campo.

Il più stupito di tutti, li per li, è rimasto proprio Domenghini. I viola, superato un attimo di sbigottimento, hanno protestato a lungo e vivacemente ma Bernardis — inflessibile — ha convalidato il gol. Stupore anche sulle tribune. Nessuno, infatti, era riuscito a notare, dopo il tiro di Domenghini, una deviazione della barriera, deviazione che rendesse legittimo il gol, anzi l'autogol. Invece, lo si è appreso più tardi negli spogliatoi, l'ultimo «uomo» del muro viola — Chiarugi — aveva sfiorato il pallone.

Con questa sconfitta la posizione dei viola, che non vincono una partita dal 27 dicembre, giorno del successo interno contro il Foggia, si è ulteriormente aggravata. A fine partita, poi, una folla piuttosto numerosa ha circondato, per la verità senza trascendere clamorosamente le uscite dello stadio. Il pubblico ce l'aveva soprattutto con Bernardis, che uscito un'ora dopo la fine della partita da una porta secondaria, scortato dai carabinieri.

La partita era cominciata bene per la Fiorentina. Pugliese aveva deciso di lasciare a riposo il deludente Vitali («proprio ora che stavo meglio fisicamente» ha detto il giocatore) schierando a centravanti il giovane Emiliano Macchi, nipote di Chiarugi. Nel Cagliari mancava Gigi Riva che aveva abbandonato sabato sera il ritiro rossoblù perché, contrariamente al parere dei medici che lo avevano consigliato a giocare, non si sentiva in grado di scendere in campo. I motivi dell'improvvisa defezione di Riva sono ancora piuttosto misteriosi. Scopigno, sabato pomeriggio, aveva detto che Riva avrebbe giocato. Riva invece se n'è andato. Scopigno parla di «decisione comune» ma sembra che Gigi abbia proprio deciso da solo.

Il Cagliari senza Riva e senza Cera non si presentava come avversario insormontabile e fin dalle prime battute i viola hanno cercato di prendere in mano il gioco. Non era neanche difficile contro quel Cagliari dimesso. Dopo 23' i viola sono andati in vantaggio. Punizione battuta da De Sisti e tocco intelligente per D'Alessi che, scattato con tempestività, ha sorpreso tutti infilando in rete. Sembrava che i viola potessero finalmente vincere una partita invece la loro difesa li ha traditi al 32' quando Superchi e Ferrante si sono scontrati e il pallone, bloccato dal portiere su deviazione di testa di Domenghini, è finito per terra a un metro dalla porta proprio sul piede di Greatti che non ha potuto fare a meno di segnare.

Da questo momento la Fiorentina ha perso molto di lucidità riproponendo in maniera fin troppo chiara i difetti di sempre: poco gioco, pochissime idee e rare improvvisazioni.

Poi l'episodio del rocambolesco gol di Domenghini che ha scatenato polemiche e vivaci reazioni. Anche i giocatori del Cagliari sono rimasti intrappolati nell'assedio ed hanno lasciato — per prudenza — lo stadio da una porta secondaria e dentro un furgone cellulare.

g. m.

Firenze. Il gol dei viola: D'Alessi, a sinistra, batte Albertosi (Telefoto Ap)

Bulgarelli, "secondo libero,, mette in crisi la Samp

"Colpo,, a sorpresa di Fabbri i blucerchiati finiscono k. o.

Sampdoria 1 — Bologna 2

SAMPDORIA: Battara 6; Sabadini 6, Negrisolo 6; Corni 5, Spanio 6, Garbarini 6; Francesconi 6, Lodetti 5, Salvi 5, Suarez 6, Fotia 5 - 12° Pellizzaro; 13° Morello.

BOLOGNA: Vavassori 6; Roversi 6 (dal 61' Scala 7), Fedele 7; Cresci 7, Janich 6, Gregori 6; Perani 7, Rizzo 5, Savoldi 6, Bulgarelli 7, Pace 6 - 12° Adani.

Arbitro: Carminati 6.

Reti: Perani al 42', Fedele all'82' e Suarez su rigore all'88'.

Spettatori: 13 mila; 9671 paganti. Incasso 14.127.000 lire.

dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Edmondo Fabbri non sarà un mago, ma a volte azzecca mosse da grande stratega del calcio: a Genova, contro una Samp ricca solo d'orgoglio e tenacia, ha «inventato» un colpetto a sorpresa, permettendo a Bulgarelli di giocare da secondo «libero» a centrocampo, autentico «distributore» di palloni e perno per tutta la squadra che ha ruotato attorno al grande Giacomino come una corte in adorazione del sovrano. Il Bologna ha fatto gioco, sprecandone persino un po': e la Samp è finita irrimediabilmente battuta. Il 2-1 per i rossoblu è risultato scarno, addirittura generoso per i liguri che hanno segnato solo su rigore e a due minuti dalla fine.

Che beffa per la Samp! Dopo 24 domeniche trascorse senza la consolazione di un penalty fischiato a proprio favore, alla 55.a ha trovato finalmente questa gioia. Ma era proprio un rigore inutile, come inutile è stato il «mani» di Pace sul cross di Sabadini che lo ha generato: Suarez ha fatto centro ma ormai il Bologna aveva già costruito, legittimato e garantito la vittoria. Al gol «furbo» di Perani nel primo tempo si era aggiunto al 37' della ripresa il tocco freddo di Fedele, terzino a tutto campo e quanto mai felice nel far gioco, che castigava definitivamente una Samp senza idee di manovra.

Forse per le assenze di Lippi (squalificato) e Cristin (infortunato), forse per la grossa indecisione difensiva che è costata il primo gol, forse per la prova autoritaria di un Bologna tanto sicuro da giocare quasi in punta di piedi, la Samp è risultata spenta, generosa sì ma senza fiamme e senza «affondi» che potessero spezzare la superiorità bolognese. Il Bologna giocava dall'alto della sua classe, maggiormente orchestrata dal maestro Bulgarelli: era tutta una carambola di passaggi a centrocampo, mai un pallone sprecato. E la Samp non riusciva a contrastare perdendo via via convinzione e ritmo; sino al punto di offrirsi ingenuamente al contropiede degli ospiti nella ripresa.

Il furbissimo Fabbri aveva previsto tutto, aveva già «visto» la partita prima dell'inizio: ha mandato Perani, duro e resistente come un alpino votato al sacrificio, dietro a Suarez (che si è quasi subito innervosito), ha tenuto Rizzo, Gregori e a tratti pure Fedele (e poi anche Scala, quando Roversi ha dovuto uscire per una botta alla schiena) a centrocampo. Dietro stava il professor Bulgarelli, a macinare calcio con compassato distacco: mai qualcuno della Samp è andato a disturbarlo e non era facile trovare una contromisura tattica, visto che il rossoblu stava sempre lontano dall'area.

Così Bulgarelli ha fatto come un «play-maker» del basket, ha distribuito palloni a destra e a sinistra, in splendida solitudine: ogni tanto decideva di avanzare un po', quasi degnandosi come un signorotto che si abbassi a metter naso in una rissa plebea, sino ai limiti dell'area. E anche di lì partivano i suoi illuminanti suggerimenti.

Si è visto subito che questo Bologna poteva mollare il colpo del k. o. quando l'avesse voluto; ma, quasi condizionato pure nell'atteggiamento dal suo «regista», il Bologna pareva non voler insistere. C'è voluta una ingenuità colossale della Samp per «obbligarlo» a segnare: al 42', su una punizione dal limite, la barriera si attardava a trovare l'intesa con Battara, subito Perani ne approfittava e toccava di destro verso l'angolo lontano dal portiere, sorpreso e beffato. Un gol irridente, ma meritato e legittimato dal gioco sino a quel punto prodotto: ai tiri di Rizzo e Perani, alla palla-gol costruita da Savoldi e ignominiosamente «bucata» da Gregori (36') la Samp aveva opposto solo una girata fuori di Salvi e una incursione di Lodetti.

Soprattutto il gioco del Bologna era un discorso organico, completo anche se troppo spesso sottovoce: quello della Samp era confusionario, spezzettato e desolatamente sterile in attacco dove Cresci dominava Salvi e Fotia e Francesconi si limitavano a far movimento. Nella ripresa la «distanza» tra le due rivali si accentuava: il Bologna offriva splendidi contropiedi, al 9' Savoldi si vedeva deviato in angolo il tiro dopo una bella apertura di Rizzo. Al 15' entrava Scala per Roversi, Gregori diventava terzino e il dominio a centrocampo dei rossoblu assumeva dimensioni clamorose.

All'82' il raddoppio: la Samp arretra senza marcare, Rizzo dà a Scala sulla destra, cross per la testa di Savoldi che gira per Fedele in arrivo sulla sinistra. Tocco di piatto destro e gol imparabile, con la difesa che sta a guardare. 2-0, la condanna è netta ma si attenua al 43' sul rigore di Suarez. Fabbri esce con gli occhi che sprizzano furbizia e felicità: «*Abbiamo giocato una buona partita, no?*» chiede, sapendo di aver fatto un bel colpaccio. La Samp invece abbassa gli occhi e pensa al Torino: domenica torneranno Lippi e Cristin e forse la Samp ritroverà se stessa.

Antonio Tavarozzi

LAZIO: contano i due punti

Lazio 1 - Catania 0

LAZIO: Di Vincenzo 6; Legnaro 6, Facco 6; Governato 6, Polentes 6, Wilson 7; Massa 6, Mazzola 5, Chinaglia 7, Tomy 5 (dall'81' Marrone s.v.), Dolso 6 - 12° Moriggi.

CATANIA: Rado 7; Stucchi 6, Bernardis 6; Buzzacchera 6, Reggiani 6, Biondi 7; Volpato 6, Fogli 5, Cavazzoni 6, Pereni 6, Bonfanti 6 - 12° Vieintini; 13° Montanari.

Arbitro: Branzoni 6.

Reti: Massa all'11'.

ROMA, lunedì mattina.

Scontro diretto all'Olimpico fra Lazio e Catania direttamente interessate nella lotta per evitare la retrocessione. L'importanza della posta in palio ha generato molto nervosismo ed i giocatori hanno badato più al risultato concreto che a giocare al calcio. Se si dovessero trarre dei giudizi dalla gara di ieri, bisognerebbe concludere che Lazio e Catania hanno confermato di meritare l'ultimo posto che occupano a pari punti in classifica. Esistono le attenuanti, prima di tutte il vento impetuoso che ha contribuito a far scadere il tono della partita. Tuttavia rimane l'impressione negativa.

La Lazio ha conquistato due preziosissimi punti della speranza e tutto sommato li ha meritati. La compagine biancoazzurra è sembrata più decisa, ha attaccato di più, ha sfiorato altre marcature oltre il gol di Massa messo a segno all'11' del primo tempo. Il Catania, costretto a giocare a sfavore di vento nella prima parte della gara, ha incassato la rete soprattutto per l'orgasmo di cui sono rimasti vittime i suoi difensori.

Nella ripresa, aiutati dal vento, i siciliani si sono fatti più intraprendenti. La Lazio ha vacillato in qualche occasione ma erano proprio i biancoazzurri a sfiorare ancora il gol per tre volte con Chinaglia ed è stato bravissimo Rado nel opporsi ai tentativi del centravanti laziale.

m. b.

VARESE: secondo successo

Varese 2 — Verona 0

VARESE: Carmignani 6; Perego 7, Rimbano 7; Sogliano 7, Dellagiovanna 6, Dolci 6; Carelli 9, Tamborini 6, Braida 6, Morini 7, Trapedini 7 - 12° Grandini; 13° Borghi.

VERONA: Colombo 6; Nanni 5, Sirena 6 (dal 60' Mazzanti s.v.); Ferrari 7, Batistoni 5, Mascalaito 5; Bergamaschi 6, Landini 6, Orazi 5, Mascetti 7, Clerici 6 - 12° Pizzaballa.

Arbitro: Lo Bello 6.

Reti: Carelli al 27', Morini al 64'.

Spettatori: 5 mila: 1563 paganti. Incasso 2.345.000 lire.

Varese, lunedì mattina.

(v. m.) Il Varese ha conseguito ieri, a ranghi completi (rientravano infatti dalla squalifica di una giornata Morini e Sogliano; assente però Nuti squalificato), il suo secondo successo in questo campionato. E' stata una vittoria della volontà, favorita però dalla deconcentrazione degli scaligeri, che hanno giocato tranquilli in classifica, cercando di «gelare» la partita sul pareggio.

Subito dopo un tentativo, al l'8', di Mascetti, che Carmignani para, il Varese preme sull'acceleratore e, visto che gli ospiti non si danno molto da fare, cerca di affacciarsi nell'area avversaria. Al 13' una bella punizione battuta da Tamborini è raccolta da Braida, che però sbaglia il tiro.

Il gol è venuto al 27': Sogliano ruba una palla a centrocampo, lancia Carelli in corridoio; veloce il biancorosso si insinua in area e di destro, rasoterra, batte Colombo.

Nella ripresa la musica non cambia: il Varese attacca sempre e giunge al 19' al raddoppio. Braida sulla destra crossa verso il centro un ottimo pallone; sopraggiunge in corsa Morini, che da una ventina di metri scarica un gran destro a parabola

FOGGIA: la Roma s'arrende

Foggia 1 - Roma 0

FOGGIA: Trentini 6; Montepagani 5, Colla 6; Pirazzini 5, Lenzi 6, Montefusco 6; Saltutti 6, Garzelli 6, Bigon 6 (dal 75' Mola s.v.), Maioli 7, Re Cecconi 6 - 12° Crespan.

ROMA: Ginulfi 6; Scaratti 5, Petrelli 6; Salvori 7, Bet 6, Santarini 5; La Rosa 6, Del Sol 6, Zigoni 6, Cordova 7, Franzot 6 (dal 65' Liguori) - 12° De Min.

Arbitro: Gionti 6.

Reti: Bigon al 44'.

FOGGIA, lunedì mattina.

(r. p.) Vittoria meritatissima del Foggia che ha superato la Roma in agonismo e in volontà di vittoria. Il vento forte ha infastidito non poco i giocatori in campo ed ha impedito un efficace controllo della sfera. Il successo è giunto grazie ad un aggiustato colpo di testa di Bigon il quale, con una bella scelta di tempo, si è elevato su tutti su un tiro dalla bandierina accostato dal capitano Maioli. Il gol è venuto al 44' dopo una costante pressione dei padroni di casa, alleggerita a tratti dal contropiede degli ospiti. Nella ripresa è stata la Roma a guidare il gioco ma la squadra giallorossa non è riuscita a trasformare in rete i suoi attacchi. Anzi Ginulfi ha corso un gran brutto rischio al 21', allorché Saltutti, sfuggito a Scaratti, ha sfiorato la base del palo.

Al 43' Pirazzini e Cordova si sono scontrati e sono finiti a terra dove si sono scambiati qualche pedata. L'arbitro Gionti li ha mandati i due agli spogliatoi.

Le squadre milanesi prime in condominio: la parola ai protagonisti

I rossoneri (per ora) non fanno drammi

«Poteva andar peggio» dice Carraro

VICENZA, lunedì mattina.

(f. m.) Il ricongiungimento dell'Inter col Milan è cosa fatta, ma negli spogliatoi del Milan non si fanno drammi, anzi il presidente Carraro si sforza di sottolineare che l'unica notizia nuova della giornata riguarda soltanto il Napoli, ormai tagliato fuori dallo scudetto.

— Però l'Inter vi ha raggiunti. Anche questa dovrebbe essere una novità, non le pare?

— Rispetto alla partita del «derby» la situazione è cambiata di molto, se considerate che l'Inter contro il Torino ha giocato sulla porta di... casa. Quanto al risultato di oggi, io sono soddisfatto, perché questo era un signor Vicenza. Ci ha aggredito per 80 minuti e questo ci ha evidentemente sorpresi. Poteva andare peggio. Poi l'infortunio a Prati, che rimane la nostra unica punta. Nonostante tutto il Milan ha avuto il massimo merito di non disunirsi. Ha saputo reagire e nel finale avrebbe potuto anche vincere.

Nel Vicenza, Puricelli dice che la sua squadra ha giocato divinamente: «Nel primo tempo il Milan è stato addirittura travolto dal nostro ritmo. Poi, com'era logico, abbiamo accusato lo sforzo e ci siamo seduti».

Per Santin, l'ex di turno assieme a Scala, non ci sono dubbi: «Il Vicenza meritava abbondantemente la vittoria. Secondo me questo è un Milan deconcentrato, molto al di sotto rispetto allo standard del girone di andata».

Le rimproverano di avere dato eccessiva libertà a Rivera.

— Prima e poi anche un brocco (e non è certamente il caso di Rivera) trova lo spunto felice. Non mi pare di portare colpe specifiche nell'occasione del gol di Benetti.

Il responso medico sugli infortunati Prati e Ciccolo parla di leggere contusioni: alla testa per Prati, al torace per Ciccolo.

"Altafini è stato malmenato a Milano è inutile giocare,,

Queste le accuse di Ferlaino, presidente del Napoli - Come i giocatori giustificano le risse (in campo e fuori) - Zoff protesta: «Il rigore andava ripetuto»

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Finale di gara infuocato con pugilato tra Vieri e Altafini. Quest'ultimo, giallo, negli spogliatoi gli agenti sbarrano il passo ai giornalisti. Il nervosismo che ha caratterizzato la partita si trasmette a tutto l'ambiente. Ci sono proteste vivaci e finalmente si entra. L'Inter ha vinto una gara importantissima. I nerazzurri, cui la vittoria ha fruttato un grosso premio (si parla di un milione a testa) sono euforici: hanno raggiunto il Milan e pensano allo scudetto. Ma si preoccupano pure delle conseguenze disciplinari che potranno avere l'espulsione di Burgnich (si teme la squalifica) e l'incidente tra Vieri e Altafini.

Il primo ad uscire dal camerone è Burgnich. Dice che l'ultima espulsione risale ad otto anni fa, a Bologna. Ammette di aver commesso fallo su Canè ma giura di non aver udito il fischio dell'arbitro e spera di giocare a Catania. «Ero sicuro — aggiunge — che nella ripresa l'Inter sarebbe venuta fuori. Nel primo tempo eravamo tutti nervosi».

Il presidente Fraizzoli non fa commenti sulla partita. Si limita ad osservare: «Mi sarebbe piaciuto non vedere incidenti». E' sereno in volto. La parola al vicepresidente avv. Prisco: «L'Inter ha dimostrato che quando c'è classe e volontà di vincere si può sopperire all'assenza di un uomo. Siamo in testa con il Milan. Il Napoli è "out". Una volata a tre sarebbe stata più interessante».

Si indaga sul «match» fuori programma tra Vieri ed Altafini. Il portiere, dolorante al petto e in forte dubbio per la trasferta a Catania nega di essersi trovato in campo anche se ammette che avrebbe colmitieri dato una lezione al brasiliano. Altafini conferma che è stato Vieri a colpirlo: «Ho uno zigomo gonfio per il pugno che ho ricevuto dal portiere ed un graffio sul collo ricordo di Corso. Non è vero che ho colpito Giubertoni con un pugno. Gli ho messo una mano sul viso e lui è finito a terra». *Giubertoni conferma la versione di Altafini:* «Non è stato un pugno, ma una forte manata, c'è poca differenza».

Commentando il risultato il trainer Invernizzi tesse le lodi dei suoi giocatori: «L'Inter ha superato se stessa. Nel primo tempo era nervosa per lo svantaggio di un gol e per l'espulsione di Burgnich che non ha commesso un fallo cattivo e mi auguro sia disponibile per domenica. In dieci ha dimostrato di essere forte. Tutti vanno elogiati per volontà, spirito di sacrificio, tecnica e disciplina tattica. Nella ripresa hanno cancellato le incertezze del primo tempo. Siamo felici di aver raggiunto la vetta e ci auguriamo di superare il Milan».

Corso e Bedin attribuiscono al vento certe difficoltà di gioco. Facchetti è felice per la vittoria e per l'arrivo della secondogenita (una bimba nata ieri mattina e che si chiama Vera). Mazzola sostiene che Pausanato l'ha calciato e che il rigore era sacrosanto. Sullo scudetto Sandrino afferma che Inter e Milan hanno le stesse probabilità di successo: «La tabella non esiste più. Adesso si vive alla giornata, ogni gara è decisiva. Il Napoli meriterebbe di più». *Boninsegna, che con i due gol ha consolidato il suo primato nella classifica cannonieri, dice che non era mai riuscito a segnare contro il Napoli e nega di essersi fermato al momento di calciare il penalty.*

Negli spogliatoi del Napoli gente arrabbiata. Il presidente Ferlaino è furente: «San Siro equivale a quello che può essere una dittatura calcistica. La coercizione che questo campo esercita su tutti porta a simili risultati. E' inutile giocare a Milano ed è umano sbagliare *(si riferisce all'arbitro, n.d.r.)*. Alla fine del primo tempo Altafini è stato colpito da una bottiglietta ad una mano. Pure l'arbitro è stato colpito da un oggetto. Subito dopo la gara José è stato malmenato».

Interviene Chiappella: «Se tutto questo fosse accaduto a Napoli ci avrebbero definiti cannibali».

Zoff protesta per il rigore: «Andava ripetuto. Sul secondo gol ero nervoso. Ho toccato male il pallone». *Pomponato:* «Era un fallo di ostruzione». *L'unico che mantiene la calma è Sormani:* «La vittoria all'Inter l'abbiamo regalata noi. Solo il Napoli poteva perdere quell'incontro».

b. b.

Ricordato a Napoli il sacrificio di Salvo D'Acquisto

Colombo: la Resistenza fu popolare prima di essere un fatto politico

Fu [illegible] battaglia soprattutto morale - ha detto il presidente del Consiglio - di chi voleva la libertà - Per questo non si deve strumentalizzarla a fini di parte - L'eroico carabiniere che, a prezzo della vita, salvò 22 ostaggi dai nazisti è un esempio di questa Resistenza

Napoli, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio, on. Colombo, ha [illegible] ieri allo scoprimento del monumento a Salvo D'Acquisto. Il monumento sorge in [illegible] Carità, [illegible] di Napoli, ed è stato realizzato da Lydia Cottone: simboleggia il [illegible] fiele che l'eroico vice brigadiere dei carabinieri affrontò il 23 settembre 1943, a Torre di Palidoro, presso Roma, per salvare 22 ostaggi che stavano per essere fucilati dai nazisti. «Proprio in quell'anno, *ha detto, fra l'altro Colombo,* un grande italiano, particolarmente [illegible] ai napoletani, Benedetto Croce, scriveva: "L'amore di patria è un concetto morale. [illegible] segno della patria i nostri più nobili ideali e i nostri più austeri doveri, prendono una forma a noi più vicina, [illegible] forma che rappresenta l'umanità tutta, e attraverso la quale si [illegible] effettualmente per l'umanità tutta... e poiché la Patria è un'idea morale, essa ha in ciò il suo intimo legame con l'idea della libertà. E noi ora soffriamo non [illegible] della perduta dignità di cittadini e [illegible] uomini [illegible] la perduta libertà, [illegible] delle onte e dei danni che hanno colpito e colpiscono l'Italia che, un tempo, stava al sommo dei nostri pensieri"».

Il Presidente del Consiglio ha così continuato. «Certamente Salvo D'Acquisto non conosceva questa pagina [illegible] Croce; ma le preoccupazioni e l'a[illegible] [illegible] filosofo erano spontaneamente presenti nell'animo di questo giovane militare figlio del popolo, perché quando la filosofia è vera, il popolo sempre la sente e la conosce come in un ineffabile e misterioso suo mondo della prescienza. [illegible] approfondiamo [illegible] mento questa coincidenza e questa differenza, tra il filosofo e il figlio del popolo, potremo [illegible] una certa facilità sottolineare un aspetto peculiare della Resistenza [illegible] nostro Paese al nazismo e al fascismo suo alleato, Resistenza, che se è legata all'antifascismo, da esso in qualche modo si distingue».

«Di fronte a certe strumentalizzazioni ideologiche o partitiche, che ancora oggi ritornano, *ha affermato il presidente del Consiglio,* è opportuno non dimenticare [illegible] aspetto istintivo della Resistenza: non per sottovalutare l'apporto delle ideologie e dei partiti, [illegible] per mettere in risalto quanto questo apporto incontrasse, nel profondo, uno stato d'animo diffuso nel popolo, una volontà che nasceva da una reazione naturale della nostra gente. La Resistenza italiana fu un fatto aperto, corale, popolare e soprattutto morale, prima di essere un fatto politico. Ed è proprio in questa base morale e popolare [illegible] il valore politico della Resistenza ha il [illegible] significato più profondo e più vero».

Colombo ha detto a questo punto: «Può esistere una passione cieca per la nazione. Allora la nazione è sentita come una dimensione sacramentale. Lo Stato la incarna: esso [illegible] diventa sacro, si chiude alle altre nazioni. La nazione, secondo questa visione, diventa una grandezza che non può [illegible] limitazioni, diventa [illegible] assoluto che finisce [illegible] divorare la libertà, il [illegible] d'umanità, il concetto stesso della vita cristiana. Così è stato nel nazismo e nel fascismo».

Ed ha concluso: «Salvo D'Acquisto è morto non per una nazione senza libertà e [illegible] umanità. Si è sacrificato, [illegible] [illegible]rio, proprio per [illegible] nazione libera e umana. Questa era la concezione che la Resistenza ebbe della nazione». (Ansa)

Nozze dell'ex prete in chiesa

RAVENNA, lunedì mattina.

L'ex prete Roberto Tufariello, di Bologna, si è sposato ieri mattina a Ponte Nuovo, la popolosa borgata della periferia ravennate.

Roberto Tufariello ha 31 anni, nato a Cagliari, è [illegible] lo prete per quattro anni durante i quali fu coadiutore della parrocchia di San Paolo di Ravone a Bologna. Ridotto allo stato laicale tre anni fa, ha studiato lettere e filosofia all'Università di Bologna, attualmente presta la sua attività presso il centro dei padri Dehoniani che pubblica la rivista «Il regno».

L'ex prete si è sposato con la signorina Anna Maria Ranuscelli, di 24 anni, di Bologna. La chiesetta era gremita di invitati e di fedeli. Ha celebrato la messa don Ulisse Frascale, l'animatore della comunità ravennate, il quale nel sermone, affermando che la gerarchia ecclesiastica aveva imposto un matrimonio praticamente segreto all'ex sacerdote, ha detto che la cerimonia di ieri mattina, svoltasi come quella di un matrimonio normale, costituisce [illegible] manifestazione di [illegible] diritto.

All'uscita dalla chiesa i due sposi hanno trovato parecchi abitanti della borgata che li attendevano sul sagrato. Molti si [illegible] complimentati, con parole di simpatia e d'augurio. (Ansa)

(Nella foto: l'ex coadiutore della parrocchia di Bologna Roberto Tufariello)

Bologna: 100 mila sfilano in corteo contro il fascismo

BOLOGNA, lunedì mattina.

Una manifestazione unitaria antifascista si è svolta ieri mattina a Bologna al termine del congresso nazionale dell'Anpi. Vi hanno partecipato circa centomila persone, che sono sfilate in corteo ed hanno raggiunto la piazza Maggiore. Erano presenti i gonfaloni di molte città (tra cui quelli di Marzabotto e di Boves), rappresentanze delle organizzazioni giovanili del pci, psi, dc e psiup e di giovani democratici greci. Ha parlato l'on. Giorgio Amendola.

«La nostra denuncia, ha detto tra l'altro Amendola, è stata confermata dai fatti. Un pericolo fascista c'è ed esso deriva dall'intreccio delle pressioni esterne, delle forze che tra Grecia e Spagna vorrebbero togliere anche all'Italia ogni indipendenza e dalle pressioni interne delle forze che vogliono arrestare l'avanzata democratica [illegible] lavoratori ed il movimento di riforma». [illegible] c'è, ha detto il parlamentare comunista, anche la forza capace di sconfiggere ancora una volta il fascismo». (Ansa)

Il rapimento dell'imprenditore in Calabria

Un estraneo al sequestro ha ottenuto i 40 milioni?

Invano i familiari hanno atteso che i banditi liberassero il loro ostaggio - Si [illegible] che qualcuno si sia inserito nelle trattative e si sia impossessato dei soldi per il riscatto

nostro servizio

Vibo Valentia, lunedì mattina.

Ieri mattina era corsa voce che l'industriale Andrea D'Amato fosse stato liberato dai banditi che lo tengono in ostaggio da cinque giorni. Il fratello e il cognato dell'imprenditore sono stati visti salire sulla loro auto e dirigersi verso Mileto, seguiti da una «gazzella» dei carabinieri che a bordo il sostituto procuratore della Repubblica, Elio Costa.

Era stata una telefonata anonima alla signora D'Amato a far scattare l'allarme. «Andrea è libero — aveva detto una voce — venite a prenderlo vicino a Mileto».

Purtroppo si era trattato di uno scherzo di cattivo gusto o di una mossa dei banditi per sviare le ricerche ed aver maggiore libertà per rilasciare l'ostaggio.

L'attesa ormai è diventata snervante. I familiari hanno pagato il riscatto di quaranta milioni, ma ora è sorto il dubbio che nella vicenda si siano inserite persone estranee al rapimento. Il mediatore cui è stata consegnata la somma non avrebbe agito per conto dei rapitori ma si sarebbe inserito nelle trattative approfittando dello sgomento e dell'ansia dei familiari dell'imprenditore.

Questa è un'ipotesi. Ma ce n'è un'altra che appare più attendibile: i banditi hanno avuto i soldi, ma, a causa della stretta sorveglianza degli inquirenti, che durante tutta la notte hanno pattugliato l'intero comprensorio vibonese, hanno ritenuto di dover lasciar trascorrere ancora qualche ora prima di rimandare a casa l'ostaggio.

Se è vera questa seconda ipotesi, allora l'appuntamento è rinviato all'alba di domani anche nei precedenti casi di sequestri le ore migliori per il rilascio sono state sempre quelle immediatamente dopo la mezzanotte.

Molte persone hanno vegliato fino all'alba a Vibo Valentia in attesa che Andrea D'Amato, personaggio molto noto e ben voluto, ritornasse alla sua famiglia. Abbiamo anche noi partecipato a questa lunga attesa in un appartamento dello stabile dove abitano i D'Amato, ospiti di un loro intimo amico, che la sera del rapimento era stato in casa pochi attimi prima che i banditi, nascosti nel garage che l'imprenditore aveva aperto per mettervi la sua «500», lo prelevassero.

Secondo quanto egli ci ha raccontato, Andrea D'Amato e una sua sorella, un mese fa, avevano ricevuto quattro lettere minatorie con la richiesta di 100 milioni di lire. Lo sconosciuto minacciava di morte la figlia del D'Amato, Susy di 12 anni. L'imprenditore si era rivolto alla polizia e aveva chiesto che gli rilasciassero il porto d'armi. Non ha fatto in tempo ad ottenerlo, perché i banditi l'hanno rapito pochi giorni dopo.

Mentre si continua ad aspettare che l'ostaggio venga liberato, a Vibo Valentia, è stata formata la delegazione che si recherà a Catanzaro per chiedere al presidente dell'assemblea regionale, Mario Casalinuovo, e al presidente della Giunta, Antonio Guarasci, di affrontare subito l'esame del fenomeno criminoso ormai dilagato in tutta la Calabria con manifestazioni di preoccupante violenza.

Il Consiglio, che inizia domani la discussione e l'approvazione dello statuto regionale, si farà portavoce dell'allarme diffuso tra le popolazioni calabresi e chiederà che la commissione antimafia estenda le indagini in questa regione.

C'è più una proposta di legge in tal senso, presentata a suo tempo dall'onorevole Salvatore Frasca, del psi. Sembra dunque sia giunto il momento di affrontare e risolvere questo angoscioso problema. e. f.

Si è dottori [illegible] medici con la laurea all'italiana

servizio particolare

Sanremo, lunedì mattina.

Il seminario che [illegible] preceduto il «Congresso internazionale sulla formazione del medico» ha confermato la necessità di avere un'università rinnovata che prepari lo studente e lo convinca che la laurea non segnerà la fine [illegible] suoi studi, ma sarà [illegible] base di un continuo processo di evoluzione culturale e tecnica, durante tutto l'arco della vita professionale.

L'Italia si trova indietro di [illegible] rispetto ad altre nazioni europee come l'Inghilterra, l'Unione Sovietica, la Finlandia; i dipartimenti [illegible] sono ancora strutturati se non in poche università e le esperienze fatte lasciano piuttosto perplessi.

Il congresso [illegible] notato come l'attuale progetto di riforma universitaria non sia applicabile alla facoltà di medicina. I progetti elaborati finora dal governo non hanno tenuto conto di due esigenze essenziali: la qualità delle prestazioni e la formazione del medico. E' infatti dimostrato che nello spazio di sei o sette anni il 50% delle conoscenze mediche deve essere aggiornato. Sottratto dal suo lavoro presso il medico dovrà essere retribuito come si fa in molti paesi dell'occidente europeo.

Per contribuire a migliorare la situazione scientifica in campo sanitario da qualche tempo è nato a Sanremo il «Centro italiano di ricerche sulla formazione del medico» e sul suo aggiornamento. E' auspicabile che questo esperimento abbia il contributo dei docenti [illegible] ri e ospedalieri di altre città e l'appoggio del ministero della Sanità.

Maria Rossi

Le cause [illegible] bloccate dal 9 febbraio

Il divorzio è costituzionale anche per i giudici di Genova

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

La quarta sezione civile del tribunale di Genova ha respinto l'eccezione di incostituzionalità alla legge sul divorzio che era stata sollevata da un magistrato il 9 febbraio scorso. Ci sono volute parecchie ore di camera di consiglio per arrivare a questa conclusione: ora bisognerà attendere la stesura della sentenza, ma ormai è questione di giorni. Potranno così essere sbloccate le mille e più domande di divorzio che da due mesi e mezzo giacciono nella cancelleria del tribunale. Se l'eccezione fosse stata accolta, la decisione ultima sarebbe stata demandata alla Corte costituzionale e le cause avrebbero potuto rimanere bloccate per mesi e mesi.

Il magistrato che ha contestato la legittimità della legge è il dottor Enrico Bricarelli, giudice presso la [illegible] sezione civile. L'eccezione di incostituzionalità è stata sollevata quando, il 9 febbraio, due coniugi si [illegible] presentati davanti al dott. Bricarelli per ottenere il divorzio, [illegible] Gina Giordo, [illegible] Mario Lenti: entrambi appena di mezza età, ma già separati da oltre un quarto di secolo, [illegible] sposati giovanissimi e quasi subito si [illegible] lasciati senza più riveder si. Il giorno [illegible] si sono presentati in tribunale Gina Giordo non ha riconosciuto il marito: ha dovuto presentarglielo l'avvocato. Lui, si è fatta un'altra famiglia ed ha un figlio di 26 anni.

In camera di consiglio, [illegible]po di scena. Secondo il giudice Bricarelli il divorzio è lesivo del concordato e perciò anche la Costituzione che riconosce i Patti Lat[illegible]. Tutto bloccato, quindi, con grande preoccupazione dei mille e più genovesi che avevano presentato istanza di divorzio.

La battaglia si è protratta per un mese e mezzo, ma alla fine il giudice Bricarelli è stato sconfitto. L'ha spuntata la tesi del pubblico ministero: «La legge sul divorzio — *egli ha sostenuto* — non è anticostituzionale dato che lo Stato italiano non ha mai accettato, in materia matrimoniale, di limitarsi ad un ruolo passivo di registratore [illegible] grafico, come la Chiesa chiedeva nelle trattative [illegible] il concordato. L'accordo fu raggiunto su ben altre basi, che riconoscevano alla legislazione ordinaria il diritto di intervenire sugli effetti civili dei matrimoni concordatari». [illegible]

Si inizia in politica una settimana intensa

ROMA, lunedì mattina.

Si è aperta una settimana densa di avvenimenti politici: oggi comincia a Bologna il Congresso del psiup; domani il presidente del Consiglio Colombo si incontra con i rappresentanti della Confindustria che avevano sollecitato un colloquio con il governo su alcuni problemi economici.

Tra domani e mercoledì le tre Confederazioni sindacali dovrebbero rispondere alla lettera di Colombo sulla riforma della [illegible]; giovedì, arriva a Roma in visita ufficiale il presidente della Repubblica Jugoslava Tito.

Venerdì, infine, l'avvenimento più atteso: si inizia alla Camera il dibattito sulle mozioni, present[illegible] da tutti i gruppi, sul Concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede.

Sciopero del personale

Si viaggia [illegible] (fino a mercoledì) sulle autostrade Iri

ROMA, lunedì mattina.

[illegible] gratis sulle autostrade dell'Iri per lo sciopero di 72 ore attuato dal personale addetto all'esazione dei pedaggi. Esattori e capi stazione si astengono dal lavoro da ieri [illegible] alle 6 fino alla stessa [illegible] di mercoledì 24. E' il terzo sciopero della categoria proclamato negli [illegible] trenta giorni, per protestare contro il [illegible] rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il personale delle autostrade private ha invece raggiunto un'intesa.

Dalla mezzanotte scorsa è in sciopero anche il personale degli uffici e quello addetto ai lavori di manutenzione. La società Autostrade invita gli automobilisti alla massima prudenza.

Condannato (5 anni) il direttore della clinica [illegible] di Messina

E' stato processato per duplice concussione - Avrebbe costretto un assistente a rinunciare allo stipendio a favore d'un collega

dal corrispondente

Messina, lunedì matt.

(a. c.) Il prof. Filippo Romeo, direttore della clinica medica e del poliambulatorio dell'Università di [illegible], è stato riconosciuto colpevole di duplice [illegible] e condannato a cinque anni e sei mesi di reclusione nonché all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Tre anni [illegible] sono stati condonati.

Il prof. Romeo è stato invece [illegible] dall'imputazione di falso per insufficienza di prove e da quella di truffa aggravata in danno dell'Università perché il fatto non costituisce reato. Questa la sentenza emessa sabato [illegible] dalla seconda sezione del Tribunale di Messina (presidente Antonio Salvatore; giudici Fama e Miniglia; p. m. La Rocca).

I due capi d'imputazione [illegible] i quali il prof. Romeo è [illegible] condannato [illegible]: concussione per avere costretto mediante violenza morale il dott. Antonio Perndisi, [illegible] assistente, a rinunciare a parte dello stipendio ([illegible] mila lire), che doveva mensilmente versare alla segreteria della clinica medica perché fosse passata al dott. Ottavio Ciraolo (dal 1° luglio 1964 all'ottobre 1965); concussione per avere costretto mediante violenza morale la dipendente dell'Università Maria Saccà, addetta al poliambulatorio dapprima come donna per le pulizie e poi come bidella, a prestare indebitamente attività di domestica presso la propria abitazione per 12 anni (dal 1952 al 1964).

[illegible] lettura della sentenza l'aula era affollatissima di professori universitari e assistenti della clinica del prof. Romeo, [illegible] ché di parenti e amici.

Il prof. Romeo, che durante le arringhe dei propri difensori non aveva nascosto la profonda emozione, non ha detto [illegible] sola parola, neanche quando i giudici si sono allontanati e avvocati, parenti, colleghi e [illegible] lo hanno attorniato. I difensori, subito dopo la sentenza, [illegible] presentato appello.

Prof. Filippo Romeo

Incendio a Ventimiglia nei locali della stazione

Ventimiglia, lunedì mattina.

(i. m.) Un incendio è scoppiato ieri mattina alle nove circa alla centrale termica della stazione ferroviaria internazionale. Le cause sono in corso di accertamento, ma con tutta probabilità si tratta di un corto circuito. Le fiamme stavano già interessando i soprastanti locali della dogana italiana quando fortunatamente sono sopraggiunti i vigili del fuoco che coadiuvati da alcuni ferrovieri, hanno domato l'incendio.

Mentre si sceglie il nuovo premier

Ancora esplosioni nel Nord Irlanda

Un negozio e una fabbrica di Belfast sono stati distrutti dalle fiamme - Il successore di Chichester-Clark dovrebbe essere l'attuale ministro per lo Sviluppo

dal corrispondente

Londra, lunedì matt.

Il gruppo parlamentare del partito unionista si riunisce oggi per eleggere il nuovo primo ministro dell'Irlanda del Nord. La scelta sarà determinante per il [illegible] della crisi nordirlandese, per i rapporti [illegible] il governo britannico e per il mantenimento della pace, nel quadro del piano di riforme (in [illegible] parte già attuato) a favore della minoranza cattolica. Le dimissioni, annunciate sabato notte, del «premier», maggiore James Chichester-Clark, rendono più drammatica la crisi, ma offrono anche una possibilità [illegible] guardare alla situazione con idee nuove.

Intanto la situazione nell'Ulster continua ad essere tesa. Un negozio di parrucchiere ed una fabbrica per l'imbottigliamento sono stati devastati da un'esplosione e da [illegible] incendio avvenuti ieri sera alla periferia di Belfast. Poche ore prima altri trecento soldati inglesi erano partiti da Liverpool diretti a Belfast per rinforzare le truppe britanniche di stanza nel paese e per scongiurare eventuali disordini.

Ormai la crisi dell'Ulster ha coinvolto il governo inglese. Non solo nelle città dell'Irlanda del Nord si trovano 9700 soldati britannici impegnati nel preservare una pace più apparente che reale, ma la cancrena nordirlandese rischia di aggredire il corpo politico britannico. Ieri, il capo dell'opposizione laburista, Harold Wilson, si è incontrato ai «Chequers» con il primo ministro britannico, Edward Heath. Wilson ha detto a Heath che l'opposizione sosterrà la politica del governo conservatore nell'Ulster, purché essa non sia cambiata, cioè a patto che non vi sia una virata a destra e l'impiego di misure più repressive contro il terrorismo.

La compagine governativa britannica, tuttavia, rischia di sfaldarsi sotto l'impatto della crisi dell'Ulster. Oggi, più di 10 deputati unionisti che votano con la maggioranza governativa decideranno se [illegible] a sostenere il governo conservatore a Westminster. Il partito di Heath ha [illegible] maggioranza di 31 voti alla Camera dei Comuni e la defezione di [illegible] deputati lo metterebbe in difficoltà. Ma la [illegible] coinvolgerebbe ancora di più Londra se gli inglesi assumessero la responsabilità di governare direttamente l'Ulster.

La caduta di Chichester-Clark segna la fine del governo nell'Ulster della classe aristocratica, terriera e militare. Come il [illegible] predecessore [illegible], Chichester-Clark aveva studiato al collegio di Eton, aveva militato nelle guardie reali irlandesi, ed è un proprietario terriero. Tuttavia, come il suo predecessore, aveva perseguito una politica moderata, attuando le riforme per il voto non basato sul censo nelle elezioni locali e per una maggiore giustizia nell'assegnazione di case popolari ai cattolici. Chichester-Clark è caduto, [illegible] il capitano O'Neill, per non avere seguito la politica oltranzista anti-cattolica voluta dalla destra del suo partito e in modo particolare dall'ex ministro William Craig e dal reverendo Ian Paisley.

In ultima analisi, è stato il governo di Londra a provocare le dimissioni di Chichester-Clark, rifiutando di aderire alle sue proposte per l'aumento massiccio delle truppe inglesi nell'Ulster e l'impiego di metodi più decisivi nello stroncare la ribellione armata degli estremisti cattolici dell'esercito repubblicano irlandese. Per questo, l'avvicendamento ai vertici del governo dell'Ulster non promette di modificare sostanzialmente la situazione, in quanto il governo inglese è deciso a seguire la sua politica di contenimento del terrorismo e non di brutale repressione.

Londra [illegible] si lascerà sfuggire di mano il controllo effettivo dell'Irlanda del Nord, anche se appare realistica [illegible] meno di ieri) ad assumere il controllo diretto della provincia britannica sospendendo la Costituzione dell'Ulster. Ieri, il ministro per l'Interno inglese, Reginald Maudling, aveva detto che il governo diretto della provincia da parte di Londra rappresenta «un provvedimento estremo». Ma molti osservatori britannici sono convinti che ci si stia avvicinando a questo passo.

Il ministro per lo sviluppo Brian Faulkner, un industriale cinquantenne, è l'uomo favorito alla carica di primo ministro dell'Ulster. Egli è stato un protestante estremista, poi ravvedutosi. Ora, viene considerato un moderato e avrebbe la fiducia di Londra.

Renato Proni

Un ventisettenne cuneese

Morto sull'auto caduta nel burrone

La macchina, malgrado le catene, ha slittato in curva - Tre annegano nella vettura finita in un fossato - Altre disgrazie

Dronero, lunedì mattina.

(g. d. m.) *Un giovane autotrasportatore, Giuseppe Mattalia di 27 anni, residente a Celle Macra, nell'Alta Valle, è morto sfracellato precipitando con la sua auto per cento metri in un burrone.*

L'incidente è accaduto ieri sera ed è stato provocato quasi sicuramente dalle condizioni della strada. Il Mattalia era al volante di una «1100» i cui pneumatici [illegible] le catene; abbordando una curva la vettura ha probabilmente slittato e dopo aver divelto il parapetto è precipitata sul greto del torrente Maira sfasciandosi completamente.

La morte del pilota è stata istantanea. Solo alcune ore più tardi altri automobilisti si sono accorti della disgrazia e hanno dato l'allarme.

Lecco, lunedì mattina.

(b.) *Tre persone che viaggiavano a bordo di un'auto uscita di strada e precipitata in un fossato colmo d'acqua sono morte annegate. Le vittime, tutte abitanti a Longone al Segrino (Como), sono i coniugi Ettore e Maria Goretti rispettivamente di 28 e 26 anni e il loro amico Achille Riva, di 22.*

L'incidente è accaduto la scorsa notte verso le tre sulla strada statale Como-Lecco in prossimità dell'abitato di Civate (Como). L'auto condotta dal Goretti, mentre si accingeva a sorpassare a forte velocità un altro veicolo, pilotato da Giuseppe Biagi abitante a Grugliasco (Torino), ha sbandato e dopo essersi capovolta è finita nel fossato.

Alcuni automobilisti di passaggio, che avevano assistito all'incidente, hanno invano tentato di prestare soccorso ai tre che sono rimasti imprigionati nell'abitacolo.

Udine, lunedì mattina.

(c.) *Due giovani di Gradisca (Gorizia) sono morti in un incidente accaduto ieri a Chiopris Viscone, piccolo comune a una ventina di chilometri da Udine. Una automobile — guidata da Enzo Romanut di 21 anni, con a bordo Maurizio Trevisan di 20 anni — proveniente da Medeuzza e diretta a Medea, è sbandata in curva uscendo di strada e schiantandosi contro un muro; nell'urto il conducente è morto sul colpo, mentre il Trevisan è deceduto mentre veniva portato all'ospedale.*

Empoli, lunedì mattina.

[illegible] *giovani sono morti carbonizzati in un'auto guidata da Mauro Fantacci, di 19 anni, di Montecatini Terme, a bordo della quale era anche Silvano Biagi, di 22 anni, di Borgo a Buggiano. Le vittime sono Luigi Galligani, di 21 anni, e Roberto Baroncelli, di 23. Il primo abitava a Ozzano (Pistoia), l'altro a Montecatini.*

L'auto, dopo avere urtato un'utilitaria, è sbandata rovesciandosi e incendiandosi. Mentre il Fantacci e il Biagi nell'urto sono stati sbalzati dall'abitacolo, gli altri due, rimasti imprigionati tra le lamiere, sono morti tra le fiamme.

Senigallia, lunedì mattina.

Due morti e un ferito grave si sono avuti la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Senigallia sulla statale adriatica.

Le vittime, entrambe di Senigallia, sono Luigi [illegible], di 76 anni, e Italo Diambra, di 62 anni, che viaggiavano su una «Giulia» sulla quale era anche Mario Pasquali, di 32 anni, che è ora ricoverato in fin di vita all'ospedale locale.

L'auto, guidata dal Rizzo, è uscita di strada probabilmente per l'eccessiva velocità, ha scavalcato il fossato laterale, rotolando lungo un pendio e finendo la sua corsa contro un albero.

Il Vajont del Perù

Un minatore di Chungar raccoglie la figlia morta nella frana che ha distrutto il villaggio, causando 256 vittime (Ansa)

Oggi processo in Assise

Accusati d'aver ucciso [illegible] mondana [illegible] Cuneo

CUNEO, lunedì mattina.

Comincia stamane in assise il processo contro una giovane coppia accusata di avere sgozzato due anni fa a Cuneo una mondana. Carmela Biasi di vent'anni, domiciliata nella nostra città in via Roma, e Teodoro [illegible] Ceglia, venticinquenne, residente a Torino, sono imputati di omicidio volontario aggravato dai motivi abbietti: la pena massima, nel caso siano riconosciuti responsabili, è quella dell'ergastolo.

Entrambi malgrado la giovane età hanno un passato burrascoso, erano già finiti in carcere prima ancora che la magistratura contestasse loro la drammatica accusa di omicidio. Anche la vittima, Lina Laura Rio, di 33 anni, apparteneva al mondo di notte. La sua morte venne scoperta da un vicino la sera del 19 aprile 1969. La donna era stata uccisa presumibilmente con un paio di forbici, nel suo alloggio di via Massimiliano Roero numero 10.

La vittima, che giaceva nuda sul proprio letto, aveva subito dapprima un tentativo di strozzamento che le aveva fatto perdere i sensi, quindi era stata trafitta al seno e alla gola con inaudita ferocia. I due presunti assassini sono stati denunciati da un giovane detenuto, Roberto Giraudo, di 33 anni, abitante nello stesso caseggiato dove Lina Laura Rio venne assassinata.

L'uomo, attualmente in carcere, aveva scritto al magistrato che la sera del [illegible] aveva sentito [illegible] lite nella casa della vittima e appostatosi ad una finestra, vide poi uscire dall'alloggio della Rio i due imputati.

g. d. m.

Conflitto a fuoco presso Siracusa

Bandito ucciso nella sparatoria coi carabinieri

Un altro è grave - In 5 su un'auto rubata tentavano di forzare un posto di blocco

nostro servizio

Siracusa, lunedì mattina.

Accerchiati dai carabinieri, che avevano istituito posti di blocco a poca distanza l'uno dall'altro sulla strada provinciale Priolo-Villasmundo, in provincia di Siracusa, [illegible] cinque ladri catanesi a bordo di una «Giulia» rubata poco prima hanno tentato di sottrarsi alla cattura.

Forzato il primo sbarramento, l'auto ha incontrato il secondo dove i militari erano stati avvertiti via radio dai commilitoni del precedente posto di blocco.

Quando la «Giulia» si è avvicinata procedendo a velocità sostenuta, dall'auto un bandito ha esploso alcuni colpi di pistola contro i carabinieri dal gruppo dei quali uno ha risposto al fuoco con una sventagliata di mitra. L'autista è rimasto colpito a morte e uno dei [illegible], quello che gli stava accanto, è [illegible] gravemente. La «Giulia» ha [illegible] la corsa per alcuni metri, poi s'è arrestata bruscamente sul ciglio [illegible] strada.

Mentre sopraggiungevano i carabinieri che intimavano ai ladri di fermarsi, tre di loro [illegible] usciti dall'auto, fuggendo nelle campagne.

I feriti sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Siracusa. I due [illegible] Vincenzo Barbagallo di 30 anni, e Francesco Castorina di 23 anni. Al primo sono state riscontrate ferite al capo e al petto, mentre l'altro ha una ferita allo stomaco con foro d'entrata e d'uscita e il sospetto di lesioni interne.

Mentre il Castorina è stato ricoverato, il Barbagallo veniva fatto proseguire al reparto neurochirurgico dell'ospedale «Garibaldi» di Catania. Appena giunto al [illegible] il bandito moriva.

I carabinieri sono sicuri che la raffica di mitra ha colpito almeno un altro dei banditi che sono fuggiti e che tuttora sono ricercati. [illegible] sedili posteriori della «Giulia» sono state rilevate tracce di sangue. Nell'auto è stata pure trovata la rivoltella a tamburo dalla quale sono partiti i colpi contro i militari, oltre ad alcune [illegible] di olio per [illegible] che i ladri avevano rubato verso le tre di notte a Floridia, una cittadina non molto lontana dal luogo del conflitto a fuoco.

Qui i cinque avevano svaligiato un distributore di carburante dal quale si erano riforniti di benzina per fare il pieno alla «Giulia» che avevano rubato nella serata in una via del centro di Catania.

Il passaggio dei ladri dal distributore era stato notato qualche minuto dopo da un metronotte che aveva dato l'allarme ai carabinieri i quali avevano istituito i posti di blocco.

Antonio Ravidà

Con l'ascia sulle auto esposte a Ginevra

GINEVRA, lunedì mattina.

Poco prima della chiusura del Salone internazionale dell'automobile, un profugo polacco ha gravemente danneggiato due vetture di lusso esposte nel Salone, una «Rolls-Royce» e una «Mercedes».

Armato di [illegible] l'uomo ha cominciato, fra lo stupore della folla, a menare violenti colpi alle due vetture, fino a che la polizia lo ha immobilizzato.

L'uomo ha detto di essere venuto appositamente a Ginevra con l'intenzione di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla sua situazione personale e su quella dei profughi.

(Ansa)

Preziosa tavola rubata in una chiesa di Alviano

TERNI, lunedì mattina.

Nella chiesa parrocchiale di Alviano, nella quale sono in corso lavori di restauro, è stata rubata una tavola di Nicolò Alunno raffigurante la Madonna Assunta in cielo.

(Ansa)

Si è costituito ieri alla polizia di Milano

Un commerciante di 53 anni ha ucciso la giovane operaia

Ha confessato il delitto: «L'ho assassinata perché le volevo bene» - La caramellaia aveva lavorato nel suo negozio; quando gli affari andarono male trovò un altro posto - Sabato lo ha respinto ed è stata uccisa a coltellate

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

L'assassino di Graziella Valentini, 24 anni, dipendente della «Alemagna», si è costituito ieri mattina alla polizia. Si chiama Bruno Galli, 53 anni, vedovo, un uomo distrutto da una passione, da un amore morboso e possessivo. Mentre lo portavano al carcere di San Vittore, ha confessato il delitto al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alma. Ha continuato a ripetere inebetito: «L'ho [illegible] perché le volevo bene... tanto da morire».

Graziella Valentini era venuta a Milano a lavorare cinque anni or sono. Aveva trovato alloggio, [illegible] stanza e servizi, in Viale Montenero. Una ragazza quieta, semplice, che aveva soltanto una grande aspirazione, quella di mettere da parte soldi per la dote, sposarsi e tornare al suo paese di origine nel Mantovano.

Il posto, a Milano, glielo aveva trovato un compaesano, Edo Oriani, di 45 anni. I due si erano conosciuti occasionalmente due anni fa davanti alla «Scala», dove la Valentini, appassionata di musica lirica, non era riuscita ad entrare nel teatro per assistere allo spettacolo. L'Oriani l'aveva avvicinata e avevano scoperto di essere entrambi di Viadana (Mantova). Tra loro nacque una simpatia ed Edo, un brav'uomo che lavorava presso un commerciante di caramelle, Bruno Galli, con negozio in via Pasquale [illegible] numero 2, presentò l'amica al suo padrone che l'assunse, licenziandosi però l'Oriani.

Il Galli riuscì anche a convincere la Valentini, per risparmiare, a dormire su una branda nel retro della bottega. Graziella aveva accettato perché ogni lira risparmiata avvicinava la realizzazione del suo sogno.

Il Galli, vedovo ormai da tempo, cominciò a corteggiarla con insistenza e probabilmente la donna lo illuse o fu troppo gentile. Questa situazione durò un anno, fino al momento in cui l'attività commerciale si interruppe in quanto per il Galli gli affari incominciarono ad andare male. A questo punto, Graziella tornò dall'Oriani, il quale riuscì a trovarle un posto alla «Alemagna».

La Valentini, una volta entrata nella grande industria dolciaria, tentò di troncare ogni rapporto con il Galli, ma l'illusione di tranquillità fu di breve durata: il vedovo le telefonava, la supplicava e le scriveva lettere appassionate. Un giorno, la Valentini impaurita si rivolse al commissariato di polizia affermando: «Quell'uomo mi fa paura».

Il Galli fu chiamato dal commissario e ammonito a non disturbare la ragazza. Ma il ricordo di Graziella lo tormentava e forse fin da allora nella sua mente maturò l'idea del delitto.

Sabato, poco dopo le 18, l'omicidio. La Valentini quando rincasò è affrontata sotto l'androne dal Galli. Poche parole, ancora un dialogo deciso e irremovibile, poi l'uomo colpisce la giovane con il coltello che ha portato con sé fino a quando la vede cadere in una pozza di sangue. Subito dopo, il commerciante, diventato [illegible] fugge e scompare tra la folla.

Ieri, il Galli ha dichiarato che nella stessa serata di sabato aveva pensato di costituirsi, ma poi aveva cambiato idea ed era andato da una vecchia cugina [illegible] dirle quanto era accaduto.

Graziella Valentini

c. b.

In libertà provvisoria ruba un'altra auto

Alessandria, lunedì matt.

(e. c.) Alcuni giorni or sono i carabinieri di Volpedo, nel Tortonese, hanno arrestato per furto di due auto il pasticciere Angelo Zuccarelli, di 21 anni, da Carrasco, militare in licenza di convalescenza.

Ieri, al giovane è stata concessa la libertà provvisoria, ma, appena uscito dal carcere, ha rubato un'altra auto, la «1300» dell'agricoltore Paolo Franchini, di 43 anni, da Montegerone. I carabinieri hanno però bloccato il pasticciere.

In un casolare di campagna ad Avellino

Dodicenne ha ucciso la madre "Litigava, volevo spaventarla,,

nostro servizio

Avellino, lunedì mattina.

Sono proseguiti [illegible] da parte del magistrato inquirente gli interrogatori di Francesco Durante. Il ragazzo dodicenne che, stanco delle frequenti liti tra i genitori, in un ennesimo alterco ha ucciso la madre Carmela Ferrara, di 33 anni, con una fucilata. Secondo indiscrezioni, il pretore di Cervinara, dott. Franco Chiocca, avrebbe avuto lunghi colloqui con il ragazzo prima di inviarlo al carcere scuola «Filangieri» di Napoli.

Sulla sconcertante vicenda pochi elementi sono emersi e si ignora quale sia il motivo occasionale del litigio fra i genitori, che ha spinto il ragazzo a prendere l'arma e a far fuoco. Sembra che Francesco Durante nell'interrogatorio con il magistrato abbia mantenuto un atteggiamento freddo e distaccato, quasi non fosse consapevole del gesto compiuto.

Con poche parole avrebbe sintetizzato le sequenze della tragedia familiare di cui è stato protagonista: «Non ne potevo più — avrebbe detto — di vederli litigare. Ogni occasione era buona perché si gettassero in faccia insulti ed improperi. Volevo soltanto spaventarli, ma non uccidere. Il colpo, non so come è partito...».

L'episodio è avvenuto in un casolare di campagna alla periferia di Rotondi, comune con 3500 abitanti a 35 chilometri da Avellino. Mario Durante, di 37 anni, e la moglie Carmela Ferrara, sposati da una quindicina di anni, avevano tre figli. Il più grande, Francesco, di 13 anni, e l'ultimo Antonio, di 7. Affittuari di un piccolo podere, trascorrevano la giornata a lavorare nei campi, ma la sera in famiglia accadevano aspri litigi e concitate discussioni.

Carmela Ferrara non lasciava passare sotto silenzio alcuna osservazione del marito ed ogni occasione era pretesto per diverbi. La vita tra i due coniugi, col [illegible] del tempo, era diventata un inferno. Neppure la presenza dei figli li aveva indotti a cercare un'intesa sia pure apparente. Francesco Durante, cresciuto in un clima di continue tensioni, aveva risentito psichicamente dell'incomprensione tra i genitori. Tardivo negli studi, a dodici anni frequenta ancora con poco profitto la quinta elementare. [illegible] sabato [illegible] è giunto ad uccidere la madre.

Si ignorano le [illegible] litigio scoppiato all'improvviso tra i coniugi dopo la cena. Ma evidentemente l'alterco deve essere stato più violento del solito. Esasperato, Francesco ha imbracciato il fucile da caccia del padre e ha sparato. La scarica di pallettoni ha raggiunto in pieno petto la madre, che si è accasciata al suolo in una pozza di sangue. Terrorizzato, il fanciullo è fuggito, rifugiandosi in casa della nonna paterna, dove più tardi è stato rintracciato dai carabinieri.

a. l.

La vettura caricata sul camion nascondeva la droga: 140 chili

Una giovane americana e due italiani fermati alla frontiera italo-francese - Viaggiavano su un'altra auto

nostro servizio

MENTONE, lunedì matt.

Operazione anti-droga in grande stile, ieri, alla frontiera italo-francese: sono stati sequestrati 140 chili di droga, fermati due italiani — dei quali non sono stati resi noti i nomi — e una giovane americana, Audrey Lesavoy, 31 anni, di New York. La droga è all'esame clinico e ancora non è stato detto di quale tipo appartenga. E', comunque, certo che il valore della «merce» deve essere calcolato in decine di milioni.

L'operazione è scattata quando al varco doganale di Ponte S. Ludovico si è presentata un'auto italiana con a bordo la giovane newyorkese e i suoi due amici. I tre, secondo quanto dichiarato dalla donna, provenivano da Cannes — dove si erano «occasionalmente» conosciuti — ed erano diretti in una località della Riviera dei fiori.

Mentre controllavano i documenti, i gendarmi ricevevano segnalazione che a Saint Laurent du Var era stato fermato il camion di una ditta di trasporti del dipartimento Alpi Marittime, sul quale era un'auto con targa americana, una lussuosa «Jensen», danneggiata sul lato sinistro. La vettura risultava appartenente a miss Audrey Lesavoy ed era diretta a Genova per essere imbarcata alla volta degli Stati Uniti.

Fin qui niente che potesse giustificare il fermo ai [illegible] alla frontiera dei tre «turisti». Senonché all'interno della «Jensen» erano state scoperte 343 «placche» di droga, di 400 grammi ciascuna, per un totale, [illegible] già detto, di 140 chili. Miss Lesavoy e i suoi due amici non hanno saputo dare esaurienti spiegazioni circa la presenza degli stupefacenti nella vettura danneggiata.

m. r.

Tifosi del Napoli "discutono,, la sconfitta due in fin di vita

Arrestato un brigadiere dei vigili urbani

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Sanguinoso strascico alla sconfitta del Napoli ad [illegible] dell'Inter a Milano: un uomo ed una donna [illegible] stati ridotti in fin di vita nel [illegible] una lite sull'andamento [illegible] partita. Si tratta di Carmela Barone, 21 anni, ferita da due colpi di pistola all'addome ed [illegible] gamba sinistra, ed il fattorino dell'Atan Pasquale Caccavale, 34 anni, accoltellato al petto, a un braccio e alla schiena. Per entrambi la prognosi è riservata.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri verso le 16,30 a Barra, alla periferia della città, nei pressi dello [illegible] «Signorini». Il brigadiere dei vigili urbani Alessandro Conti, di [illegible] anni, cugino di Pasquale Caccavale, è stato arrestato. Vengono ricercate dalla polizia altre persone che [illegible] partecipato alla lite, tra cui il ventiseienne Luigi Barone, indicato come l'accoltellatore del Caccavale.

Allo stadio «Signorini» era in corso la partita di calcio tra due squadre [illegible], Barrese [illegible] Afragolese. [illegible] spettatori erano con le [illegible] orecchie incollate alle radioline per seguire l'incontro che si svolgeva in quel momento a San Siro. Quando l'Inter è passata in vantaggio un cupo silenzio è [illegible] sullo stadio. Alcuni tifosi hanno spento le radioline, imprecando ad alta voce contro la squadra del cuore. Sono cominciate le discussioni: i battibecchi, le [illegible]. Un aspro litigio, tra i tanti, si è acceso tra il Pasquale Caccavale e Luigi Barone. Il diverbio dagli spalti dello stadio «Signorini» si è spostato, poco dopo, in via Quattro Novembre.

Sosteneva l'uno che il Napoli aveva perso per eccessiva ingenuità; l'altro che la sconfitta doveva addebitarsi unicamente all'arbitro. Gli animi erano eccitati. Vi sono [illegible] reciproche offese. Poi, improvvisamente, Luigi Barone ha estratto un coltello a serramanico, si è lanciato contro il fattorino dell'Atan e lo ha colpito tre volte. In difesa del Caccavale è intervenuto il cugino Alessandro Conti. Il sottufficiale, che era in borghese, ha estratto di tasca la rivoltella ed ha sparato due colpi.

a. l.

Processo di appello al «marine» dirottatore

Roma, lunedì mattina.

Per venerdì prossimo è stato fissato il processo d'appello contro Raffaele [illegible]chiello, l'ex «marine» italo-americano condannato l'11 novembre scorso a sette anni e sei mesi di reclusione per aver compiuto il più lungo dirottamento aereo che la storia dell'aviazione ricordi.

(Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO: il Po ha superato gli argini (pag. 5) **edizione borse**

Anno 105 Numero 65 — lunedì 22 martedì 23 marzo 1971

STAMPA SERA

Dovunque valli e paesi bloccati

FRANE, SLAVINE, ALLAGAMENTI

La situazione lungo l'arco alpino resta difficile, ma le precipitazioni sono cessate e si spera in un miglioramento

ROMA, lunedì sera

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alle 24 di oggi:

«Su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge e locali temporali. Nevicate sulle Alpi oltre i 1500 metri. Tendenza alla variabilità su Sardegna e regioni tirreniche. Condizioni meteorologiche favorevoli all'acqua alta nelle lagune venete.

«Temperatura: in lieve diminuzione su Sardegna e regioni tirreniche, in ulteriore aumento altrove».

I superstiti del cantiere del Moncenisio raggiungono finalmente il fondo valle con una interminabile, estenuante marcia nella neve (Foto Aldo Moisio)

Uno dei dispersi del Moncenisio

Trovato vivo dopo 26 ore!

Stamane quando i soccorritori hanno cominciato a forare la massa di neve, si è fatto sentire battendo contro una trave - Sotto la slavina che ha spazzato il cantiere ci sono ancora due uomini - Rinate le speranze

dal nostro inviato

Moncenisio, lunedì sera.

Uno dei tre dispersi della baracca del cantiere di [illegible] è stato estratto vivo, stamane, alle 10,45. E' Ristori De Salvador, di 41 anni, cognato del capocantiere; di quest'ultimo, Bruno Finot, pure [illegible], e di Pietro Renzi, di 47 anni, non si hanno notizie fino a questo momento, ma le speranze di ritrovarli vivi sono raddoppiate.

Ristori De Salvador ha trascorso più di ventisei ore [illegible] immerso nella neve, con i piedi imprigionati sotto un tavolo. Quando ha sentito i soccorritori che lavoravano, ha ricominciato a battere contro una trave: a quei colpi lenti, ritmici, è seguito un grido: «C'è qualcuno qui. E' vivo». L'emozione si è impadronita di tutti. Con cautela lo hanno liberato; nonostante fosse stremato, con sintomi di congelamento, alla vista del primo squarcio nella parete di neve l'uomo ha mormorato: «Grazie, sapevo che non mi avreste abbandonato».

Il Ristori è stato salvato da otto operai del cantiere e un geometra, i quali di propria iniziativa sono partiti stamane alle sette e hanno raggiunto il cantiere (due ore di marcia faticosa). A quell'altitudine li abbiamo seguiti fin sul posto dove la slavina ha spazzato tutto: hanno spalato, senza prender fiato un istante. Hanno forato la parete di neve dove prima c'era il cantiere, un tunnel di un metro di profondità per uno e sessanta di diametro: una fatica di Sisifo, ma una fatica premiata.

Ora si cercano con lena anche gli altri due ancora dispersi. Alle 10,45 mentre Ristori De Salvador veniva estratto dagli operai del cantiere, arrivavano i primi soccorritori ufficiali: una pattuglia di carabinieri del Soccorso alpino con pantaloni rossi, funicelle antivalanga, cani, un [illegible], radio e [illegible]. Mancava solo una barella ed il ferito è stato portato a spalle con due assi e un sacco a pelo.

Le ricerche erano state sospese ieri sera poco dopo le diciannove, quand'era stato ritrovato Isidoro Finot, di 24 anni, nipote del capocantiere. La decisione di sospendere le ricerche era stata giustificata dal fatto che una violenta tormenta di neve imperversava sulla zona dove era caduta la slavina.

Questa mattina le squadre di soccorso erano attese per le sette con i cani antislavina, ma per qualche contrattempo sono giunte soltanto quando uno dei dispersi era stato riportato alla luce.

Mario Bariona

Tutti soddisfatti

Mai si era visto un derby torinese così entusiasmante: 3 a 3 dopo emozioni di tutti i generi. La partita è anche stata fra le più corrette: malgrado l'ardore dimostrato in campo, gli atleti sono usciti abbracciandosi e complimentandosi. Nella fotografia: Pulici e Tancredi (Foto Moisio)

(Servizio a pagina 10)

borse

Seduta debole

Quotazioni a pagina 12

QUESTA MATTINA È STATO PORTATO NEL CARCERE DI REGINA COELI

Fermato un ex colonnello della Nato avrebbe collaborato con Borghese

L'alto ufficiale, Giuseppe Del Vecchio, era stato collocato in riserva un paio di mesi fa - E' stato interrogato

nostro servizio

Roma, lunedì sera

Un altro militare di grado elevato è finito in una cella di «Regina Coeli», perché sospettato di aver collaborato al piano eversivo studiato da Junio Valerio Borghese. Il colonnello dell'aeronautica Giuseppe Del Vecchio, già ufficiale della Nato e messo in «riserva» un paio di mesi fa, è stato fermato questa mattina presto e portato direttamente in carcere per essere interrogato dal magistrato, dottor Claudio Vitalone. Il Del Vecchio si aggiunge ai due ex maggiori e all'ex tenente in stato di arresto da venerdì.

Il dott. Vitalone ha trascorso la mattina nel carcere di «Regina Coeli» per interrogare i primi tre arrestati, notificare loro l'ordine di cattura e per sentire il Del Vecchio. Se emergeranno elementi validi, il fermo del colonnello, più che sessantenne, verrà tramutato in arresto.

La lista dei militari coinvolti nei piani del «principe nero» è destinata comunque ad allungarsi. Nelle due cartelle e mezzo dattiloscritte trovate, tra gli altri documenti, nella [illegible] di Borghese in via Banti, ci sarebbero elencati nomi di altri militari, di magistrati e di altre personalità con nomi molto noti (anche due ammiragli). Tutti costoro, se le indiscrezioni sono esatte, dovranno passare dall'ufficio del giudice Vitalone, per essere quanto meno interrogati come «testimoni a chiarimento».

L'inchiesta del dott. Vitalone è destinata a ramificarsi, grazie ai numerosi documenti inspiegabilmente lasciati da Borghese nella sua [illegible]. Il «comandante» deve aver deciso di fuggire in gran fretta, se non ha avuto il tempo di distruggere gli elenchi dei nomi di amici e collaboratori e i piani per la creazione di «un governo ombra».

Ma l'inchiesta è destinata ad allargarsi anche alle fonti di finanziamento del «fronte nazionale» di Borghese che avrebbero garantito al «principe nero» un appoggio per il golpe. Negli ambienti di palazzo di giustizia viene considerata una coincidenza [illegible] il fatto che il dr. Vitalone abbia già condotto come pubblico ministero l'inchiesta sul crack della banca di cui Borghese era consigliere d'amministrazione.

Non si scarta l'ipotesi che vi siano legami tra il fallimento della banca e i preparativi di un «colpo di Stato».

A. F.

Torino: due operai morti

Due dei sei operai investiti ieri da un'ondata di acido in una fabbrica di Moncalieri sono morti. Un terzo, Luigi Lionetti, sposato e padre di due bimbi (nella foto) è in condizioni disperate e se si salverà, resterà forse cieco (Servizio a pagina 5)

in sintesi

[illegible] russa

UPPSALA — Un esperimento nucleare sotterraneo di notevole potenza è stato registrato dai sismologi svedesi. L'esplosione è avvenuta stamani alle 5.36 nella zona di Semipalatinsk in Siberia e ha avuto una intensità di 6 gradi della scala Richter.

Il Bundestag a Berlino

MOSCA — La «Tass» sostiene oggi che la riunione del Bundestag della Germania Federale che si terrà a Berlino Ovest domani «rappresenta un atto provocatorio ispirato da persone che mirano al fallimento delle trattative quadripartite su Berlino».

Nuovo premier nell'Ulster

BELFAST — Il ministro per lo Sviluppo Brian Faulkner appare oggi come il più probabile successore del «premier» dimissionario dell'Irlanda del Nord James Chichester-Clark. L'altro candidato, William Craig, ha fatto capire che non intende opporsi alla designazione di Faulkner.

Minaccia su Luang Prabang

VIENTIANE — Violenti combattimenti sono in corso a pochi chilometri da Luang Prabang, il cui aeroporto è stato di nuovo bombardato questa mattina con razzi di fabbricazione sovietica. In seguito a questa azione dei comunisti numerosi civili stranieri sono stati evacuati a Vientiane.

Solamente la Cinquetti riuscì a vincere il titolo

Ranieri all'Eurocanzone ecatombe dei divi italiani

« L'amore è un attimo » canterà Ranieri a Dublino

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Soltanto la melodica Gigliola Cinquetti, pur « non avendo l'età », riuscì a donare all'Italia l'unico premio internazionale dell'Eurocanzone. Era il 1964. Tentarono i grossi calibri, Villa, Modugno, Bobby Solo, la Zanicchi, Morandi, senza riuscire a ripetere l'« exploit » dell'allora debuttante Cinquetti.

Quest'anno la partecipazione per i colori nazionali non è più legata a Sanremo. Non andrà infatti uno dei vincitori del Festival, ma il cantante ritenuto, dalla commissione della Rai, più rappresentativo. A Dublino, dove il 3 aprile si svolgerà la competizione, gareggerà Massimo Ranieri, impostosi all'ultima Canzonissima. Il divo, da qualche tempo più sensibile alle seduzioni del cinema e del regista Bolognini che lo ha impegnato in due film e accaparrato per il terzo, interpreterà un brano nuovo: « L'amore è un attimo ». Ranieri sarà solo, contro gli altri agguerritissimi, anche se meno affermati, colleghi stranieri, in rappresentanza di 17 Paesi.

Riuscirà il divo napoletano a strappare il trofeo 1971? Le previsioni sono difficili. La canzone italiana non gode molta stima all'estero. Morandi fu liquidato, l'anno scorso ad Amsterdam, con 5 voti e finì al decimo posto. Migliore fortuna, ma non sufficiente per il posto d'onore, ebbero gli altri big della canzone italiana che lo hanno preceduto. Ma anche all'estero gli affari della musica leggera non vanno a gonfie vele. Il mercato è dominato e influenzato dalla canzone anglosassone e americana.

Ecco intanto i partecipanti alla rassegna:

Gigliola, unica vincente

Villa fu sconfitto

Nenuncno Morandi convinse

1. Austria: Marianne Mendt con « Musik »;
- Malta: Joe Grech (« Marija-Maltija »);
2. Monaco: Séverine (« Un banc, un arbre, une rue »);
4. Svizzera: Peter, Sue e Marc (« Les illusions des nos vingt ans »);
5. Germania: Katja Ebstein (« Diese Welt »);
6. Spagna: Karina (« En un mundo nuevo »);
7. Francia: Serge Lama (« Un jardin sur la terre »);
8. Lussemburgo: Monique Melsen (« Pomme pomme pomme »);
9. Gran Bretagna: Clodagh Rodgers (« Jack in the box »);
10. Belgio: Nicole Josy e Hugo Sigal (« Goele morgen morgen »);
11. Italia: Massimo Ranieri (« L'amore è un attimo »);
12. Svezia: Bernd Oest, Agneta Munther, Marie Bergman e Pierre Isacsson (« Vita vidder »);
13. Irlanda: Angela Farrel (« One day love »);
14. Olanda: Saskia e Serge (« Tijd »);
15. Portogallo: Tonicha (« Menina »);
- Jugoslavia: Krunoslav Slabinac (« Tvoj djecak je tuzan »);
17. Finlandia: Markku Aro e Koivisto Sisters (« Tie uniesen Paivaan »);
18. Norvegia: Hanne Krogh (« Lykken er... »).

Quest'anno, per l'Eurofestival, le canzoni in gara verranno presentate in anteprima da Renato Tagliani (che sarà anche il telecronista della manifestazione) in due serate televisive, venerdì 26 marzo e martedì 30 marzo, sempre sul secondo canale, alle 22,20.

g. b.

LA TIFFIN CON BUZZANCA

Pamela torna bionda

Pamela Tiffin è di nuovo bionda per le riprese a Copenaghen di « Mia moglie Karen »

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Marilyn Monroe non è proibita

PRIMO CANALE: la diva indimenticabile nel film « Il principe e la ballerina » accanto a Laurence Olivier - SECONDO: « Stasera parliamo di... » - Concerto sinfonico, diretto da Herbert von Karajan

Alcuni anni fa e neppure molti, quando la tv viveva ancora un clima rigidamente purilano e le sole cosce femminili inquadrate dalle telecamere erano quelle di « Cronache dell'agricoltura », non di massaie rurali, ovviamente, ma di pingui giovenche, orgoglio del nostro patrimonio zootecnico, fu promesso un breve ciclo di film dedicato a Marilyn Monroe, poi misteramente accantonato per sopravvenuti scrupoli autocensorii dei programmisti. Da quei gorghi è riemerso ora, come un relitto Il principe e la ballerina (titolo originale « The prince and the showgirl ») diretto ed interpretato nel 1957 da sir Laurence Olivier, in un elegante duetto amoroso con l'attrice « sex-symbol », proposto alle 21 sul Primo Canale.

Per nulla intimidita dal famoso attore (« Mi ha molto stupito — dirà questi al termine delle riprese — per la docilità e l'intelligenza nell'afferrare quanto le chiedevo; è un'ottima attrice ed una simpaticissima compagna di lavoro ») Marilyn Monroe interpreta qui, con la sicurezza d'una primadonna venuta dal teatro, la parte di Elsa Marina, ballerinetta di una « troupe » americana in « tournée » a Londra nel 1911 durante le feste per l'incoronazione di Giorgio V. L'intreccio è quello de « Il principe dormiente », commedia di Terence Rattigan che ne curò, con Olivier, la trasposizione per lo schermo.

Come tutti i coronati della « belle époque » anche il granduca Carlo, reggente dell'immaginario regno di Carpazia (Olivier), dopo aver assistito ad uno spettacolo di rivista si tiene a concludere la serata in compagnia d'una ballerina. Tocca appunto ad Elsa Marina, più provocante che mai con le sue curve in un abito bianco molto fasciato ed incedere da pantera, d'essere ospite del principe nella sede dell'ambasciata carpatica. Maturo dongiovanni, il reggente, in monocolo e marsina, vorrebbe concludere sbrigativamente la serata, ma lei, che ha sempre sognato una romantica avventura con un vero principe azzurro, riesce a tenerlo a bada con una spiritosa schermaglia finché finisce addormentato su un divano.

Marilyn Monroe, la più dolce e la più infelice delle attrici brillanti

Il seguito della vicenda, con un intrigo politico-dinastico sventato dal buon senso della ballerina, ha scarsissima importanza. Importa invece che lei trovi buffo e simpatico l'augusto corteggiatore e lui divertente quella ballerina che resiste a lasciarsi conquistare. Il film è naturalmente diverso da quello di « Fermata d'autobus » di Joshua Logan, il film interpretato l'anno prima da Marilyn e che l'aveva consacrata definitivamente attrice: là il « cowboy » sposava senza tanti complimenti la ballerina e che non fa, neppure morganaticamente, il principe.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 debutta il nuovo ciclo 1971 della rubrica Stasera parliamo di..., curata, come in passato, da Gastone Favero, che prende il posto della rubrica economica « Cento per cento » congedatasi lunedì scorso. Ci spiace di non poter mettere nulla al posto dei puntini, ma l'argomento non è stato annunciato.

Seguirà alle 22,20 un altro dei concerti della Stagione sinfonica tv finora assai prodiga di soddisfazioni. Due grandi direttori d'orchestra di fama internazionale, Karl Böhm e Herbert Von Karajan ed il celebre violinista Yehudi Menuhin accompagnati dai « Wiener Symphoniker » sono i protagonisti, stasera con la Filarmonica di Vienna di due esecuzioni d'eccezione per gli appassionati di musica sinfonica. Böhm dirigerà la « Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore, K. 543 » di Mozart, alla quale seguirà l'interpretazione Karajan-Menuhin del « Concerto n. 5 in la maggiore K. 219 » dello stesso Mozart.

All'eccellenza dell'interpretazione corrisponde una ripresa non meno magistrale, affidata al regista cinematografico francese Henri Georges Clouzot, in « partecipazione straordinaria » televisiva.

d. g.

oggi sul video

primo canale

12,30: Sapere (Questa nostra Italia)
13 —: Inchiesta sulle professioni (L'artigiano)
13,30: Telegiornale del mattino
17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30: Telegiornale del pomeriggio
17,45: La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - Orso Ben)
18,45: Tuttilibri
19,15: Sapere (L'informatica)
19,45: Sport - Cronache italiane
20,30: Telegiornale della sera
21 —: Il principe e la ballerina (film con Marilyn Monroe)
22,40: Prima visione
23,05: Telegiornale della notte

secondo canale

21 —: Telegiornale
21,20: Stasera parliamo di...
22,20: Stagione sinfonica (Mozart - dirige Böhm e Von Karajan)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede, oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Giallo di sera; 22: Orizzonti della scienza e della tecnica; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Boomerang; 22,20: Spazio per due.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23,10
13,45 Io Claudio se
14,05 Buon pomeriggio
16 — I giganti della musica
16,20 Per voi giovani
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Musica leggera
22,05 XX Secolo
22,20 ... e via discorrendo

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,40 ...
16,05 ...
18,05 ...
18,15 Musica leggera
18,45 Custom
19 — Roma ore 19
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,20 Un cantante tra la folla
22 — Appuntamento con Chopin
22,40 « La portatrice di pane »
23,05 Concerti

terzo

Giornale radio: ore 19 e 21
13 — Intermezzo
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 « L'anello del Nibelungo » Musica di Wagner
16,40 Musiche di Manfredini
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transatlantico dello strado
18,45 Piccolo pianeta
19,15 « La comare » di F. Marivaux
20,30 Musiche nel XX secolo
21,15 Sette arti - Melodramma

Trionfo della ballerina Lo Giudice

"Giselle„ a Napoli è italiana da poco mammina

NAPOLI, lunedì sera.

Al San Carlo, grande spettacolo di « Giselle », il balletto romantico per antonomasia, che ha avuto come protagonisti Amedeo Amodio (il principe Albrecht) e Sonia Lo Giudice, la prima ballerina del San Carlo, nel ruolo del titolo. Molteplici sopo i motivi d'interesse legati a questa serie di rappresentazioni. A prescindere dall'assenza di « Giselle » dal San Carlo, che ormai dura da sei anni (e l'ultima volta ne furono interpreti Rudolf Nureyev e Margot Fonteyn), tanto da provocare numerose richieste del pubblico per la sua ripresa, v'è, ben più importante, il fatto che da decenni qui due ballerini italiani non ricoprivano le parti principali.

L'interesse si trasforma in viva curiosità per la prestazione di Amedeo Amodio, il nostro danzatore moderno di valore europeo, che fino a ieri si è rifiutato di rivestire i panni degli eroi del balletto classico o romantico. Non v'è dubbio che tecnicamente Amodio è all'altezza della fama che lo circonda, ma dal punto di vista dell'espressione e della mimica rimane in attesa di una soddisfacente risposta.

Sonia Lo Giudice, divenuta madre da poco, è chiamata ad affrontare la prova più impegnativa della sua carriera: non le mancherà no le soddisfazioni che sua appassionata preparazione merita. Presentato nell'edizione di norma seguita oggi (e cioè abbreviata rispetto all'originale) « Giselle » si avvale della direzione d'orchestra di Carlo Franci; il giovane balzato prepotentemente alla ribalta l'anno scorso all'Opera di Roma è divenuto uno dei punti di riferimento più sicuri nella cartina geografica dei direttori d'orchestra italiani.

Attilio Bald...

Uno sparo in scena l'attore muore

LOS ANGELES, lunedì sera.

Dramma durante le prove di un gruppo filodrammatico a Ridgecrest, in California. Uno degli attori, Wayne Carpenter, sposato e padre di sei figli, si è abbattuto al suolo dopo che un altro attore gli aveva sparato contro, come previsto dal testo, con una pistola che doveva essere a salve.

Solo dopo qualche minuto, vedendo che Carpenter non si rialzava e continuava a rantolare, i suoi colleghi si sono accorti che era stato ferito veramente. Poco dopo Carpenter è morto. Non è chiaro se si tratti di una disgrazia o di un delitto.

STAMPA SERA

programmi della radio

nazionale

martedì

6,05 Mattutino musicale
6,30 Corso di francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Le Commissioni Parlamentari
8,30 Canzoni
9,15 Voi ed io
11,30 Melodramma
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
13,15 Il terzo cosa
Gioco musicale. Presenta Oreste Lionello
14,05 Buon pomeriggio
Presentano Dina Luce e Maurizio Costanzo
16 — Onda verde
Libri, musiche e spettacoli per ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Il cinedisco
19,30 Bis
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 « Un ballo in maschera »
Musica di Giuseppe Verdi
Int.: F. Labò, M. Caballé, M. Sereni ed altri
Direttore B. Bartoletti
22,35 Palazzo fortuna

mercoledì

6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni
7,25 Orchestre varie
8,30 Canzoni
Il tempo di morire (Lucio Battisti), La felicità (I. Zanicchi), La colomba (S. Endrigo), Non prenderla sul serio (C. Villani), Il ragazzo che ti ama (M. Remigi)
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Attualità
12,10 Canzoni di Sanremo
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,15 Gli Jockey
14,05 Buon pomeriggio
15,10 Buon pomeriggio (II parte)
16 — Gli amici di Sonia
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet Musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto
19,30 Musical
Canzoni e motivi da celebri commedie musicali
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 « Silenzio abitato »
21,55 Concerto
22,30 Il giro-sketches

giovedì

6,05 Mattutino musicale
6,30 Corso di francese
7,10 Mattutino musicale
8,30 Canzoni
Viola (A. Celentano), E' la vita di una donna (C. Villani), Serenata (C. Villa), Nel giardino dell'amore (P. Pravo), L'ultima occasione (Tony Del Monaco), Vorrei che fosse amore (Mina), Torna (Peppino di Capri), La nostra città (Rosanna Fratello), Serenella (Bobby Solo)
9,15 Voi ed io
11,15 « Manon Lescaut »
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
13,15 Il giovedì
14,05 Buon pomeriggio
16 — Perché si dice
16,20 Per voi giovani
18,15 Canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Velluto di Roma
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Al Bano
21 — Tribuna politica
21,30 La staffetta
21,45 Teatro anno '70
22,10 Direttore C. Schuricht

venerdì

6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni anno primo
7,25 Orchestre varie
8,30 Canzoni
Dopo l'inverno viene sempre primavera (R. Rascel), Eternità (O. Vanoni), La lontananza (D. Modugno), Innamorati a Milano (O. Vanoni), L'alba viene a cercare te (S. Endrigo), L'amore è blu (G. Berti), Ma rechiare (C. Villa), La spada nel cuore (P. Pravo)
9,15 Voi ed io
11,15 « Manon Lescaut »
12,10 Canzoni di Sanremo
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,15 I favolosi: Frank Sinatra
13,27 Una commedia in trenta minuti
14,05 Buon pomeriggio
16 — I ragazzi delle Regioni
16,20 Per voi giovani
18,15 Musica leggera
18,30 I tarocchi
19 — Controparata
19,30 Country, Western
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un classico all'anno
21 — Musica leggera
21,15 Concerto

sabato

6 — Mattutino musicale
6,54 Almanacco
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Voi ed io
11,10 « Manon Lescaut »
12,10 Smash!
12,44 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,00 Classic-Jockey: F. Valeri
15,05 Le colture senza terra
15,20 Peppino Principe, la fisarmonica, le canzoni e la moda
15,50 Incontri con la scienza
16 — Sorella radio
16,30 Sorrido ma non troppo
17,10 Gran varietà (replica)
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Una vita per la musica, Ferruccio Busoni
19,30 Musica-cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto: Dizzy Gillespie e la Kenny Clarke Francy Boland Big Band
21,15 Concerto diretto da Nino Bonavolontà
22,05 Gli hobbies
22,10 Compositori italiani contemporanei
23 — Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte

domenica

6 — Mattutino musicale
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
10,15 Salve, ragazzi! Trasmissione per le Forze Armate
10,45 Musicamach
11,35 Il circolo dei genitori
12 — Smash! Dischi a colpo sicuro
12,29 Vetrina di Hit Parade
13,15 Buon pomeriggio
15,10 Canzoni napoletane
15,30 Pomeriggio con Mina
16,30 Tutto il calcio minuto per minuto
17,30 Formula uno
18,25 Il concerto della domenica
Direttore Peter Maag
19,30 Tv musica
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Batto quattro: Varietà musicale di Terzoli e Vaime presentato da Gino Bramieri, con la partecipazione di Herbert Pagani e Nilla Pizzi. Regia di Pino Gilioli
21,20 Concerto del pianista Philippe Entremont
21,50 Donna '70
22,10 Musica leggera dall'estero
22,40 Prossimamente
22,55 Palco di proscenio

Questa è una selezione dei programmi radiofonici principali. La Rai si riserva per cause di forza maggiore, di apportare variazioni. Pertanto, eventuali cambiamenti sono estranei alla responsabilità del nostro giornale.

secondo

martedì

6 — Il mattiniere
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con i Rolling Stones e G. Meccia
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Un albero cresce a Brooklyn » di B. Smith
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
14 — Come e perché
14,05 Canzoni di Sanremo
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale GR
18,45 Musica leggera
19,02 Bellissime
19,30 Conversazione
19,55 Quadrifoglio
20,10 Musica match
21 — Piccolo ascolto
21,30 Ping-pong
21,40 Novità
22 — Il senzatitolo
22,40 « La portatrice di pane »
23,05 Musica leggera

mercoledì

6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 Tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Un albero cresce a Brooklyn » di B. Smith
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Formula Uno
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19,02 Recital
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Caccia al tesoro
21,35 Taccuino musicale
22 — Poltronissima
22,40 « La portatrice di pane »
23,05 Musica leggera

giovedì

6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con A. Rodriguez e i Nuovi Angeli
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Un albero cresce a Brooklyn » di B. Smith
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Canzoni di Sanremo
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
16,35 Pomeridiana
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale Sport
18,45 Musica leggera
19,02 Quattordicimila 78
19,55 Quadrifoglio
20,10 Braccio di ferro
21 — Musica 7
22 — Il discoscarto
22,40 « Eros per gioco »
23,05 Musica leggera

venerdì

6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Un albero cresce a Brooklyn » di B. Smith
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Noi, i Beatles
13 — Hit parade
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Canzoni
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19,02 Morandi sera
19,30 Conversazione
19,55 Quadrifoglio
20,10 Indianapolis
21 — Teatro stasera
21,45 Dischi
22 — Il senzatitolo
22,40 « Eros per gioco »
23,05 Canzoni

sabato

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con G. Ferri e i Moody Blues
8,14 Musica espresso
8,40 Per noi adulti. Canzoni scelte e presentate da Carlo Loffredo e Gisella Sofio
9,14 I tarocchi
9,35 Una commedia in trenta minuti: Giuliana Lojodice in « Ricorda con rabbia » di J. Osborne
10,07 Canzoni per tutti
10,35 Batto Quattro. Presenta Gino Bramieri. Partecipano: Herbert Pagani e Nilla Pizzi
11,35 Ruote e motori
11,50 Giri
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Le canzoni di Sanremo
15 — Relax a 45 giri
15,40 Alto gradimento
17,40 Fuori programma
18 — Come e perché
18,14 Angolo musicale
18,45 Schermo musicale
19,02 Le canzoni di casa Maigret
19,55 Quadrifoglio
20,10 « Anastasia », di Marcello Marchetto
21,05 Conversazione
22,05 Musica
22,40 Duo Ferrante & Teicher

domenica

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Marino e Brian Auger
8,14 Musica espresso
8,40 Il mangiadischi
9,14 I tarocchi
9,35 Gran varietà
11 — Chiamate Roma 3131
12 — Anteprima sport
12,15 Quadrante
12,30 Partita doppia
13 — Il Gambero: quiz alla rovescia presentato da Franco Nebbia
13,35 Alto gradimento
14,30 La Corrida: dilettanti allo sbaraglio
15,20 Le piace il classico?
16 — Pagine da operette
16,30 Le nuove canzoni italiane
17,30 Domenica sport
18,40 Omero & C., cantautori di ieri e di oggi
20,10 I Vip dell'opera
21 — Le invenzioni controverse
21,30 Dischi ricevuti
21,50 Giovinezza, giovinezza..., di Luigi Preti. Terza puntata
22,40 Inverno napoletano: canzoni e poesie di stagione
23,10 Buonanotte Europa. Lorenzo Cavalli. Regia di Manfredo Matteoli

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22, 24. - Per il TERZO, alle ore 18 e alle 21.

terzo

martedì

9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Dussek
10 — Concerto
11,15 Musiche italiane
12,10 Conversazione
13 — Intermezzo
14 — Salotto Ottocento
14,30 Il disco
15,30 « L'anello del Nibelungo »
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,45 Il sole e le altre stelle
19,15 Concerto serale
20,15 Aus den sieben Tagen
21,30 Compositori internazionali
22,20 Libri ricevuti

mercoledì

9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Vivaldi
10 — Concerto
11 — Bach
11,40 Musiche italiane
12,20 Musiche parallele
13 — Pezzo di bravura
14,30 Melodramma
15,30 Ritratto d'autore
16,15 Orsa minore
17,25 Fogli d'album
17,40 Musica fuori schema
19,15 Concerto serale
20,15 Il problema della pace nel mondo
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Mahler 1971

giovedì

9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Milhaud
10 — Concerto
11,15 Tastiere
11,30 Novecento storico
12,20 I maestri dell'interpretazione
13 — Intermezzo
14 — Due voci, due epoche
14,30 Il disco
15,30 Concerto
16,25 Avanguardia
17,25 Conversazione
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,45 « Liliom » di F. Molnar
21,30 « Idomeneo, re di Creta »

venerdì

9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Clementi
10 — Concerto
11 — Musica e poesia
11,45 Musiche italiane
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo
13,50 Musiche di Poulenc
14,30 Musiche di Haendel
15 — Musiche di Strawinsky
15,15 Mendelssohn-Bartholdy
16 — Musiche di Mozart
17,45 Jazz
18,15 Tutto Beethoven
20,15 La chimica al servizio dell'uomo
21,30 Alle sorgenti della musica

sabato

9,25 Conversazione
9,30 Devienne e Giuliani
10 — Concerto
11,15 Presenza religiosa
12,20 Civiltà strumentale
13 — Intermezzo
15 — Concerto sinfonico
16,10 Musiche italiane d'oggi
17,20 Pianista Dora Musumeci
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
21,30 Concerto sinfonico diretto da Gianandrea Gavazzeni
22,30 «Dialogo sulla democrazia» di Cranston

domenica

9,25 Conversazione
9,30 Corriere dall'America
9,45 Place de l'Etoile
10 — Concerto di aperture
11,15 Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli
11,50 Folk-Music
12,20 L'opera pianistica di Johannes Brahms
13 — Intermezzo
13,40 Die entführung aus dem Serail, di Mozart (Il ratto dal Serraglio)
15,30 I giorni dei Turbin
16,45 Pagina aperta
18,15 Concerto di ogni sera
20,15 Passato e presente

NOTTURNO DALL'ITALIA - Dalle ore 0,05 alle 6. Programmi musicali e notiziari quotidiani

STAMPA SERA

settimana radio TV

RAFFAELLA CARRA' (Foto Team)

i programmi dal 23 al 28 marzo

controcanale

di ■■ BUZZOLAN

Il signor Arnaldo Marzera (o Morzera) scrive da Varese per scagliarsi contro il ciclo « Momenti del cinema italiano » in onda al mercoledì e contro il sottoscritto reo di non averlo stroncato. « E' un'autentica vergogna — egli sostiene — aver riesumato film che sono nati nel clima depresso e disordinato del dopoguerra e che non fanno che gettare manate di fango sull'Italia e sugli italiani. Quando ho visto Senza pietà, con quel negro disertore che s'accompagnava con una ragazza della nostra terra, ho spento indignato; e così ho fatto per Anni difficili che attraverso l'ironia livida di Brancati cercava di ridicolizzare e denigrare tutti coloro che hanno obbedito al fascismo. Perché la Tv svolge opera antinazionale e perché i giornali, invece di ribellarsi, approvano? ».

E' una lettera che non sarebbe nemmeno da prendere in considerazione se non contenesse un elemento curioso: a distanza di più di vent'anni agita ancora la frusta polemica dei « panni sporchi » da non esibire in pubblico. Inutile, crediamo, tentare di convincere il signor Marzera che i due film trasmessi sono ancor oggi validissimi, espressioni di un cinema che col 1945 aveva ritrovato un minimo di libertà e quindi il coraggio della critica e della satira.

Benché in questa sede si sia parlato sino ad ora esclusivamente di televisione, non possiamo passare sotto silenzio una dozzina circa di lettere di violenta protesta nei confronti della trasmissione radiofonica Alto gradimento, giunte nel giro di un paio di mesi. « E' il più stolido e urtante programma mai allestito dalla Rai — dice una di queste lettere — quando decideranno di sopprimerlo, sarà sempre troppo tardi ».

STAMPA SERA

i programmi televisivi

23 - 28 marzo

personaggi

di Mirella Appiotti

MALTAGLIATI-MORELLI

LA CONSOLESSA BETSY, madre dei Buddenbrook, è la barriera d'acciaio dietro alla quale si nascondono le debolezze del mondo borghese descritto da Thomas Mann. Evi Maltagliati ha il suo stesso volto di pietra, lo sguardo chiaro e fermo, la bocca sottile improvvisamente dilatata nei propri sorrisi. Personaggio ed attrice paiono accomunati dall'altera discrezione dei sentimenti, dalla nostrana eleganza dei modi, da una solitudine che pare superba egoismo. « Betsy distaccata e calcolatrice, le impulsive ed a volte poco avvedute, non abbiamo nulla in comune, eccetto questo un bisogno di ripiego. Provate a comprendermi con la Cupella bene posta. Non è ricattata. Non è perdente e ... ». Così con verità, puntando i suoi occhi di metallo, si difende la Maltagliati, a fondo creduta.

IDA JUNGMANN, la governante è un personaggio « di contrappunto » in casa Buddenbrook. Rina Morelli, che l'interpreta non parla quasi. Uno sguardo, un sorriso, un cenno, nulla più; però è colei che, anche quando è muta, sembra che tenga in mano il lungo filo sul quale si dipana la grande storia. Un ruolo simile a quello che l'attrice ha, da vent'anni, in teatro. Con il coraggio dei timidi, essa è stata una testimone silenziosa quanto severa, con la sommessa aggressività dei buoni, una compagna fedele, amorosa ma disincantata. Di tutto il suo mondo consolatorio sono spuntate sovente le lingue dell'ironia. Non cattiva, però, ché di un personaggio con cui, precisa e implacabile, ha saputo includere l'attrice anche fiero e orgoglioso; autori e registi, compagni e pubblico di lavoro. Sempre così, con l'aria di chiedere perdono.

(disegno di Ciecco)

RAFFAELLA CARRÀ in copertina: l'ex soubrette di Canzonissima, torna sul video ospite di « Teatro 10 »

le canzoni più "gettonate,,

1	4 MARZO 1943	(Lucio Dalla)
2	IL CUORE E' UNO ZINGARO	(Nada - N. Di Bari)
3	SOTTO LE LENZUOLA	(A. Celentano)
4	CHE SARA'	(José Feliciano - Ricchi e Poveri)
5	MY SWEET LORD	(George Harrison)
6	13, STORIA D'OGGI	(Al Bano)
7	COME' DOLCE LA SERA	(Donatello)
8	UN FIUME AMARO	(Iva Zanicchi)
9	ANONIMO VENEZIANO	(Stelvio Cipriani)
10	[illegible]	(I Dik Dik)
11	SING SING BARBARA	(Laurent)
12	VENT'ANNI	(Massimo Ranieri)
13	COME STAI?	(Domenico Modugno)
14	LA FOLLE CORSA	(Little Tony)
15	PARANOID	(Black Sabbath)
16	CAPRICCIO	(Gianni Morandi)
17	ANNA	(Lucio Battisti).
18	[illegible]	(Gigliola Cinquetti)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 15,50: Hockey su ghiaccio: « Svezia-Germania Occidentale » - 18,10: Per i piccoli - 19,50: Occhio critico - 20,40: Problemi della scuola - 22,15: Situazioni e testimonianze - 22: Hockey su ghiaccio: « Usa-Finlandia ».

MERCOLEDI' 15,45: Hockey su ghiaccio: « Svezia-Finlandia » - 18,15: « Vroum » - 19,15: « Fascino del palcoscenico », telefilm - 19,50: Appunti di storia contemporanea - 20,50: Il Regionale - 21,10: « Il ...» di Mario Soldati con ... - 22,10: Hockey su ghiaccio: « Usa-Cecoslovacchia ».

GIOVEDI' Ore 16,10: Per i piccoli - 19,15: [illegible] - 19,50: La cultura del mais nel Ticino - 21,30: « Jerry Lewis show », con E. Borgnine (terza puntata) - 22,30: Hockey su ghiaccio: « Usa-Germania Occidentale ».

VENERDI' Ore 15: Hockey su ghiaccio: « Finlandia-Cecoslovacchia » - 18,10: Per i ragazzi - 19,50: Il prisma - 20,40: « La ... », telefilm della serie « Medical Center » - 21,35: Hockey su ghiaccio: « Svezia-Urss ».

SABATO Ore 13,30: « Un'ora per voi » - 16,10: Il personaggio ... - 17,10: [illegible] « Oxford-Cambridge » - 17,45: « Un ... », telefilm - 19,15: Una canzone per l'Europa - 21,05: « Tra due ... », film con Glenn Ford e Robert Ryan - 23,05: Hockey su ghiaccio: « Urss-Germania Occidentale ».

martedì

primo canale

12,30 SAPERE
GLI ANNI PIU' LUNGHI
Prima puntata (replica)
13 — OGGI CARTONI ANIMATI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese
14,30 Corso di tedesco
17 — PER I PIU' PICCINI:
PAOLINO IN SOFFITTA
« Pinocchio 2001 »
Testi di Tinin Mantegazza
Pupazzi di Velia Mantegazza
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
SPAZIO
Settimanale dei più giovani
18,15 GLI EROI DI CARTONE
62ª puntata
« Questi fantasmi »
18,45 LA FEDE, OGGI
e CONVERSAZIONE DI PADRE MARIANO
19,15 SAPERE
Orientamenti culturali e di costume coordinati da Enrico Gastaldi
La società postindustriale
Quarta puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — GIALLO DI SERA
« Un impiegato modello »
di Louis C. Thomas
con Carlo Giuffrè e Augusto Mastrantoni, Franco Volpi, Tullio Valli, Maria Grazia Sughi, Remo Varisco, Pier Giorgio Bussi, Franco Scandurra, Adolfo Geri, Lucia Scalera, Aldo Suligoi
22 — ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,30 BOOMERANG
Ricerche in due sere
22,25 SPAZIO PER DUE
« Il topolino »
Un atto di Peter Lewis con Milena Vucotich, Alvaro Piccardi
Regia di Dino Partesano

Milena Vukotic « per due »

mercoledì

primo canale

10,25 Dal Mausoleo delle Fosse Ardeatine in Roma
CRONACA DEL RITO CELEBRATIVO IN OCCASIONE DEL 27° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO
12,30 SAPERE
VITA IN GIAPPONE
Prima puntata (replica)
A cura di Gianfranco Piazzesi
13 — NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI:
IL GIOCO DELLE COSE
Presentano Marco Dané e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
Telegiornale condotto da Giulio Marchi, con la collaborazione di Angelo D'Alessandro
18,45 INCONTRO A TRE
Dibattiti sui problemi della scuola con la collaborazione di Maria Teresa Fucari e Luisa Collodi
19,15 SAPERE
IL MINORE E LA LEGGE
Quarta puntata
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — L'ULTIMO PIANETA
di Gian Luigi Poli
Testo di Alberto Baini
1 - « Inchiesta sul rapporto uomo-natura e sulla distruzione dell'equilibrio ecologico »
Seconda puntata
22 — MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,20 RISO AMARO
Film di Giuseppe De Santis con Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Raf Vallone
23,10 MEDICINA OGGI
Settimanale per i medici
a cura di Paolo Mocci

Silvana Mangano nel film

giovedì

primo canale

12,30 SAPERE
VITA IN USA
Prima puntata (replica)
13 — IO COMPRO, TU COMPRI
a cura di Roberto Benvenuta
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese
14,30 Corso di tedesco
15 — Napoli: Ciclismo
GIRO DELLA CAMPANIA
Telecronista Adriano De Zan
17 — PER I PIU' PICCINI
FOTOSTORIE
« Lori e il ponte »
17,15 I DUE CAMPIONI
Cartoni animati
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
VITTORIA SUL SAHARA
Regia di F. Flaquet
18,15 RACCONTA LA TUA STORIA
Cronache, vita quotidiana e avventure
18,45 « TURNO C »
Attualità e problemi del lavoro
19,15 SAPERE
DALLA BOMBA ATOMICA ALL'ENERGIA NUCLEARE
Prima puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TRIBUNA POLITICA
a cura di Jader Jacobelli
« Dibattito a due: PCI-PSDI »
21,30 STORIE ITALIANE
« La guerigione »
Soggetto e sceneggiatura
di Renato Mainardi
Regia di Vincenzo Gamma
22,20 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,30 RISCHIATUTTO
gioco a quiz
presenta Mike Bongiorno
22,30 BOOMERANG
Ricerche in due sere
a cura di Luigi Pedrazzi
Regia di Paolo Gazzara

Paola Bacci « Storie italiane »

venerdì

primo canale

12,30 SAPERE
QUESTA NOSTRA ITALIA
a cura di Guido Piovene
Regia di V. Sabel
Tredicesima puntata
13 — LA TERZA ETA'
a cura di Marcello Perez e Guido Gianni
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — Corso di francese
14,30 Corso di tedesco
17 — PER I PIU' PICCINI:
UNO, DUE E... TRE
Programma di films, documentari e cartoni animati
In questo numero:
— L'orsacchiotto
— La matita magica
— I sette capretti
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
L'AMICO LIBRO
a cura di Alberto Gozzi
18 — AVVENTURA
« Una leonessa per Joy »
18,30 GIORNI D'EUROPA
Periodico di attualità
19,15 SAPERE
LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
a cura di Nino Valentino
Sesta puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TV 7 - SETTIMANALE DI ATTUALITA'
a cura di Emilio Ravel
22,15 MILLEDISCHI
Rassegna di attualità musicale redatta da Giancarlo Bertelli e Maurizio Costanzo
condotta da Renzo Montagnani e Mariolina Cannuli
Regia di Luigi Costantini
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

17 — Roma: Ippica
CORSA TRIS DI TROTTO
21 — TELEGIORNALE
21,30 ANTIGONE
di Sofocle
22,40 Rassegna in anteprima delle canzoni partecipanti al Gran Pr. Eurovisione Canzone 1971

Adriana Asti per il classico

sabato

primo canale

12,30 SAPERE
GLI UOMINI E LO SPAZIO
Settima puntata (replica)
13 — OGGI LE COMICHE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14,35 EUROVISIONE
INCONTRO DI RUGBY: FRANCIA-GALLES
17 — PER I PIU' PICCINI:
IL GIOCO DELLE COSE
Presentano Marco Danè e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE
— Estrazioni del Lotto
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
CHISSA' CHI LO SA?
Gioco per i ragazzi delle Scuole medie
Presenta Febo Conti
18,40 SAPERE
Monografie: « Esistenzialismo »
Seconda parte
di Carlo Tuzzi
19,10 INCONTRO CON MAC KISSOON
Presenta Martitia Palmer
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TEATRO 10
Spettacolo musicale
condotto da Alberto Lupo
Testi di Leo Chiosso e Giancarlo Del Re
Scene di Cesarini da Senigallia
Costumi di Corrado Colabucci
Coreografie di Don Lurio
Orchestra diretta da Gianni Ferrio
Produttore esecutivo Guido Sacerdote
Regia di Antonello Falqui
22,15 A-Z - UN FATTO: COME E PERCHE'
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

18,30 SCUOLA APERTA
Programma settimanale
21 — TELEGIORNALE
21,20 MILLE E UNA SERA
« Il cinema d'animazione italiano ».
22,20 CRISTOFORO COLOMBO
Quarta puntata

Carla Fracci: « Teatro 10 »

domenica

primo canale

11 — MESSA
12 — RUBRICA RELIGIOSA
12,30 ... E TI DIRO' CHI SEI
Un programma a cura di Giorgio Vecchietti
Scene di Piero Polato
Regia di Mario Morini
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — A - COME AGRICOLTURA
Settimanale a cura di Roberto Bencivenga
Presenta Ornella Caccia
Regia di Giampaolo Taddeini
15 — POMERIGGIO SPORTIVO:
Riprese dirette di avvenimenti agonistici
16,45 LA TV DEI RAGAZZI:
Disneyland
17,30 UNO, ALLA LUNA
Giochi italiani raccolti da Virgilio Sabel
17,45 90° MINUTO
Risultati e notizie sul campionato di calcio
17,55 LA FRECCIA D'ORO
Gioco spettacolo
19 — TELEGIORNALE
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO: cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — I BUDDENBROOK
di Thomas Mann
Sesta puntata
22 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
a cura di Giuseppe Bozzini, Nino Greco e Aldo Martino
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Regia di Bruno Beneck
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA - SPORT

secondo canale

19,30 IL MARITO DI MIA MOGLIE
21 — TELEGIORNALE
21,15 PER UN GRADINO IN PIU'
Spettacolo musicale
a cura di Marcello Marchesi
22,15 CINEMA 70
a cura di Alberto Luna
23 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

Nando Gazzolo: un Buddenbrook

dove andiamo questa sera

Da stasera al Carignano Valeria Moriconi, Salome 1971

Teatri, ritrovi a Torino

AL NUOVO (Stagione Teatro Regio): da giovedì 25, ore 21 «Turandot» di Puccini. Direttore Ceccato. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala.
ALFIERI: domani «Hair».
CARIGNANO: stasera ore 21,15 La Compagnia dei Quattro Valeria Moriconi - Paolo Rossi ... «Salomè» ... Regia di Franco Enriquez ... «La Stampa» ...
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21,15 ... «Romeo ... Belle» ...
TEATRO STABILE - GOBETTI: domani ore 17 e 21,15 due eccezionali Concerti Jazz con Renato Sellani e Renato Mauro ...
TEATRO ERBA: ore 16 e 21,15 «Fra il garofano e la spada» di Rafael Alberti ...
ALCIONE: Corso R. Maggio «Trilogia ... in 2 Gemelli in cerca d'una Vergine» ... ore 16,15 e 21,30.
AL CABARET (via Chiapusso 3) ...
GIANDUJA MARIONETTE ... «Cappuccetto rosso».
AL BAGATELLE ... Paride U.S.A.
AL FLORIDA ...
COLLAGE ...
GARDEN DANZE ...

GAY SALA ... riposo.
LA PERLA: ore 16 e 21 ...
LA TAVERNETTA DANZE ...
REPOSI: ore 21 Gli Assenti.
AL 2000 ...
ASYLUM ...
BOCCACCIO ...
COLUMBIA NIGHT CLUB ...
CRAZY ... The Sleeping Cat.
GOLDEN BOY ...
MACK ...
MINI CABARET ...
PRINCIPE ...
SAN GIORGIO ...
SHAKER - PIANO BAR ...
SWING CLUB ...
VOOM VOOM ...
WEST END NIGHT CLUB ...
ABAT JOUR ...
BABY NIGHT - LA CLOCHE ...
CAPRICE ...
HOLIDAY ...
LA GROTTA ...
LIDO 83 ...
SCOTCH CLUB ...
VILLA GAY DISCOTECA ...
WHISKY NOTTE ...

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Scarso	○
Ottimo	●●●●	Discreto	○○
Interessante	●●●	Consenso	○○○
Discreto	●●	Successo	○○○○
Mediocre	●	Grande successo	○○○○○

AMBROSIO ... ASTOR ... CENTRALE D'ESSAI ... CORSO ... CRISTALLO ... DORIA ... GIOIELLO ... IDEAL ... LUX ... METROPOL ... NAZIONALE ... REPOSI ... ROMANO ... VITTORIA ...

[illegible]

proseguimenti

ARISTON ... ARLECCHINO ... AUGUSTUS ... CAPITOL ... MATTEI ... ZODIACO ...

[illegible]

seconde e altre visioni

ALEXANDRA ... COLOSSEO ... FARO ... FIAMMA ... FORTINO ... HOLLYWOOD ... LA PERLA ... MASSAUA ... MASSIMO ... ORFEO ... PRINCIPE ... STATUTO ... ADRIANO ... ALCIONE ... ALPI ... REGINA ... CRAVERO ... MILANO ... OLIMPIA ... PO ... P. NUOVA ... GIARDINO ... MIRAFIORI ... SMERALDO ... VINZAGLIO ... AMERICA ... FUTURO ... SAN PAOLO ... ARIZONA ... ARTISTI ... CORALLO ... ERIDANO ... OROPA ... VITT. VENETO ... ASTRA ... BERNINI ... ELIOS ... ODEON ... STAR ... ABUA ... AURORA ... MAIOR ... NORD ... ORIENTE ... PALERMO ... SOCIALE ... ZENIT ... ACAPULCO ... CASINA ... CONTINENTAL ... ITALIA ... PIEMONTE ... SAN CARLO ... S. LUIGI ... SPEZIA ... DIANA ... DORA ... REX ... ALBA ... AMBRA ... APOLLO ... EDERA ... IOLLY ... LUTRARIO ... SPLENDOR ...

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

nel Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

ASTI

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

AOSTA

[illegible]

CUNEO

[illegible]

in Liguria

GENOVA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

in Emilia

PARMA

[illegible]

Il cantante George HARRISON

Senza i Beatles ha guadagnato 1 miliardo e ½

George Harrison

Londra, lunedì sera.
Altro che riunirsi! Tre dei Beatles sono in piena gara per la supremazia nelle classifiche inglesi di musica leggera e George Harrison, il più giovane e tranquillo del gruppo, si sta rivelando come il classico «underdog» che vince a sorpresa. Per sette settimane piene, George ha dominato le classifiche con l'uno pop My sweet lord di cui nel mondo sono già state vendute più di tre milioni di copie. La canzone figura da tempo nei primi posti della Hit Parade italiana.

Questa settimana in Inghilterra Harrison è stato scavalcato da Paul McCartney con Another Day, mentre John Lennon si è portato in diciannovesima posizione con Power to the people.

Quando il famoso complesso era al culmine della popolarità e procedeva nel segno dell'intesa, Harrison era stato sempre all'ombra dei più dotati, almeno in apparenza, Lennon e McCartney. Adesso non lo è più ed è diventato una stella internazionale. Suo è fra l'altro il primo posto nella classifica dei Long Play con l'album a tre dischi All things must pass, di cui ne sono state vendute più di due milioni di copie in tutto il mondo.

Negli ultimi due mesi soltanto, i guadagni di Harrison sono stati un milione di sterline (un miliardo e mezzo di lire), stando a dati ufficiali. In base al contratto coi Beatles e con la società finanziaria del complesso La Apple, la somma viene divisa in cinque, sicché George riceve solo un quinto. Naturalmente gli spetta una fetta eguale dei guadagni individuali degli altri Beatles.

Come si sa, l'unione musicale del complesso naufragò parecchio tempo fa sull'onda di risentimenti e gelosie. Resta in piedi l'unione finanziaria, ma anche per questa i giorni sembrano contati, vista l'iniziativa di McCartney che è ricorso in tribunale per ottenere lo scioglimento della società. McCartney ha vinto il primo round della sua battaglia legale, ma per conoscere il giudizio finale ci vorrà ancora del tempo.

I fans erano soliti definire Harrison il Beatle in disparte ed in effetti George, oltre a mancare dell'irruenza degli altri tre, restava sempre sullo sfondo ed evitava, quando poteva, ogni forma di pubblicità. In una dichiarazione giurata alla Corte, durante la recente battaglia legale per lo scioglimento della società finanziaria, Harrison ha accusato McCartney di aver assunto un atteggiamento di superiorità nei suoi riguardi, proprio quando i critici americani trattavano il lavoro di George con rispetto.

Come è arrivato Harrison a un punto in cui, secondo alcuni esperti, tutto lascia credere che finirà per diventare il più famoso e musicalmente parlando significativo dei Beatles? La sua risposta è semplice: «La cosa importante è provarsi, misurarsi, vedere cosa si è capaci di fare». Ed è appunto quello che George ha fatto, dopo che ciascun Beatle prese la sua strada.

Si respira un'atmosfera fortemente religiosa nel suo album All thing must pass, comprendente ballate, canzoni rock ed anche canzoni del genere god rock. Harrison è nato in una famiglia cattolica e il segno è rimasto anche se sui venti anni decise di non poter accettare «la cristianità organizzata». Negli ultimi anni, si è profondamente interessato alla ricerca religiosa, passando così per il misticismo orientale o il cristianesimo. Questo interesse potrebbe almeno in parte spiegare perché l'anno scorso abbia posto la sua residenza a Friar Park, un ex convento a 60 chilometri da Londra. Delle visite fatte da lui e gli altri Beatles in India per studiare le religioni orientali, Harrison dice: «Ho dovuto passare per quella esperienza per scoprire che Dio è tutte le buone cose della vita».

Alcune delle sue canzoni sono ispirate a Cristo: «Non avete bisogno di passaporti, non avete bisogno di visti per vedere Gesù. Se aprite il vostro cuore, vedete che è proprio lì, davanti a voi».

Una volta ricordando l'esortazione di Gesù: «Vedete e troverete», disse: «Sacrificherei tutto quello che ho per trovare la verità». *Adesso Harrison dà l'impressione di aver trovato quella che egli sente sia una parte della verità. Nonostante ciò, confessa:* «Tutto quel che so è, come Socrate, che più so, meno so. Mi sento sicuro non solo con il denaro, ma conoscendo me stesso e credendo in quello che la gente chiama Dio».

a. p.

La censura sedotta da Miranda Martino

«Nostro fratello donna», finalmente, arriva in palcoscenico
Nella stagione del Teatro Cupola alle Vallette (3 aprile)

Miranda Martino con la sorella Adriana presenta alle Vallette il suo spettacolo-recital

Si terrà al Teatro Cupola nel quartiere delle Vallette la prima nazionale di «Nostro fratello donna», lo spettacolo interpretato da Miranda e Adriana Martino che nell'autunno scorso fu censurato e, a Firenze, provocò polemiche e dimissioni. Il recital, a cura di Virginio Puecher e Ruggero Rimini, è in cartellone per il 3 e 4 aprile prossimi e costituisce uno dei motivi d'interesse della «Stagione di primavera» organizzata dall'assessorato al Decentramento e dal Teatro Stabile di Torino, in accordo con il comitato di quartiere.

La rassegna di prosa si è inaugurata con «I tre moschettieri» nell'edizione della Compagnia Teatro Insieme, un allestimento di Planchon che ha scosso la polvere dal capolavoro di Dumas e ne ha con brio riprodotto l'umore. Per facilitare uno scambio tra i quartieri cittadini, «Le farse» di Brecht andranno inoltre in scena solo alle Vallette dal 14 al 18 aprile. Infine, a maggio, repliche di «I giorni, gli uomini» di Davide Lajolo ispirato al noto libro di Valdo Fusi «Fiori rossi al Martinetto». Il cartellone prevede inoltre «La città degli animali» per ragazzi, concerti dell'orchestra del Regio e della Corale Universitaria, un seminario di drammatizzazione per insegnanti. Tutte le serate saranno introdotte da critici e specialisti.

L'assessore Alessio e la direzione dello Stabile comunicano inoltre che è stato approntato un salone prefabbricato per le riunioni culturali del quartiere; da domani la Cupola è dotata di nuovo pavimento in legno e di altri elementi per il riscaldamento.

Si è conclusa definitivamente la vertenza giudiziaria

PATRIZIA VIOTTI nuda al cinema dimentica il suo MAL

Una melodrammatica immagine di Mal con pistola

Roma, lunedì sera.
«Glielo giuro su mia madre, non sapevo di essere stato condannato e poi amnistiato», risponde smarrito «sua eccellenza» Mal. E' appena sceso furtivamente da un furgone azzurro e si è infilato nell'entrata posteriore della grande sala da ballo di periferia per lo spettacolo domenicale: 40 minuti sulla scena, 12 canzoni, 800 mila lire. Si volta con sguardo interrogativo verso i suoi «manager» Materassi e Paolo, ed anche loro sono sorpresi. L'avvocato non li ha informati che sabato c'è stato il giudizio d'appello davanti alla terza sezione del Tribunale penale di Roma, e loro non hanno letto i giornali. «Ma è vero» intervengono due tredicenni in minicalzoncini.

Nella grande sala da ballo un migliaio di giovani, per la maggior parte ragazzine tredicenni, erano al corrente della disavventura giudiziaria a lieto fine del loro idolo e attendevano di vederlo sulla scena per tributargli un'ovazione. John Brasley Couling, ovvero Mal, non corre più il rischio di finire in prigione per aver «sottratto consensualmente» la fotomodella minorenne Patrizia Viotti alla patria potestà. *«Io credevo di essere stato assolto un anno fa dal pretore Amendola»* aggiunge il cantante, mentre si infila una giacca rossa per andare in scena. Lo attornia una piccola corte: c'è la sua attuale «accompagnatrice», Pascale Petit, con un baschetto verde di traverso sui capelli neri, c'è il cantante Tony Renis. *«Di quella storia con Patrizia non me ne ricordavo più».* Ha visto il film di Patrizia, dove appare sempre nuda? chiedo, mentre le «fans» che lo attorniano esclamano acide: «Quella!».

Lei, Patrizia Viotti, già modella per fotoromanzi tanto erotici, appare su tutti i muri della capitale, nuda, in un manifesto cinematografico che annuncia: *«Mal tanta sensualità sullo schermo! Una nuova forma di volutta che sorrentia la ragione».* Se Mal attira un pubblico di ragazzine tredicenni, Patrizia raccoglie una platea di «ometti soli» ai quali si mostra ripetutamente senza abiti indosso.

Alberto Rapisarda

CENTRALE: Rio Lobo.
DUCALE: Il Corsaro Nero.
JOLLY: L'asceta di fuoco.
LUX: La supervendimone.
ORFEO: L'uomo che venne dal Nord.
VERDI: Le belve.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.
BERMAN ...
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALATEA ...
GALLERIA ACCADEMIA ...
GALLERIA DAVICO ...
GISSI ...
HILTON ...
IL FAUNO ...
LA BUSSOLA ...
LA MINIMA ...
MARTANO ...
SETTEBELLO ...
QUAGLINO - INCONTRI ...
VIOTTI ...

Teatro Erba — Oggi, alle 16 e alle 21,15, la compagnia del «Refettorio» presenta uno spettacolo dedicato a Rafael Alberti: «Fra il garofano e la spada».

Goethe Institut — Stasera alle 21,15, unica recita, al Teatro Gobetti, di «Romeo ... Belle» in tedesco ...

INSEGUIRSI E FINIRE ALLA PARI

I «duelli» del derby. Affannose rincorse, lunghi inseguimenti, un'altalena di emozioni e poi tutto è finito con un 3 a 3. Il pubblico però si è divertito come non succedeva da anni in un incontro stracittadino. Da sinistra, Morini insegue Bui che tenta di sfuggire. L'attaccante granata non è riuscito a segnare ma Morini, per fermarlo è stato costretto più volte a salvataggi poco ortodossi che, infine, hanno procurato due rigori al Torino. Anastasi (al centro) con la guardia stretta di Puia, è stato reso quasi inoffensivo. A destra due giovanissimi: Zecchini e Bettega. La lotta si è conclusa con il sopravvento del bianconero che ha segnato due volte. Nonostante questo, per il difensore granata, l'esordio è stato positivo.

UN DERBY BANG-BANG

Con tre colpi a testa, JUVENTUS e TORINO

UN GRAZIE DI CUORE

Sei gol, bel gioco, emozioni, scontri anche duri ma improntati alla correttezza: il derby di ieri allo stadio torinese è stato tutto questo. Una partita-record per i tifosi che hanno saputo apprezzarla con senso sportivo e con rispetto per la fatica degli atleti (e dell'arbitro) su un terreno difficile, una partita che ha lasciato l'amaro in bocca ad una minoranza di esagitati per i quali il Torino è da serie B e Pianelli (questa è davvero bella) è uno che compra gli arbitri.

Certo due rigori, entrambi contro la Juve, sono tanti in una sola partita, ma non è certo colpa dell'arbitro Gussoni se il clima del derby ha giocato un brutto scherzo a Morini facendogli commettere i due falli da penalty. Occorre dire, onestamente, che se il «mani» ha interrotto una possibile azione da gol granata (alle spalle dello stopper era bene appostato Bui), la spinta da tergo sul centravanti non ha interrotto una manovra che aveva già inizi di pericolo per Tancredi, ma resta il fatto che Bui ha pur diritto di poter giocare al calcio, e l'arbitro ha il dovere di proteggerlo.

Discussioni, queste, che lasciano comunque l'amaro in bocca, perché se non si sanno apprezzare, nel loro insieme, una partita ed un risultato come quelli del derby, allora vuol dire che lo sport è davvero finito sui campi di calcio.

I duelli Spinosi-Pulici e Zecchini-Bettega hanno riassunto un poco tutto lo spirito della gara: una battaglia ardente, senza respiro, generosa, che ha confermato lo stato di salute della Juve (e l'importanza di Causio nella economia del gioco bianconero) e la voglia di lottare nel Torino, che saprà trarsi senza dubbio dalla difficile situazione. Adesso i supercritici discutono sulle tattiche e sugli errori, perché così sono pronti ad invocare i gol, ma quando questi arrivano a grappoli scoprono che la partita «perfetta» è quella dello zero a zero. Storie. E' stato un derby magnifico. Juventus e Torino vanno ringraziate per la giornata di calcio che hanno saputo offrire.

Juventus e Torino hanno tratto dal derby delle indicazioni confortanti ma anche degli avvertimenti. In campo bianconero si è detto della grande conferma di Causio (quando «gira» lui tutta la squadra ne è validamente appoggiata), la grande prova di Bettega, lo standard elevato di rendimento di Capello, Spinosi, Haller, fra i lati negativi la scarsa prova di Anastasi, le incertezze della zona centrale della difesa. Il Torino può essere lieto per il comportamento di Madde, Crivelli (il quale alla distanza ha però ceduto), Rampanti, ovvero degli elementi sui quali il club vuole contare per il domani, ma ha avuto una nuova conferma che le «punte» non segnano. Bisogna insistere nell'impiegare Bui in casa e fuori casa, un centravanti a corrente alternata non serve.

Bruno Perucca

I RIGORI CAUSATI

MORINI

Una brutta domenica per Francesco Morini. In pratica ha annullato Bui, il suo avversario diretto, però ha offerto al Torino, tramite Gussoni, due decisivi calci di rigore. «Da un secolo — diceva negli spogliatoi pettinandosi con una mano i capelli, quasi cercasse di scacciare dalla sua testa i pensieri più tristi — non mi succedeva di procurare un calcio di rigore agli avversari».

A sentirlo parlare, così leale, così sincero, bisognava convenire che in entrambe le azioni non aveva colpe eccessive. Primo rigore. Cross di Fossati.

Morini ricorda: «C'era un mio compagno di squadra che mi copriva la visuale della traiettoria. Io stavo davanti a Bui, istintivamente poco preoccupato perché pensavo che il mio compagno di squadra rinviasse con un colpo di testa. Invece ha evitato il tiro, forse temendo l'autorete. La palla mi è arrivata dritta sul braccio destro senza che avessi il tempo di evitare il fallo. D'accordo, se non fossi intervenuto, Bui sarebbe rimasto solo alle mie spalle in possesso del pallone, nelle condizioni ideali per segnare, ma nego la volontarietà. Con ciò non discuto la decisione dell'arbitro. L'azione è stata così netta che non era possibile negare il penalty».

Secondo. E' quello discusso dalla Juventus. Punizione del Torino. Lungo cross dalla destra, palla in area bianconera, Morini salta su Bui che rovina a terra «con un urlo», precisa lo stopper. Gussoni ha un attimo di incertezza poi indica il dischetto degli undici metri. Morini dice: «In partita io e Bui saltando di testa ci siamo dati spesso qualche comitata, vicendevolmente. E' normale in questi duelli aerei. Sul cross io ho anticipato il mio avversario saltando ho appoggiato i gomiti sulla sua schiena e lui, probabilmente sbilanciato dal salto si è buttato a terra. L'arbitro era a pochi passi, ha visto e mi ha punito. Anche in questo caso non voglio discutere la decisione».

Morini parlando, comunque, non alterava il suo solito stile, quella cortesia e quella lucidità che fuori dal campo contribuiscono a farne un ragazzo davvero simpatico.

All'uscita dagli spogliatoi era andato tranquillamente incontro ai tifosi bianconeri che attendevano i giocatori nel piazzale della curva Filadelfia. Forse immaginava che lo accogliessero con i fischi o che qualcuno, pur timidamente, pur con una certa discrezione, gli rimproverasse quei due «regali» offerti al Torino. Invece è finito in mezzo al mucchio per ricevere complimenti, affettuose manate sulle spalle e molti incoraggiamenti. «Non te la prendere Cisco — gli urlavano — sei stato ugualmente bravo. La colpa non è tua ma di Gussoni che ha regalato il pareggio al Torino!».

Morini era salito sulla propria auto, aveva ringraziato, ma, prima di partire abbassando il finestrino aveva mormorato ai tifosi che ancora lo circondavano: «Mi spiace, mi spiace proprio, non l'ho fatto apposta».

Così si è chiusa la triste e sfortunata domenica di questo biondo toscano. Un ragazzo disinvolto, aperto, che a differenza dell'amico Roberto Vieri lo scorso anno aveva saputo subito inserirsi nella Juventus e che nella Juventus è sempre stato una pedina fissa. Questi due rigori cambiano la storia di un derby, ma non cambieranno la vita e la carriera di Morini, perché anche se gli «dispiace tanto», ha lasciato lo stadio incoraggiato e assolto da tutti, ma soprattutto dalla coscienza di aver fatto il proprio dovere. Se poi un pallone viscido gli è rimbalzato su una mano ed una volta è finito sulla schiena di Bui questa è volontà del destino. D'altronde, se non fosse stato per il destino chi si sarebbe immaginato un derby così emozionante e così imprevedibile come il centocinquantatreesimo della storia calcistica torinese?

Franco Costa

E QUELLI SEGNATI

CERESER

Evidentemente, non è mai troppo tardi. Anche a ventisette anni si può imparare qualcosa di nuovo, nell'ambito della propria professione. Per esempio, un calciatore che sino allora era considerato bravo nell'interdizione — con tutto quello di vagamente spiacevole che il termine comporta — e niente più, ecco che ti diventa rigorista. E' il caso appunto di Angelo Cereser. Tre rigori, tre reti.

«E' successo quasi per caso. Io manco mi sognavo di tirare i rigori, poi hanno cominciato a sbagliarli e nessuno si sentiva più di provarci. Allora è toccato a me, ho colto al volo l'occasione...». Ancora una volta, l'occasione fa l'uomo ladro — commentano i portieri avversari — ladro di reti.

«E poi c'è il precedente dell'infanzia, o almeno della prima giovinezza» continua Cereser. *«Bisognerebbe scomodare la predestinazione, il fato, tante parole grosse che è meglio lasciar da parte. Fatto sta che io, in quarta serie, ero già un forte rigorista. Poi ho smesso, come il bambino che suona il piano ad orecchio a sette anni e magari si stufa. Salvo poi riprendere quando è cresciuto e diventa un grande concertista. Cose del genere possono succedere ed a me con il rigore è andata così».*

Cosa prova il «concertista» del rigore, allora? *«Prova che diventa sempre più difficile, mah...»* che la cosa va avanti» risponde, dopo aver riflettuto «il rigore è una "macchina" che logora i nervi. *La prima volta, contro il Varese, ero tranquillissimo. Ieri, invece, è successo qualcosa di troppo forte anche per uno come me. Due volte nella stessa partita è come buttarsi due volte con il paracadute, o saltare da un treno in corsa. Certe emozioni è meglio provarle una volta sola, o almeno diluirle nel tempo».*

Vediamo i particolari. La prima volta: *«Sul primo, ero ancora abbastanza tranquillo. Ho aspettato che Tancredi si buttasse a destra ed ho tirato a sinistra. Tutto regolare. Ma dopo? Era un po' la storia del serpente che si morde la coda: io tiro come prima perché lui è costretto a pensare che io cambierò angolo. Però lui può fare lo stesso ragionamento, pensare che io ho pensato, ecc.... Basta, ho lasciato i ragionamenti da una parte e sono arrivato sul pallone emozionatissimo, ho tirato come la prima volta. Tancredi è stato bravo, ha intuito l'angolo giusto ma il tiro era troppo forte».*

«Dalla tribuna si è visto che Tancredi si muoveva curiosamente con le mani...».

«Certo. Si trattava di un motivo tecnico importante. Cercava di farmi perdere la concentrazione. Ballava per farmi capire che era pronto a buttarsi indifferentemente a destra o a sinistra. Fortunatamente, sono riuscito a non farci caso».

E' stato un momento brutto, probabilmente per tutti e due. *«Anche perché mancava pochissimo alla fine»* continua Cereser. *«Io mi sono detto: se sbaglio adesso non segniamo più, la partita è persa. Un attimo davvero terribile, che non augurerei al mio peggior nemico. Ho avuto molta paura».*

Considerazioni sul derby, al di fuori del «concerto per rigore»: *«La Juventus di oggi è una gran bella squadra, sono soddisfattissimo del pareggio. Anastasi? Tutto regolare, una partita correttissima. I migliori? Causio, Haller per la prima mezz'ora, Bettega poi da loro. Ferrini, Madde, Crivelli e Zecchini da noi. E' stato il derby più difficile che io abbia mai giocato».*

Fuori, dopo la partita, Cereser è stato al centro di un gruppo di esagitati, con gran sbandieramento di vessilli granata e bianconeri. *«Erano i tifosi nostri che volevano portarmi in trionfo, ma la polizia, vedendo anche le bandiere della Juve, ha pensato di proteggermi. Niente di grave, peccato che nella ressa c'era anche mia moglie.»*

Beppe Bracco

Una vittoria fortunosa rilancia la squadra di Molina

LA SPERANZA RINASCE PER LA BIELLESE

dal nostro inviato speciale

CUNEO, lunedì sera.

Cuneo-Biellese non sarebbe neppure dovuta iniziare. Poche centinaia di coraggiosi tifosi hanno assistito sotto una pioggia torrenziale ad un incontro che per le condizioni del campo di gioco ha assunto alternativamente aspetti drammatici e ridicoli (solo per gli spettatori).

Malgrado le precipitazioni degli ultimi giorni avessero trasformato il terreno del «Paschiero» in una palude il direttore di gara, Simionato, ha dato inizio all'incontro e lo ha portato a termine tra le inutili proteste dei giocatori di casa e del pubblico.

Il risultato, a favore degli ospiti che sono passati in vantaggio all'inizio della ripresa con una rete fortunosa di Bramati, ha risollevato il morale dei bianconeri che si vedono ancora in lizza per la promozione in C.

«Avremmo vinto ugualmente — affermavano al termine della partita i tecnici biellesi — anche su campo asciutto».

Molina e Girando possono anche non sbilanciarsi, ma la vittoria dei bianconeri non dà però grande gloria e lascia giustamente la bocca amara a Soleri, trainer del Cuneo, che vede seriamente compromessa la posizione della squadra in coda alla classifica della D.

Le contestazioni adesso non servono a nulla ed i granata non possono che imprecare contro il regolamento che in questi casi lascia troppa libertà di azione agli arbitri affidando al loro giudizio personale la stima della praticabilità o meno del campo. Succede poi, come ieri, che le sorti di tutto un campionato possono dipendere dalla valutazione errata di un solo uomo e da una palla che schizza sul terreno fangoso.

Salvatore Rotondo

DOPO IL SUCCESSO (DIFFICILE) NEL "COSTA AZZURRA,,

La sfida di Napoli Une de Mai è pronta

(Keystone Spartan ritorna nel Lotteria)

La «regina» del trotto ieri era disgustata: il fango di Torino ha innervosito molto Une de Mai e quando è tornata davanti alle tribune per il giro d'onore e la premiazione trottava tutta impettita, con la testa alta, quasi sdegnosa. Si era anche presa un paio di secche frustate che Gougeon non aveva esitato a vibrarle a metà dirittura quando Une de Mai sembrava far fatica a superare lo scatenato Murray Mir.

Quando si è fermato davanti alle autorità per la consegna dei trofei in palio, Gougeon è sceso dal sulky; ma prima di ricevere i complimenti aveva una cosa più urgente da fare. Si è chinato, ha sollevato un piede della sua campionessa, lo ha guardato con attenzione. Era il piede che la cavalla si era ferita alla vigilia dell'«Amérique»: un sasso infilatosi tra zoccolo e ferro aveva prodotto un ascesso; in quelle condizioni aveva corso (e perso), poi le era venuta la febbre. Adesso è guarita perfettamente.

Stasera la cavalla — che ieri ha aggiunto altri 8 milioni e 325 mila lire al suo bottino — riparte per la Francia. Anche se fra due settimane deve andare a correre a Napoli, completerà la preparazione sulla pista di Grosbois, il centro di allenamento a 30 chilometri da Parigi. «E' *molto meglio così* — dice Jeannot Gougeon — *posso sorvegliarla e metterla a punto come desidero io. Dopo tutto a Napoli ci sarà da lottare con Keystone Spartan ed è un avversario a cui non si può concedere nulla*».

Anche se l'avversario numero uno ha a sua volta dei guai ad un piede. Una ferita di poco conto, ma ha perso qualche lavoro, ha dovuto rinunciare sia alla corsa di Torino che ad un'altra prova di preparazione che avrebbe avuto a disposizione domani a Milano.

Malgrado la splendida prova di Murray Mir, secondo dopo una corsa coraggiosa ed una lotta allo spasimo (e tanto di merito a Pontanesi che ha saputo metterlo in tale smagliante condizione), il Premio della Lotteria vivrà su questo grande ed inedito duello: Une de Mai contro Keystone Spartan (con qualche possibilità per The Profet, che però avrebbe avuto forse bisogno di qualche corsa di rodaggio prima di affrontare due simili colossi).

Keystone Spartan, un americano di vera classe, che ha trovato in Sergio Brighenti l'interprete adatto. Une de Mai la trottatrice più completa degli ultimi anni, creata da un grande uomo di cavalli, Jean-René Gougeon. C'è un doppio duello in quel confronto: quello fra i cavalli e quello fra gli uomini. Forse per la prima volta dopo molti mesi Gougeon non nasconde una vena di preoccupazione. E' convinto che Une de Mai sia più forte, ma per battere Keystone Spartan sa che deve averla perfetta: e questi quindici giorni saranno spesi per una messa a punto di eccezionale importanza. Une de Mai non ha possibilità di appello: o vince il 4 aprile la sua seconda «Lotteria» o non potrà più tentare. Nel 1972, per il regolamento italiano, sarà troppo vecchia.

Elvio Rossi

SPORT FLASH

Svizzeri ad Arosa

Gli sciatori elvetici hanno concluso il concorso di Arosa con un altro successo. Nello slalom speciale si è imposto Peter Frei, mentre Adolf Roesti si è classificato secondo. Fra gli italiani Anzi è stato quindicesimo, Varallo diciottesimo, Filippa ventesimo.

Il giovane Gamper

Il diciassettenne sciatore azzurro Herbert Gamper ha ottenuto un brillante nono posto nell'ultima giornata del Trofeo nel Tirolo, disputato a Westendorf. La gara in programma ieri, lo «speciale», è stata vinta dall'austriaco Zwilling. Ottimo anche il comportamento di Giulio Corradi che si è piazzato sesto. La prova è stata particolarmente impegnativa: nella prima manche con 70 porte sono stati eliminati circa la metà dei 157 concorrenti.

Niente fratture per Atzori

Il campione europeo dei pesi mosca Fernando Atzori è stato visitato oggi all'Istituto ortopedico toscano, per accertare le conseguenze del duro match con Mc Cluskey. Nessuna frattura alle mani ma contusioni ed infiammazioni ai muscoli. Atzori dovrà restare con la mano sinistra ingessata per una settimana e sottoporsi ad una terapia intensa.

notizie dello sport

L'INTER ADESSO E' FAVORITA

MILAN	33	Varese	VERONA	Napoli	Torino	CATANIA	BOLOGNA	Cagliari	ROMA
INTER	33	CATANIA	L. Vicenza	VARESE	JUVENT.	Samp	Foggia	FIORENT.	Lazio
NAPOLI	29	Lazio	Torino	MILAN	VERONA	Roma	CAGLIARI	Bologna	CATANIA

(in maiuscolo le partite fuori casa)

Insieme per 2 domeniche ancora poi il Milan incontrerà il Napoli...

I novanta minuti della domenica

FIORENTINA - CAGLIARI 1-2

Marcatori: D'Alessi (F) al 23', Gionilli (C) al 33' e autorete di Chiarugi (F) all'89'.

Neanche la primavera ha portato fortuna alla Fiorentina. I viola ce l'hanno messa tutta. Hanno retto bene all'urto con i campioni d'Italia (privi di Cera e del «fuggiasco» Riva) ma sono caduti in «zona Cesarini» per le conseguenze di un fallo lontano, su tiro di Domenghini autorete di Chiarugi.

FOGGIA - ROMA 1-0

Marcatori: Bigon (F) al 44'.

E' durata 44 minuti la barriera della Roma: poi — con un bel tocco di testa — l'ha fatta saltare Bigon, che tra tanti foggiani in gran vena, è stato il migliore. La rete ha cambiato la fisionomia della gara. La Roma è uscita dalle barricate per darsi da fare all'attacco ed è stato allora il Foggia a chiudersi nel proprio guscio a tutto discapito dello spettacolo.

INTER - NAPOLI 2-1

Marcatori: Altafini (N) al 30', Boninsegna (I) su rigore al 55' e al 58'.

JUVENTUS - TORINO 3-3

Marcatori: Capello (J) all'8'; Cereser (T) su rigore al 15', Rampanti (T) al 28', Bettega (J) al 60' e al 77'. Cereser (T) su rigore al 79'.

LANEROSSI - MILAN 1-1

Marcatori: Ciccolo (L) all'11' e Benetti (M) al 78'.

LAZIO - CATANIA 1-0

Marcatori: Massa (L) all'11'.

Più nervosismo che gioco tra Lazio e Catania direttamente interessate nella lotta per evitare la retrocessione. Oltre al gol di Massa null'altro hanno fatto i laziali. Il Catania si è solo difeso in modo falloso.

SAMPDORIA - BOLOGNA 1-2

Marcatori: Perani (B) al 42', Fedele (B) all'72' e Suarez (S) su rigore all'88'.

VARESE - VERONA 2-0

Marcatori: Carelli (Va) al 27' e Morini (Va) al 64'.

Il rientro degli squalificati Morini e Sogliano ha dato grinta al Varese che si è assicurato la sua seconda vittoria di campionato ai danni di un Verona poco convincente. Gli scaligeri, tranquilli in classifica, hanno cercato di «congelare» la partita sullo 0-0, ma si sono arresi all'impetuosa vitalità dei lombardi.

I punti

Milan ed Inter	33
Napoli	29
Juventus	26
Bologna	25
Cagliari	24
Roma	22
Foggia	21
Verona	20
Torino e Lanerossi	19
Sampdoria	18
Varese	17
Fiorentina	16
Lazio e Catania	15

I gol

16 reti: Boninsegna (Inter)
15 reti: Prati (Milan)
14 reti: Savoldi (Bologna)
10 reti: Bettega (Juventus)
8 reti: Clerici (Verona)
8 reti: Domenghini (Cagliari)
7 reti: Maraschi (Lanerossi) e Cristin (Sampdoria)
6 reti: Bigon (Foggia), Chinaglia (Lazio), Villa (Milan), Amarildo (Roma) e Salvi (Samp)
5 reti: Chiarugi (Fiorentina), Saltutti (Foggia), Capello e Haller (Juventus), Benetti e Combin (Milan)

Prossimo turno

OTTAVA DI RITORNO: Bologna-Fiorentina; Cagliari-Lanerossi; Catania-Inter; Milan-Varese; Napoli-Lazio; Roma-Juventus; Torino-Sampdoria; Verona-Foggia.

Così all'andata

Fiorentina-Bologna 1-2; Foggia-Verona 3-0; Inter-Catania 3-2; Juventus-Roma 2-0; Lanerossi-Cagliari 1-1; Lazio-Napoli 0-0; Sampdoria-Torino 0-0; Varese-Milan 1-1.

TOTOCALCIO Colonna vincente: 2-1-1; X-X-1; 2-1-X; 1-1-X-X. Quote: ai 10 tredici vanno lire 27.283.000 (3 in Piemonte); ai 630 dodici L. 690.100 (76 in Piemonte).

TOTIP Colonne vincente: X-1; 1-2; 1-X; 1-X; X-2; 1-1. Quote: nessun dodici; ai 39 undici vanno lire 416.652 (4 in Piemonte); ai 486 dieci lire 30.240 (63 in Piemonte).

a cura di MARCO MARELLO

Vieri c'era Questa è la documentazione fotografica della presenza in campo del portiere interista al termine della partita. L'ex granata per radio ha dichiarato: «Altafini ha visto male, alla fine dell'incontro non ero sul terreno di gioco, non posso quindi averlo colpito». Nella foto, il centravanti brasiliano para il destro di Vieri, ben riconoscibile sotto il berretto. Il successivo gancio sinistro però andrà perfettamente a segno (Tel. a «Stampa Sera»)

IL MILAN È RIVERA MA RIVERA DOV'È?

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì sera.

Il Milan è Rivera. Si è visto a Vicenza. Quando Fabbri aveva azzeccato le marcature, facendo controllare il capitano da Fontana, la squadra rossonera era in crisi, e il Vicenza vinceva. Dopo l'infortunio di Prati c'è stata un'autentica rivoluzione di ruoli e Rivera è diventato finto centravanti col risultato di avere, come guardiano, il modesto Santin. Il capitano rossonero ha così ripreso quota e a dieci minuti dalla fine ha inventato il passaggio che ha permesso a Benetti di realizzare il gol del pareggio.

I punti salienti della gara giustificano l'inizio di queste brevi note: Rivera condiziona il Milan. Nel bene e nel male, nei giorni fausti e nei giorni infelici. Ora che l'Inter ha raggiunto i cugini rossoneri in cima alla classifica viene spontanea la domanda: il recupero di Rivera è completo? Se il Milan è Rivera, quando finiranno i tempi difficili? Le risposte sono semplici. Non crediamo che Rivera sia veramente in crisi. Gianni sta lentamente ritrovando se stesso. Non è ancora lui, non è tornato il campione che inventa gioco e gol. E' tuttavia in netto miglioramento. Forse sta dimenticando le critiche per la sua ultima prestazione azzurra, forse i dispiaceri amorosi stanno entrando fra i ricordi.

Ora a Vicenza Rivera ha sofferto la velocità degli avversari. Era veramente difficile giocare contro atleti che parevano autentiche furie. I vicentini erano scatenati. Volevano conquistare un risultato di prestigio, ed il gol di Ciccolo, segnato nei primi minuti, ha dato loro maggior lena. Rivera, con un Benetti in difficoltà psicologica per le gravi critiche ricevute in seguito allo scontro con Liguori, con Biasiolo in netto regresso di forma, e con Rognoni forse bello da vedere ma non certo utile alla manovra complessiva, Rivera, dicevamo, con lo scarso aiuto dei suoi compagni ha fatto quanto poteva. Non sosteniamo che nel Milan Rivera sia tutto, affermiamo che nessuno aiuta Rivera in questo momento piuttosto delicato per lui. Ne risulta una manovra fiacca. Manca l'estro del campione, manca chi ragiona. Benetti Biasiolo Rognoni corrono senza risparmio, ma servono poco. La crisi del Milan — se così vogliamo definirla — sta proprio in questo; mancano i suggerimenti di Rivera, e nessuno può sostituirlo.

Ora l'Inter è alla pari in classifica. Come finirà la lotta per lo scudetto? Qualcuno sostiene che il campionato è diventato ormai un derby fra le milanesi. Forse è vero. C'è da dire che nessuno può prevedere l'esito di questa lotta. Il problema principale del Milan sta nel pieno recupero di Rivera. Ieri a Vicenza il capitano è parso in ripresa, lo abbiamo già detto. Però non è ancora il «grande Gianni» che tutti ricordano. Dobbiamo però convenire che nessuno, proprio nessuno dei suoi colleghi di centrocampo, lo aiuta. Rivera, soggiogato dal ritmo d'un Vicenza scatenato, avrebbe avuto bisogno di un appoggio, ma questo appoggio non è venuto. Rocco deve lavorare in questo senso: tentare il recupero psicologico di Rivera, ma soprattutto deve spingere e costringere i vari Biasiolo, Benetti e Rognoni a sacrificarsi di più per aiutare il loro capitano. Se il trainer rossonero saprà ricostruire il suo centrocampo, la crisi della squadra potrebbe finire già domenica nel match di San Siro contro il Varese.

Giulio Accatino

ODOR DI SCUDETTO PAURA DI SQUALIFICHE

dal nostro inviato

Milano, lunedì sera.

Il derby più lungo è già cominciato. Ieri l'aggancio, il sorpasso è rimandato ma potrebbe verificarsi a breve scadenza. Questa Inter sente odor di scudetto e dal modo con cui ha liquidato il Napoli, non dovrebbe esserle difficile scavalcare il Milan. La sfida tra le milanesi — una specie di derby a distanza — è più che mai aperta. Eppure ieri San Siro ha tremato. Il Napoli ha disputato un primo tempo eccezionale mettendo alle corde lo squadrone nerazzurro. Per 45 minuti Juliano ha dominato Corso. Con il «regista» nervoso ed impreciso (il vento l'ha danneggiato parecchio), con Mazzola, Boninsegna e Jair bloccati dall'attenta retroguardia partenopea, l'Inter ha impegnato una sola volta Zoff su calcio d'angolo, ha subito un gol ad opera di Altafini ed ha perso Burgnich espulso un minuto prima dell'intervallo da Gonella.

In dieci, con una rete da rimontare contro un avversario forte e risoluto, l'Inter ha operato il miracolo nella ripresa. D'accordo, c'è voluto un calcio di rigore discusso ed una «papera» di Zoff, ma prima che Boninsegna mettesse a segno la «doppietta», la squadra di Invernizzi, con un'orgogliosa impennata, era salita in cattedra (grazie a Mazzola, Corso e Boninsegna) al punto che il Napoli non ha saputo approfittare della superiorità numerica per consolidare il punteggio e battere Bordon, subentrato a Vieri sofferente per dolori intercostali. Quando avrebbe dovuto piazzare il pugno del k. o., il Napoli ha rallentato il passo (nella prima frazione aveva giocato ad un ritmo forsennato) e si è lasciato imporre gradualmente l'iniziativa.

Invernizzi ieri si è convinto di avere a disposizione una vera squadra tecnicamente valida e ricca di determinazione anche con Corso a «mezzo servizio», un uomo in meno ed un gol al passivo.

«*Tutti meritano un vivo elogio* — diceva Invernizzi — *per lo spirito di sacrificio con cui hanno lottato ribaltando una situazione che pareva compromessa. Le incertezze ed il nervosismo del primo tempo sono state cancellate da una ripresa in crescendo. I nerazzurri hanno superato se stessi dimostrando di essere forti in tutti i sensi. Adesso che abbiamo raggiunto la vetta contiamo di rimanerci e, se sarà possibile, superare il Milan*».

L'incontro di ieri è stato caratterizzato da falli, scorrettezze, ripicche e numerose ammonizioni (oltre all'espulsione di Burgnich). Nel finale, dopo che l'arbitro aveva decretato la conclusione, ci sono stati altri incidenti che hanno avuto come protagonisti Vieri ed Altafini. L'arbitro ha seguito la scena. Vieri, che nel secondo tempo era rimasto in panchina accusando dolori intercostali, è intervenuto in difesa di Giubertoni colpendo con un pugno Altafini. Pertanto sono due i giocatori nerazzurri che rischiano, per motivi disciplinari, di non essere presenti domenica a Catania: Burgnich, per il quale si teme la squalifica, e Vieri, ad essi si aggiunge anche Boninsegna. Il portiere è pure infortunato. Si tratta di due punti di forza della retroguardia interista (Bordon e Cella sono in preallarme) ma a Catania l'Inter più che difendersi dovrà cercare di vincere per cui l'eventuale forfait di Burgnich e Vieri non dovrebbe pregiudicare la posizione della squadra.

Dice Mazzola: «*Si vive alla giornata. Ogni partita può essere decisiva. Le tabelle non contano più. Noi e il Milan abbiamo le stesse probabilità di successo. Il Napoli è fuori gioco. La squadra di Chiappella merita di più. Sarebbe stata interessante una volata a tre*».

Il Napoli ieri meritava di più. La sconfitta ha il sapore di una beffa, ma recriminare non serve. «*La vittoria all'Inter* — diceva Sormani — *l'abbiamo regalata noi*». E' vero, a prescindere dal rigore (Panzanato aveva commesso fallo di ostruzione) punibile con un calcio a due in area. L'incredibile errore di Zoff sul secondo gol di Boninsegna, è stato decisivo.

E' comprensibile l'amarezza di Ferlaino, presidente azzurro che, a fine gara, si è sfogato: «*San Siro equivale a una dittatura calcistica. La coercizione che questo stadio esercita su tutti determina simili risultati. E' inutile giocare a Milano. Alla fine del primo tempo Altafini è stato colpito ad una mano da una bottiglietta. Pure l'arbitro è stato colpito da un analogo oggetto. In questo stadio è logico che si sbagli*».

Bruno Bernardi

ALFA E FERRARI PARTENZA SPRINT

Regazzoni sulla Ferrari 312 B (a sinistra) si avvia a conquistare la vittoria a Brands Hatch. Nanni Galli con l'Alfa 33.3 si piazzerà secondo a Sebring

Regazzoni una corsa da campione

La Ferrari su due fronti. A Sebring nel campionato mondiale marche, a Brands Hatch in una gara di Formula 1, non valida per il titolo conduttori. Negli Stati Uniti Donohue-Hobbs con una «512» privata si sono classificati al sesto posto. Andretti ed Ickx con la nuova «312 P» hanno dovuto ritirarsi.

Ferrari aveva detto chiaramente all'inizio dell'anno che per i prototipi il 1971 sarebbe stato un anno di transizione. La «12 ore» è stata vinta da una delle innumerevoli Porsche in gara, quella di Elford-Larrousse ma la rivelazione è stata l'Alfa Romeo.

Le due «33-3» di Galli-Stommelen e De Adamich-Pescarolo, sebbene meno potenti delle «5000» Porsche, hanno dimostrato un'ottima tenuta alla distanza e sono state anche in testa alla corsa.

Altro discorso quello della formula 1. La «Corsa dei campioni» di Brands Hatch non è inserita nel calendario del Gran Premi validi per il «mondiale» ma è pur sempre una gara cui partecipano tutti i migliori piloti, con le nuove vetture per un collaudo definitivo all'inizio di stagione. La «312 B2» con alla guida Clay Regazzoni ha confermato le doti con le quali si era messa in evidenza e sopravaluta le possibilità della Ferrari in questo «mondiale» dopo la vittoria di Kyalami il mese scorso. Regazzoni ha corso con molta intelligenza, sfruttando il punto sin che la pista è stata bagnata, per uscire fuori nel finale e battere in volata il pur lanciatissimo Stewart.

RITORNA SULLA SAMPDORIA L'INCUBO DELLA SALVEZZA

dal nostro inviato

GENOVA, lunedì sera.

E adesso alla Samp bisogna parlare di salvezza. Non che sia un problema urgente, certo è più serio di ieri: tutta colpa del signor Edmondo Fabbri che ha procurato un brutto scherzo ai blucerchiati con il suo Bologna, venuto a Marassi a recitare una lezione di calcio, una partita impeccabile per condotta tattica e stilistica che è costata alla Samp un'amara e preoccupante sconfitta.

«Noi in 8 non ci finiremo, dietro di noi ci sono ancora quattro squadre e speriamo proprio che certi affanni riguardino soltanto gli altri». E' vero, la sconfitta della Fiorentina ha messo nei guai i viola ed ha allargato il cerchio alle spalle dei liguri: oltre ai toscani (vittime di un autentico crollo, fermi a punti 16) ci sono infatti pure il Varese (17), il Catania e la Lazio (15). La Samp ha 18 punti e può guardare al futuro con discrete speranze: ma è certo che deve ritornare al rendimento di un tempo, se domenica contro il Torino arrivasse una terza sconfitta consecutiva le cose si farebbero preoccupanti!

Domenica la Samp riavrà Lippi e Cristin, ieri assenti (per squalifica il primo, per infortunio il secondo); c'è da sperare che la squadra riacquisti maggior compattezza in difesa e maggior autorità all'attacco. Contro il Bologna non si è mai vista la vera Samp, quella che sa contrare gli avversari con decisione, che sa arrivare al gol con qualche guizzo se non proprio con la manovra collettiva.

Il Bologna ha avuto subito buon gioco, sin troppo facilmente. Fabbri, gran stratega, ha mandato Perani sulle piste di Suarez e ha «liberato» Bulgarelli che ha fatto il comodo proprio a centrocampo, partendo da molto lontano, da dove nessun sampdoriano potesse disturbarlo, per rifinire centinaia di palloni che «cucivano» a meraviglia il gioco rossoblù. Forse il Bologna, su quel terreno pesante che non invogliava proprio agli «affondo», si sarebbe persino accontentato dello 0 a 0. Ma la Samp, in evidente giornata-no, ha trovato addirittura modo di regalare un gol agli avversari: su una punizione Battara e gli uomini in barriera si sono persi in lunghi discorsi mentre Perani (dopo aver invitato l'arbitro a scostarsi con un energico «Vada via», per non perdere l'attimo favorevole) calciava lesto in porta, infilando il pallone sull'angolo lontano dal portiere.

Con questo «regalo» il Bologna non ha dovuto fare altro che attendere.

Fabbri e Bernardini

no di [illegible]. Ha continuato a far gioco accademico, con Fedele che avanzava sempre più spesso: Bulgarelli, Gregori, Rizzo e Perani (e poi pure Scala subentrato all'infortunato Roversi) riempivano di fitti palleggi il centrocampo senza che la Samp riuscisse a mettere piede nella manovra che costruivano. Addirittura i blucerchiati allentavano le marcature, si sbilanciavano nella foga (unita ad una netta inferiorità tecnico-tattica contro un avversario sin troppo sicuro del fatto suo) di pareggiare. E in contropiede il Bologna dilagava.

Il gol del raddoppio premiava giustamente Fedele, un Facchetti giovane (e di leva più corta), e sottolineava le colpe dei sampdoriani che assistevano senza poter intervenire allo svilupparsi dell'azione, impostata da Rizzo, proseguita da Scala e Savoldi e conclusa da Fedele con un preciso tocco al volo. A quel punto tutto lo stadio di Marassi era silenzioso. E a nulla serviva il rigore (il primo concesso alla Samp dopo 35 domeniche di «digiuno») che Suarez trasformava a due minuti dalla fine. Ormai la Samp pensava già al futuro che minaccia di farsi agitato se non si ritrova la strada giusta. E' vero che Catania e Lazio sono in basso, che la Fiorentina è in crisi clamorosa: ma Lodetti ha giustamente osservato a fine partita che «la Samp deve pensare solo a se stessa, non alle disgrazie degli altri». Dunque bisogna darsi da fare per tirarsi al più presto fuori dalla angosciante mischia del fondo-classifica.

Antonio Tavarozzi

UN SUCCESSO E IL NOVARA SI ALLONTANA DALLA CRISI

dal nostro inviato

Novara, lunedì sera.

Mancavano pochi minuti alla fine, il Novara difendeva a denti stretti quello striminzito successo ottenuto su autogol. Sembrava che il tempo non passasse mai. Parola, in panchina, era nervosissimo: quella vittoria era importante, da più di due mesi gli azzurri non riuscivano ad imporsi. C'era un ragazzino, un raccattapalle, molto zelante, appena il pallone finiva fuori, lui scattava come un centometrista e lo restituiva ai giocatori. Poi si guardava intorno, con fierezza, felice di aver compiuto il proprio dovere fino in fondo. Ma quando incontrava lo sguardo truce di Parola, il suo sorriso spariva. Perché ce l'ha con me?, deve aver pensato, senza capire.

Ad un certo punto Parola, furioso, si è alzato dalla panchina, è andato verso di lui — che nel frattempo si era esibito in un altro scatto da campione — e gli ha gridato: «Piano, vai piano, Pianola di corrente, maledizione!». Bisognava perdere tempo ad ogni costo, a Parola lo zelo di quel ragazzino dava sui nervi. Il bimbo ha smesso di correre, ha chiesto scusa. Poi ha domandato in giro che cosa avesse fatto di male, per far andare il «mister» su tutte le furie. Gli hanno spiegato che lui deve correre, ma soltanto quando il Novara è in svantaggio.

E' stata la partita del nervosismo e degli errori, ma anche della paura: per il Novara, che non vinceva da otto giornate, una sconfitta avrebbe significato la crisi; per il Modena, l'addio a molte (se non tutte) le sue speranze di promozione. Parola, dalla panchina, ha impostato la partita in modo magistrale, azzeccando come un vero «mago» tutte le marcature. Ma una volta bloccato l'attacco degli emiliani, bisognava pensare a segnare. Ecco il punto dolente. Gli azzurri hanno sbagliato una serie incredibile di tiri, hanno sciupato un gran numero di occasioni.

Ieri Rolli, battendo il proprio portiere, ha salvato gli azzurri dalle proteste dei tifosi, che non vanno tanto per il sottile quando la squadra — bene o male — riesce a vincere. Ma i problemi del Novara sono parecchi e riguardano tutti l'attacco. Gavinelli gira a vuoto, Jacomuzzi corre molto e conclude poco. Scinllro ha un bel dribbling ma poi sciupa tutto con tiri nettamente fuori bersaglio. Il Novara è come un toro senza corna, quando è lanciato semina che nessuno possa fermarlo, ma poi non fa male a nessuno. Il Modena, ieri, si è fermato da solo con le sue banderillas.

Maurizio Caravella

La serie B

RISULTATI: Arezzo-Casertana 4-1; Atalanta-Brescia 2-2; Cesena-Ternana 1-0; Como-Bari 1-0; Novara-Modena 1-0; Palermo-Catanzaro 1-1; Perugia-Livorno 0-0; Pisa-Massese 2-1; Reggina-Mantova 0-0; Taranto-Monza 0-0.

CLASSIFICA: Mantova p. 34; Atalanta 33; Bari 31; Catanzaro e Modena 29; Perugia e Brescia 28; Reggina 27; Arezzo, Ternana, Novara e Como 26; Monza 25; Palermo e Livorno 24; Pisa 23; Cesena 22; Taranto 21; Casertana 20; Massese 15. Il Cesena è penalizzato di un punto.

PROSSIMO TURNO: Bari-Pisa; Brescia-Como; Casertana-Novara; Catanzaro-Atalanta; Livorno-Taranto; Mantova-Cesena; Massese-Reggina; Modena-Palermo; Monza-Arezzo; Ternana-Perugia.

le borse oggi

Volume di affari molto modesto

A TORINO — La settimana in Borsa si è iniziata con una seduta debole e inattiva per il mercato azionario. L'apertura è stata effettuata in tono nettamente cedente rispetto all'ultima seduta. Dopo un «durante» completamente privo di scambi, la chiusura ha generalmente ribadito i prezzi dell'apertura, con un volume di affari veramente modesto. Isolatamente migliori: Mittel, Ferco, Italcable, Snie, Terni. Titoli di Stato ed obbligazioni consistenti e frazionatamente migliori. Dopoborsa sui livelli di chiusura.

Diritti: Paramatti L. 35; Burgo L. 250.

Titoli non quotati ufficialmente: Banca Naz. Lavoro 7% 94; Obbligaz. Liquigas 7,50% convertib. 1970 90,25; Obbligaz. Liquigas 7,50% convertibili 1971 88,15; Obbligaz. Carlo Erba 5,50% convertibili 103; Obbligaz. Iri 7% 31° 97,20; Buoni del Tesoro novennali 5,50% 1980 96,80; Obbligaz. Credito Industriale Banco Napoli 7% 92,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re 6600-6850, conio Regina 6750-7000; sterlina oro nuovo 3950-4200; marengo svizzero 7030-7250; sterlina carta G.B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 113-115,50; oro fino 775-795; argento 33-35.

A MILANO — Inizio di settimana prudente con intonazione di fondo calma ma tuttavia caratterizzata da sintomi di buona resistenza in alcuni settori. Notato ancora un buon interessamento sulle Talmone, Italcementi, Pacchetti ed altri titoli particolari. Ma nel complesso il mercato ha segnato il passo: l'attività è risultata molto modesta rispetto ai giorni scorsi, e alla mancanza di iniziative è corrisposta anche una ridotta pressione dei venditori. Solo nelle ultime battute la Borsa ha accusato in alcuni settori maggiori cedenze. Nel settore del reddito fisso tono resistente con attività parimenti molto modesta.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 63 mila-62.950-63.100; Fiat 2546-2541-2545; Olivetti priv. 2680-2712; Toro ord. 16.500-16.301; Comit 19.880-19.700; Banco di Roma 20.180-20.000; Credito Italiano [illegible]-2030; Interbanca 19.040-19.000; Viscosa 2750-2710 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.250; Acdes 2590; Anlata 2750; Assicuratrice 115.900; Bastogi 2295; Beni Stabili 2030; Binda 28.600; Breda 2851; Brioschi 15.000; Burgo 11.900; Caffaro 341; Cantoni 13.200; Carlo Erba ord. 9000; Carlo Erba priv. 4650; Cascami 4080; Cementir 1650; Châtillon 1870; Ciga 6200; Coge 13.500; Comp. Milano ord. 18.040; Comp. Milano priv. 12.965.

Comp. Toro ord. 16.301; Comp. Toro priv. 12.800; Cond. Acqua 646; Cucirini 5080; Dalmine 550; De Ferrari 1264; Donzelli 888; E. Marelli 503; Eternit 2110; Falck ord. 3489; Falck priv. 3125; Fiat ord. 2545; Fiat priv. 1845; Finmare 321; Finsider 490; Fisac 401,25; Fond. Incendio 14.230; Fond. Vita 27.950.

Gavardo 1530; Generalfin 775; Generali 63.100; Gim 3685; Ginori 813; Habitat 2850; Imm. Roma 346; Invest 2875; Italcable 2880; Italcementi 25.500; Italgas 1030; Italpi 2011; Italsider 646; La Centrale 5070; Lanerossi 2060; L'Ausiliare 2170; Lepetit or. 8120; Lepetit pr. 8075; Linificio 473.

Liquigas 2125,50; Magneti Marelli 1334; Magona 2445; Manif. Tosi 1220; Marzotto 1170; Mediobanca 76.800; Metalli 3075; Mira Lanza 36.170; Mondadori pr. 3230; Montedison 855,25; Nebiolo 380; Olcese 260; Olivetti or. 2680; Olivetti pr. 2712; Pacchetti 938.

Pirelli e C. 2490; Pozzi or. 196.875; Pozzi pr. 261; Ras 71.200; Rinascente or. 293,25; Rinascente pr. 319; Risanamento 6850; Romana Zuc. or 182; Romana Zuc. pr. 370; Rossari 1650; Rotondi 23.500; Rumianca 880; Saffa 3830; Sai 33.790; Saroni 980; S. E. Sardi 3980; Sges 1673.

Siele 4660; Silos 1690; Sip 2098; Sme 1868; Stampati 7340; Stet 2914; Sviluppo 2595; Tecnomasio 858; Terni 163; Titane 393; Tosi Franco 7870; Trafilerie 925; Un. Manifat. 15.250; Westinghouse 4330.

Prezzi giunti in ritardo

Alitalia 13.210; Aniene 804; Pirelli S.p.A. 2580; Viscosa or. 2745; Viscosa pr. 3090.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622; dollaro canadese 615; sterlina 1500,50; franco svizzero 145; franco francese 113,10; franco belga 12,535; fiorino olandese 173,15; marco germanico 171,65; scellino austriaco 24,087; pesata spagnola 8,83; escudo portogh. 21,65; corona danese 83,25; corona svedese 120,56; corona norvegese 87,32; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 37,50.

A GENOVA — La settimana inizia con mercato riflessivo su tutte le voci iscritte a listino e con scambi ridotti. Reddito fisso resistente ma con pochi affari.

Centrale 5110; Generali 63.000; Ras 71.200; Meridionali 2265; Nai 6300; Viscosa ord. 2712; Viscosa privileg. 2110; Finsider 494; Italsider 815; Fiat ord. 2541; Fiat priv. 1837; Sip 2095; Montedison 855,50.

A FIRENZE — Mercato prevalentemente cedente per tutta la durata della riunione, [illegible] quanto le perdite risultino abbastanza contenute.

Bastogi 2280; Centrale 5170 ex; Fondiaria Incendio 14.300; Fond. Vita 27.050; Viscosa ordin. 2711; Montedison 855; Magona 2453; Fiat 2548; Immobiliare 348.

A TORINO

Valori di Stato / Obbligazioni	19	22		19	22		19	22
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.								
OBBL. CONVERTIBILI								
AZIONI — ALIMENTARI								
MINIER. ED ESTRATT.								
COMUNICAZIONI								
IMMOBILIARI								
CHIMICI								
FINANZ. E ASSIC.								
METALMECCANICI								
TESSILI								
DIVERSI								
OBBL. CONV. A TERM.								

LE ELEZIONI DI IERI IN 37.600 COMUNI

Immutate posizioni dei partiti in Francia

L'analisi del voto rivela lievi miglioramenti dei comunisti e leggere perdite dei centristi e dei conservatori di opposizione - Otto membri del governo su trentacinque che erano candidati non sono stati eletti

dal corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Le dichiarazioni del ministro dell'Interno la notte scorsa riassumono perfettamente la situazione dopo il secondo turno delle elezioni amministrative per la scelta di 37.613 Consigli municipali. Le percentuali registrate dai movimenti politici alla fine del secondo turno variano pochissimo rispetto a quelle del primo turno. I cambiamenti avvenuti fra il primo ed il secondo turno si equilibrano. Nell'opposizione si registra un lieve progresso del partito comunista, mentre le sinistre non comuniste mantengono le loro posizioni ed indietreggiano i centristi ed i conservatori di opposizione.

I risultati per 37.613 comuni sono i seguenti: partito comunista 17.761 seggi (4,2 per cento); estrema sinistra 8192 seggi (1,90); socialisti 37.603 seggi (9); radicali 18.656 seggi (4,50); vari di sinistra 78.965 seggi (18,90); gollisti 42.902 seggi (10,30); repubblicani indipendenti (Giscard D'Estaing) 24.501 seggi (5,80); centro democrazia e progresso (maggioranza) 9157 seggi (2,20); conservatori (maggioranza) 126.500 seggi (30,40); centro democratico (opposizione) 13.886 seggi (3,20); vari di opposizione 37.668 (9).

Di 35 membri del governo che si erano presentati, soltanto 27 sono stati eletti. A Parigi, dopo un'asperrima lotta e contrariamente a quanto facevano apparire i primi risultati, i partiti della maggioranza ottengono 46 seggi su 90, ma perdono (probabilmente a causa delle astensioni) il sedicesimo quartiere, il più elegante e ricco della capitale. I partiti di sinistra ottengono 31 seggi ed il centro se ha 13.

L'apertura verso il centro, voluta dal Presidente della Repubblica e dal Primo ministro, sembra preannunciare una modifica nella struttura della maggioranza governativa la quale [illegible] sarebbe [illegible] quasi esclusivamente gollista. L'apertura ha dato i risultati che essi speravano, permettendo alla maggioranza di infiltrarsi nel Mezzogiorno della Francia, e in particolare di vincere a Tolosa dove il partito socialista governava da settant'anni.

Qui il candidato socialista ha perso poiché l'alleanza col partito comunista non ha funzionato: i centristi che, in assenza di un proprio candidato avrebbero dovuto votare per il socialista, hanno preferito quello gollista.

Il gollismo, tuttavia, ha ceduto terreno nell'Est della Francia dove i risultati delle elezioni confermano che non [illegible] gollismo senza De Gaulle. Gli abitanti dell'Est, infatti, hanno sempre votato per il Generale ed il suo partito, soprattutto per riconoscenza credendo in lui l'uomo che li liberò dalla Germania. Ora che De Gaulle non c'è più gli abitanti dell'Est ritornano in gran parte ai centristi.

Loris Mannucci

Stamane a Genova

L'autista del sindaco muore al volante colpito da infarto

L'ing. Pedullà è riuscito a prendere la guida ed a tenere l'auto in corsia

SAVONA, lunedì sera.

(n. s.) Drammatico incidente stamane sulla via Aurelia. L'autista di una macchina sulla quale si trovava il sindaco di Genova è morto improvvisamente per infarto. L'incidente è avvenuto nella tarda mattina. La vettura condotta da Camillo Canepa, di 50 anni abitante a Genova in via Copernico 11 ed a bordo della quale viaggiava il sindaco dr. Augusto Pedullà, si dirigeva verso Savona. Improvvisamente in località Pesci Vivi il Canepa si accasciava sul volante della vettura che incominciava a sbandare. Il sindaco con prontezza afferrava il volante e riusciva a riportare la macchina sulla corsia ma non poteva evitare che urtasse sia pure leggermente contro il muretto. Il Canepa subito soccorso veniva trasportato all'ospedale di Savona dove però decedeva pochi minuti dopo per infarto. Il sindaco è rimasto completamente illeso.

L'ex nazista è in Paraguay?

Uccisa un'ebrea che ricercava Joseph Mengele

La donna era incaricata dal governo israeliano di dare la caccia all'ex medico dei campi di sterminio

nostro servizio

Brasilia, lunedì sera.

E' dalla fine della seconda guerra mondiale che le polizie di vari paesi danno la caccia ai criminali nazisti sfuggiti agli alleati dopo la caduta del Terzo Reich. Tra questi, uno dei più crudeli e spietati, è l'ex medico dei campi di concentramento e sterminio Joseph Mengele. Sulla sua pista lavoravano da undici anni i servizi segreti israeliani, incaricati dell'identificazione dei criminali nazisti, e la polizia brasiliana.

Come si sa infatti molti ex capi delle SS hanno trovato scampo e rifugio in vari paesi dell'America Latina dove, sotto falso nome, sono riusciti a rifarsi una vita senza destare sospetti sul loro passato. E' convinzione delle autorità brasiliane che uno di questi potrebbe essere proprio Mengele.

Il quotidiano di Brasilia *Journal do Brasil* ha scritto oggi che la sezione brasiliana dell'Interpol ha chiesto alla polizia paraguayana di confermare o smentire le notizie secondo cui il criminale di guerra sarebbe stato naturalizzato cittadino paraguayano. Secondo indiscrezioni trapelate a Brasilia, Mengele vivrebbe infatti in quel Paese e sarebbe proprietario di una prospera azienda agricola, alla frontiera tra Paraguay e Brasile, chiamata «*Kruo*».

Questa richiesta segue le lunghe inchieste condotte dalle autorità brasiliane per rintracciare Joseph Mengele. Mesi fa gli inquirenti avevano già avuto il sospetto che l'ex nazista si nascondesse in Paraguay. Avevano chiesto una conferma al governo di Asunción ma ne avevano ricevuto una secca smentita.

Ora, la nuova insistente richiesta alle autorità paraguayane fa pensare che la Criminalpol di Brasilia abbia scoperto nuove tracce sull'ex nazista. Vi è anche un'altra notizia che accredita questa ipotesi. Tempo fa una donna venne trovata uccisa alla frontiera tra Brasile e Paraguay, ma soltanto recentemente la vittima è stata identificata, o per lo meno la sua identità è stata resa nota. Si chiamava Nora Eldock, era una israeliana incaricata dal governo di Tel Aviv delle ricerche di Mengele in America Latina.

Il suo assassinio non significa automaticamente che fosse riuscita a rintracciare l'ex medico, ma può far supporre che avesse raccolto prove sufficienti ad impaurire i nazisti che si nascondono in Paraguay, che avrebbero quindi deciso di eliminarla per impedirle di parlare. **n. s.**

IN APRILE LA MISSIONE DI ROGERS?

Il segretario di Stato Usa forse in visita a Tel Aviv

Per superare l'attuale fase di «impasse» dei negoziati Jarring - L'Unione Sovietica ha fornito altri aerei all'Egitto - I fedayn bombardano un kibbutz israeliano

nostro servizio

Beirut, lunedì sera.

Non accenna a diminuire lo stato di tensione creato sulle rive del Canale di Suez dallo stato di impasse dei colloqui del mediatore dell'Onu Jarring per risolvere la crisi medio-orientale. Ad accrescere il senso di allarme destato dallo stato di mobilitazione dell'Egitto, dove il presidente Sadat tiene giornalieri rapporti di guerra con i suoi comandanti militari, sono state diffuse oggi inquietanti indiscrezioni circa nuove forniture militari sovietiche al Cairo.

Secondo notizie provenienti dai servizi segreti americani, l'Urss ha messo a disposizione dell'Egitto altri 90 caccia a reazione «Mig 21». La fornitura sarebbe avvenuta alla fine dello scorso anno, e sarebbe consistita anche in numerosi caccia-bombardieri tattici in grado di appoggiare le truppe di terra. Il potenziale militare egiziano, durante i mesi della «cessazione del fuoco», sarebbe stato aumentato anche per la fornitura di numerosi elicotteri «M 18», adatti al trasporto di truppe e artiglierie di grosso calibro.

La consistenza delle difese missilistiche egiziane delle ultime settimane non è nota, ma secondo fonti militari americane alla fine dell'anno, il Cairo poteva contare su 300 rampe di lancio per i missili «Sam 2» e 120 per i «Sam 3».

Anche gli Stati Uniti hanno fornito ad Israele altri aviogetti, carri armati e materiale bellico vario in base a uno stanziamento di 500 milioni di dollari approvato dal Congresso. Gli Usa avrebbero inviato, secondo alcune indiscrezioni, [illegible] caccia-bombardieri «*F-4*» o «*Skyhawk*».

Sul piano politico la notizia più interessante è quella pubblicata dal giornale israeliano «*Haaretz*», che preannuncia per la fine di aprile una visita a Tel Aviv del segretario di Stato americano William Rogers. Il *premier* Golda Meir è stata informata una decina di giorni fa della prossima missione di Rogers, intesa a segnare un ulteriore passo nello sforzo americano per superare l'attuale fase di impasse dei negoziati Jarring.

Una fonte del Dipartimento di Stato a Washington ha reso noto che Rogers potrebbe approfittare della riunione ad Istanbul degli ambasciatori statunitensi in Medio Oriente e nell'Asia centrale in programma all'inizio di maggio. Alla conferenza, che avrà luogo naturalmente se la situazione interna della Turchia lo consentirà, il segretario di Stato sarà accompagnato dal suo assistente per gli affari del Medio Oriente, Joseph Sisco.

Da Tel Aviv, un portavoce del comando militare segnala una recrudescenza degli attacchi dei guerriglieri palestinesi. Nelle prime ore di stamane, i fedayn hanno sparato dal territorio libanese contro il kibbutz di Metulla nella zona settentrionale di Israele. Non si segnalano vittime nell'azione di bombardamento.

In una intervista alla televisione americana al termine della sua visita di sei giorni negli Stati Uniti, il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha affermato oggi di sperare che i suoi colloqui con i dirigenti americani abbiano «*disinnescato l'atmosfera pericolosa che esisteva*» tra i due paesi senza che Israele abbia dovuto modificare la sua posizione per quanto concerne la pace nel Medio Oriente.

(Ansa-Associated Press)

Rogers invita Israele a fissare i «confini sicuri»

NEW YORK, lunedì sera.

Il segretario di Stato americano Rogers ha invitato il governo di Tel Aviv a presentare una carta geografica dalla quale risultino quelle che Israele in linea di massima intende per frontiere sicure.

Secondo fonti diplomatiche israeliane, questo, come ha detto Rogers al ministro degli Esteri israeliano Abba Eban la settimana scorsa, sarebbe uno dei modi con cui potrebbe essere sbloccata la stasi dei negoziati per il Medio Oriente.

(Ansa - Upi)

Allarme nelle basi Usa sul Canale

Militari americani in rivolta a Panama

Soldati di colore tentano di opporsi all'arresto di un commilitone - L'ammutinamento, più ampio, organizzato da «Potere negro»?

nostro servizio

Città di Panama, lunedì sera.

Secondo un giornale locale, «Panama-America», che si pubblica la domenica, un certo numero di soldati di colore americani, appartenenti al movimento «Potere negro», si sono ammutinati giovedì sera nella base di Fort Davis, e hanno cercato di impadronirsi del campo. Il comando delle forze americane nella zona del Canale ha confermato l'incidente, precisando che vi sono implicati diciassette soldati di colore e aggiungendo che esso «non collega la loro azione ad alcun movimento od organizzazione identificabile».

A seguito dell'episodio, dice ancora il settimanale citato, è stato istituito un virtuale stato di allarme in tutte le basi americane sparse nella regione (secondo il trattato del 1903 gli Stati Uniti hanno il diritto di usare, occupare e controllare con le loro forze la zona del Canale, per sorvegliarlo e garantirne il funzionamento).

L'ammutinamento è avvenuto in una base sita nel settore atlantico del Canale, presidiata da una compagnia della decima sezione di fanteria degli Stati Uniti. Nella [illegible], ha pubblicato Panama-America, il vice-comandante del presidio, tenente colonnello Stephens, e la moglie sono rimasti gravemente feriti, al pari di una ventina di soldati e funzionari bianchi. Secondo il comando americano i feriti, leggeri, sono quattro.

Le fonti ufficiali statunitensi hanno precisato che l'ammutinamento dei 17 soldati di colore è avvenuto in seguito all'arresto di un loro commilitone da parte della polizia militare, arresto che essi hanno tentato di impedire. Si ignora se vi sia stato uso di armi da fuoco.

«Panama-America» esagera certamente il fatto asserendo che l'episodio fa parte di un piano elaborato negli Stati Uniti da «Potere negro» per impadronirsi di tutte le basi americane sul Canale. **n. s.**

Diplomatici sovietici lasciano il Messico perché «indesiderati»

CITTA' DEL MESSICO, lunedì sera.

Quattro dei cinque diplomatici sovietici dichiarati «persone non grate» dalle autorità messicane hanno lasciato ieri sera in aereo la capitale messicana insieme alle loro famiglie diretti in Europa.

Il quinto diplomatico, l'incaricato di affari «ad interim» Dimitri Diakonov, è restato nella capitale, a quanto si ritiene, per informare in maniera dettagliata della questione l'ambasciatore sovietico Igor Kolossovski, che è rientrato immediatamente in sede da Mosca dove stava trascorrendo un periodo di vacanze.

Sdegno in Svizzera per l'uccisione dell'operaio veneto

dal corrispondente

Zurigo, lunedì sera.

La brutale uccisione dell'italiano Alfredo Zardini avvenuta in un locale pubblico di Zurigo, ha suscitato un'ondata di comprensibile sdegno negli ambienti della nostra emigrazione in Svizzera. Purtroppo diversi sintomi fanno temere che questo nuovo ed assurdo episodio di xenofobia sia destinato a turbare ulteriormente i rapporti italo-elvetici.

Bisogna comunque ammettere che nelle sue odierne edizioni la maggior parte della stampa locale assume un atteggiamento molto corretto, stigmatizzando in aspri termini la barbara uccisione.

Dall'inchiesta in corso è emerso che lo Zardini, un falegname, che si trovava da appena dieci giorni a Zurigo, era entrato sabato mattina in un locale frequentato soprattutto da operai svizzeri. [illegible] presto diversi clienti — in gran parte sotto l'influsso di abbondanti bevute — si sono messi ad insultare l'italiano. Si ignora se quest'ultimo abbia reagito o no alle ingiurie rivoltegli. Improvvisamente un uomo dal fisico erculeo si è avvicinato ad Alfredo Zardini, colpendolo ripetutamente con calci all'addome.

Il lavoratore italiano ha perso immediatamente i sensi, ma nessuno lo ha aiutato. Anzi, alcuni avventori lo hanno afferrato per i piedi e trascinato sul marciapiede, abbandonandolo. Soltanto una decina di minuti più tardi lo Zardini è stato accompagnato all'ospedale, ma ormai era troppo tardi: in seguito a varie lesioni interne era già deceduto. Dopo essere fuggito, l'autore del vile crimine si è poi costituito alla polizia. Il giornale Blick gli ha messo a disposizione una congrua somma affinché possa assicurarsi l'assistenza di un legale. **l. f.**

Crolla un ponte un'auto precipita

Il guidatore, uno studente universitario, è rimasto ferito in modo grave - Isolate alcune frazioni - Duemila persone senza acqua, luce, gas, telefono

dal corrispondente

Voghera, lunedì sera.

Il maltempo ha provocato il crollo di un ponte sul torrente Staffora ed una macchina transitata poco dopo è precipitata. Il conducente ha riportato gravi ferite.

L'incidente è avvenuto questa notte. Il ponte crollato in seguito alla piena del torrente, denominato «Ponte Rosso», era stato costruito nel 1878 e sottoposto in passato a lavori di rafforzamento mentre altre riparazioni avrebbero dovuto essere eseguite entro quest'anno. Il ponte che collegava il rione Garibaldi alle zone periferiche Grippina e Nubino abitate da circa duemila persone, le quali sono ora isolate e senza acqua, luce, gas e telefono, aveva cinque arcate; due di queste sono crollate verso l'una e trenta in un momento in cui per fortuna non transitava nessuno.

Sono stati gli abitanti di un vicino caseggiato svegliati dal fragore del crollo a dare l'allarme. Precipitatisi in strada hanno segnalato il pericolo agli automobilisti. Poco dopo però dalla camionale è sopraggiunta una Fiat «128» guidata dallo studente universitario Patrizio Casarini di 23 anni abitante a Voghera in strada Grippina. Il giovane stava rincasando, ha visto il gruppo di persone ferme in prossimità del ponte fargli dei segnali. Li ha scambiati per ubriachi ed ha proseguito precipitando nel vuoto.

L'auto dopo un salto di circa cinque metri si è schiantata sopra le macerie sfasciandosi. Il giovane, rimasto imprigionato al posto di guida, è stato estratto poco più tardi dai vigili del fuoco e ricoverato all'ospedale civile dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della mandibola, segni di assideramento e choc traumatico, giudicandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

Mentre i vigili del fuoco, carabinieri, agenti della polizia stradale e vigili urbani provvedevano a collocare all'estremità del ponte sbarramenti deviando il traffico sulla statale Padana Inferiore 10, è crollata anche la terza arcata; le ultime due sono pericolanti.

Il ponte era collegato alle strade provinciali per Retorbido, Torrazza Coste e Codevilla, tre centri collinari del Vogherese. L'amministrazione comunale chiederà l'intervento del genio militare e civile per la costruzione di un ponte provvisorio. **c. g.**

Si è iniziato stamane in Corte d'Assise a Milano

Processo ai 6 anarchici per attentati nel '68-'69

A piede libero, è imputato di falsa testimonianza l'editore Feltrinelli,

Milano, lunedì sera.

Il processo per gli attentati dinamitardi compiuti a Milano e in altre città italiane tra il 30 aprile 1968 e il 25 aprile 1969 è cominciato stamane davanti alla seconda Corte di Assise di Milano, presieduta dal dott. Curatolo, alla presenza di un folto pubblico.

Sul banco degli imputati hanno preso posto i 6 giovani detenuti, quasi tutti anarchici, accusati di associazione per delinquere, strage, esplosione a scopo terroristico, lesioni volontarie aggravate, furto e detenzione di materiale esplosivo e fabbricazione di ordigni esplosivi. Essi sono: Paolo Braschi, 26 anni, di Livorno; Angelo Piero Della Savia, 21 anni, di San Vito al Tagliamento (Pordenone); Paolo Faccioli, 21 anni, di Bolzano; Tito Pulsinelli, 22 anni, di Palena (Chieti); Giuseppe Norscia, 35 anni, di Livorno, e Clara Mazzanti, 21 anni, di Altopascio (Lucca).

A piede libero sono giudicati l'editore Giangiacomo Feltrinelli, 44 anni, e la moglie Sibilla Melega, 27 anni, accusati di falsa testimonianza per avere sostenuto, negli interrogatori, che due dei giovani anarchici erano a cena con loro nella casa di Milano nel momento in cui avvenivano i due attentati dinamitardi del 25 aprile 1969 alla Fiera campionaria e alla Stazione Centrale di Milano. Giangiacomo Feltrinelli e Sibilla Melega non si sono presentati in aula.

Gli attentati dinamitardi attribuiti ai 6 imputati furono compiuti, oltre che a Milano, a Torino, Padova, Genova, Pisa, Livorno e Roma.

(Ansa)

Notte brava a Bra d'una giovane e 2 amici

Bra, lunedì sera.

(e. m.) La «notte brava» di tre giovani braidesi in vena di prodezze si è conclusa in caserma, dove sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per una lunga serie di reati. I tre che appartengono ad una banda già nota alla giustizia, sono: Lorenzina Fogliato di 26 anni, Giovanni Brunetti di 25 anni e Luigino Scarzello di 24 anni.

Nella notte tra sabato e domenica, durante uno spuntino in una pizzeria della città, i tre iniziavano a molestare gli altri avventori, con frasi e atti osceni. Intervenivano i carabinieri che li conducevano in caserma e li deferivano alla magistratura. La Fogliato dovrà rispondere di inosservanza ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria, in quanto sottoposta a diffida

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE